ANNO XLVII — MATTINO [redacted] TORINO, Mercoledì 15 Ottobre 1913 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni [illegible]

Il generale Briccola sostituito dal generale Ameglio nel Governo della Cirenaica

(Per telefono alla STAMPA)

La sostituzione

Fra pochi giorni, il 19 ottobre, nella ricorrenza del secondo anniversario del memorabile sbarco della Giuliana, si inaugurerà a Bengasi il monumento-ricordo elevato alla memoria di coloro che per i primi bagnarono del loro sangue la terra oggi conquistata.

Il monumento sorge, ultimato oramai, all'estremità della storica Punta della Giuliana, là dove colpito dalla morte del valoroso giacque il guardiamarina Mario Bianco. E dinanzi a quel monumento, fra pochi giorni, nell'ora commovente delle rievocazioni, il generale Briccola, dall'inizio dell'impresa guerresca e politica libica ad oggi, comandante supremo delle forze che hanno domato e conquistato la Cirenaica, cederà il governatorato della grande provincia orientale al generale Ameglio, nominato suo successore.

L'avvenimento annunziatoci dall'*Agenzia Stefani* dovrebbe a prima vista apparire logico e naturale, non solo per quanto riguarda la partenza di Briccola dalla Cirenaica, ma anche per la scelta del generale Ameglio a suo sostituto. E' più che legittimo che un governatore nelle condizioni del generale Briccola si dichiari stanco del lungo ininterrotto soggiorno libico, denso di gravi cure e di responsabilità ed abbia ripetutamente domandato ed ottenuto l'esonero dall'alta carica. Non si può domandare ad un uomo più di quello che il generale Briccola — che ebbe il patriottismo di accollarsi la parte più ingrata e meno brillante della conquista della Libia orientale, — ha dato al suo paese. Egli detiene il *record* della permanenza in Cirenaica e non solo fra i generali, ma fra tutti si può dire, coloro che sono sbarcati nella nuova conquista dal giorno dell'occupazione di Bengasi.

D'altra parte la scelta di Ameglio come nuovo governatore non potrebbe essere stata più opportuna per il carattere che converrà imprimere al Governo di un paese, dove se la resistenza organizzata è oramai debellata, rimane pur sempre l'arduo compito di ridurre quella spicciola, individuale che nello spirito beduino permane quasi immutata.

Il generale Ameglio, soldato di energia e di attività grandissime, condottiero di truppe aureolato da un fascino irresistibile, risolvitore spiccio di problemi che sono complessi soltanto per chi li giudica alla stregua di principî inapplicabili alle Società fanatiche e primitive, è veramente l'uomo che la Cirenaica domanda per essere completamente ed effettivamente pacificata.

Senonchè questo che veniamo dicendo ha un valore di assoluta verità qualora il generale Ameglio, invece di essere l'attuale governatore delle isole Egee occupate dall'Italia, si trovasse al comando di una qualsiasi delle nostre Divisioni territoriali, e da questo Comando fosse stato rimandato in Africa.

L'importante della notizia che l'Agenzia ufficiosa ci ha fornito non sta quindi nella sostituzione di Ameglio a Briccola nel Governo della Cirenaica, ma sta nella partenza di Ameglio da Rodi. Poichè per un complesso di cause e di eventi iniziatisi da quasi due anni oramai, e che continuano a svolgersi sotto l'occhio vigile d'Europa e che sono nella convinzione di tutti coloro che giudicano rettamente, il generale Ameglio rappresenta l'Italia a Rodi. L'Italia vogliamo dire rispettosa dei trattati, ma implacabilmente gelosa del diritto di valersi del prezioso pegno che detiene contro tutta la velenosa e artificiosa agitazione che ha il suo centro ad Atene. Non più tardi di oggi, noi leggevamo nel magno organo inglese, il *Times*, nuove infondate, calunniose insinuazioni contro il generale Ameglio e contro l'opera sua politica nelle Sporadi meridionali. E se si pensa come implacabile, accanita, violenta è stata da un anno a questa parte la campagna della stampa greca contro Ameglio, non si può a meno di considerare con qualche preoccupazione quali deduzioni saranno capaci di trarre i greci dalla disposizione del Governo italiano che toglie l'aborrito e temuto generale dal governo di Rodi. Poichè occorre tener presente che l'odio dei greci verso l'Italia, per ragioni che rivelano fra le altre il semplicismo politicastro degli elleni, si è concentrato totalmente sulla persona del generale Ameglio. Nessun uomo è stato deprecato come Ameglio lo è stato, e lo è ancora nella dolce terra di Pericle.

Ad Atene si è giunti a scrivere che nessun governatore ottomano era stato tiranno come il generosissimo generale siciliano. Nella cecità data dalla insoddisfatta megalomania ellenica, si affermò anzi che non vi era in Italia altri generali disposti a sostituire Ameglio a Rodi perchè tutti gli altri, conscî della giustezza della causa ellenica, avrebbero guidato il Governo e l'opinione pubblica italiani verso l'ineluttabile soluzione del problema delle isole che secondo i greci consiste naturalmente nell'assurdo dono di Rodi alla Grecia.

Ci sembra assolutamente superfluo ricordare qui qual'è stata la saggia ed energica condotta del generale Ameglio a Rodi. Egli è stato non solo esecutore scrupoloso



Il generale Briccola

ed esatto delle vedute del Governo, ma anche l'interprete efficace della totalità degli italiani.

La sua permanenza a Rodi ha significato per il Paese la garanzia più tangibile dei nostri diritti sanciti col trattato di Losanna. E' quindi indispensabile che il generale Ameglio riceva a Rodi un sostituto che sappia subito dimostrare alla Grecia ed altrove che la linea di condotta dell'Italia nella questione delle isole in generale e nell'altra di quelle che noi occupiamo, rimane immutata e immutabile. Ad Atene non si mancherà — ne siamo certi — di gridare osanna di vittoria diplomatica e di vaticinare una profonda modificazione dell'atteggiamento nostro nella questione orientale, dovuto al fiero contegno ellenico e alle minaccie di boicottaggio che, organizzato dagli emissari di re Costantino, vanno germogliando non solo in quella parte dell'Epiro albanese che deve far parte del nuovo Stato, ma nel territorio stesso del fortunatissimo regno, a Giannina ed altrove.

Come abbiamo già accennato nessuna scelta poteva esser migliore di quella del generale Ameglio nella sostituzione del generale Briccola al governatorato della Cirenaica, ma saremmo i primi a deplorarla se essa dovesse essere interpretata come una soddisfazione alle correnti italofobe che s'alimentano in Grecia. Ma siccome nessuna ragione, nell'attuale momento internazionale può aver consigliato un atteggiamento della Consulta diverso da quello che sinora ha soddisfatto pienamente il Paese, così siamo pienamente fiduciosi che il Governo, esaudendo il desiderio del generale Briccola, abbia misurato appieno l'importanza della sostituzione a Rodi del valoroso che va in Cirenaica a raccogliere la non completamente facile eredità del governo di quella colonia.

Parlare dell'opera del generale Briccola in Cirenaica equivarrebbe a riassumere la storia di questi due anni di guerra, storia non esente, com'è di tutte le grandi imprese, da critiche non sempre benevoli. In questi ultimi tempi si è voluto vedere nel generale Briccola l'esponente di quel sistema di pacificazione a base di convincimenti, di trattative e di esitazioni che non hanno dato che risultati scarsi ed incerti. Noi che abbiamo seguito l'opera del governatore nella visione quotidiana quasi della sua azione politica e militare possiamo con tutta sicurezza affermare che il generale Briccola ha sempre avuto lo spirito aperto ad ogni iniziativa, compresa la più ardita. Non a lui sono imputabili gli arresti inutili e dannosi nell'azione del generale Salsa dopo Casr-el-Leben e di Tassoni dopo la marcia trionfale da Tolmetta a Ghegab per Sira e Slonta. Era naturale e logico che i generali suoi subordinati muovendo alla penetrazione e alla conquista effettiva dell'interno cirenaico agissero perfettamente d'accordo con il generale in capo che era Briccola. Il suo torto — se torto si può chiamare — derivò da un assoluto sentimento disciplinare che gli consentì di non insorgere contro l'inframmettenza inopportuna di chi credeva di poter tentare un accordo col Senusso, in pieno svolgimento delle operazioni militari. A Bengasi la popolazione indigena che ama il generale Briccola apprenderà con dolore la sua partenza perchè egli non eccedette mai nelle forme d'energia esterna, ed ha sempre avuto molta fiducia nei risultati di una politica di tolleranza.

Una gentile e mite influenza famigliare, agì forse talvolta sulle sue decisioni che del resto erano continuamente sottoposte agli ordini del Ministero delle Colonie. Un Ministero delle Colonie, animato dal proponimento certamente lodevole di dimostrare la propria vitalità, può essere talvolta, anche senza volerlo, di serio intralcio all'opera di un governatore che deve assoggettare un paese in armi. Briccola è stato quel governatore, e forse l'opera sua non si è svolta sempre senza difficoltà e spesse volte anche d'indole non militare.

Le grandi riunioni armate in Cirenaica videro sempre il generale governatore in mezzo ai soldati. Militarmente egli seguì il savio concetto di non intralciare mai l'opera di cui i suoi generali in sottordine furono gli esecutori o i responsabili, ma pagò sempre di presenza tutte le volte che lo ritenne doveroso o semplicemente utile.

La battaglia delle Due Palme nella quale il generale Ameglio raccolse allori non effimeri, fu preveduta, meditata e voluta dal generale Briccola contro la stessa opinione del generale Ameglio che reputava erroneamente che i turco-arabi sarebbero sfuggiti alla morsa del nostro aggiramento. Benina, Cirene, Ettangi l[illegible] al suo posto, sereno sempre di [illegible] serenità che era indice della sua mite ed uguale anima retta di soldato.

Certo egli ha tardato e *pour cause* ad avere della Cirenaica la concezione esatta.

Quell'arduo paese, dal tempo del nostro primo sbarco ad oggi, ha cangiato effettivamente la specie delle sue resistenze, cioè ha variato in guisa così rapida il suo modo di opporsi a noi che solo una mente veramente superiore avrebbe potuto afferrarne con i cambiamenti il modo più opportuno di debellare le ostilità.

Dapprima Briccola ebbe innanzi il fenomeno delle masse turco-beduine, eserciti veri e propri che avevano trasformato i nomadi in schiere contro le quali non fu vana la esecuzione delle operazioni a grande stile. Succedette quindi la resistenza per inerzia che i turchi abbandonando il paese avevano lasciato in eredità ai beduini.

Entrò poi in campo il senussismo, con la sua organizzazione così caratteristica, a rinfocolare la resistenza in generale e a ripopolare i campi ribelli appena abbandonati. Generi tutti di ostilità diverse che bisognava diversamente *sentire* e combattere. Il generale Briccola invece concepì le ostilità cirenaiche in guisa eccessivamente unilaterale e se si accorse che conveniva cangiar metodo di guerra, lo fece sempre con qualche po' di ritardo, impiegando od inducendo ad impiegare allo scopo forze che sarebbero state efficaci per il genere di resistenza precedenti...

In ogni modo il generale Briccola lascia oggi la Cirenaica priva di aggruppamenti notevoli di ribelli, in condizioni cioè da potervi ritirare la massima parte delle truppe metropolitane che vi stavano guerrigliando. E' un risultato politico del quale il governatore cessante ha la maggior parte del merito. L'energia, lo slancio e la fortuna, qualità peculiari del generale Ameglio, compiranno sollecitamente quello che ancora resta da farsi nella bella colonia orientale perchè si schiuda anche per essa l'augurata èra di pace.

Un commento romano

Roma, 14, notte.

Commentando la nomina del generale Ameglio a governatore della Cirenaica, il *Giornale d'Italia* si compiace vivamente che Ameglio, uomo di solide virtù militari e di energiche qualità di Governo, succeda al generale Briccola, del quale il giornale ricorda la grande operosità e a cui adesso può darsi lode di aver retto la colonia con senso di giustizia e con alto sentimento del dovere.

Il comunicato ufficioso

Roma, 14, notte.

Avendo con l'operazione di Bu-Scimal condotto a termine il piano prestabilito di azione militare, il gen. Briccola, che da due anni tiene il comando in Cirenaica e da tempo aveva espresso il desiderio di essere esonerato dall'alto ufficio, ne ha rinnovato la domanda.

Su proposta del Ministro delle Colonie, di concerto con il Ministro della Guerra, il Consiglio dei ministri, accogliendo il desiderio del generale Briccola, dopo espressa viva soddisfazione per l'opera da lui prestata, ha deliberato che siano sottoposti alla firma Sovrana i Decreti per il suo esonero dal Governo della Cirenaica e per la sua sostituzione con il tenente-generale Ameglio.

(A. Stefani).

L'impressione a Roma

Roma, 14, notte.

La nomina del generale Ameglio a governatore della Cirenaica risponde alla logica della necessità delle cose. Essa viene accolta a Roma assai favorevolmente. L'opinione pubblica avrebbe voluto, a dire il vero, che il generale Ameglio da tempo avesse assunto la successione del generale Briccola, non perchè l'uomo che condusse in questi due ultimi anni le operazioni della guerra in Cirenaica avesse demeritato della fiducia del Governo e del paese. Il generale Briccola resè, come il Governo riconosce nel suo comunicato ufficiale odierno, servigi eminenti al paese. L'opinione pubblica indicava il generale Ameglio quale arbitro della nostra situazione in Cirenaica, perchè riteneva che egli avrebbe dato un più energico impulso alle operazioni di guerra ed avrebbe più rapidamente liberato dai ribelli il nostro territorio, ma ciò che l'opinione pubblica suggeriva non fu possibile prima di oggi.

Innanzi tutto la presenza del generale Ameglio era necessaria nelle isole dell'Egeo occupate dall'Italia fino alla conclusione della pace che seguì alla seconda guerra balcanica. Inoltre era doveroso permettere al generale Briccola di esaurire le operazioni di guerra comprese nel piano da lui concepito. Il compito del generale Ameglio nell'Egeo è ora esaurito. Il generale Briccola ha compiuto l'ultima delle operazioni progettate. Il momento della deliberazione del Governo è quindi venuto. Nessun miglior successore poteva essere dato al generale Briccola dell'uomo audace e valoroso che vien chiamato a governare la Cirenaica. Egli è veramente l'uomo nuovo che la nuova situazione richiede. Del resto il periodo di riposo che viene accordato al generale Briccola era pienamente meritato. Egli si trovava in Cirenaica dal principio della guerra, cioè da due anni, e nel frattempo la Tripolitania aveva avuto quattro governatori: l'ammiraglio Borea-Ricci, il generale Caneva, Ragni e Garioni.

Dato il clima di Libia e la fatica di due anni di guerra, si comprende come la fortissima fibra del generale Briccola avesse bisogno del periodo di tregua, dallo stesso governatore invocato, nella sua incessante attività.

Nel momento in cui il Governatore della Cirenaica lascia il suo posto, il pensiero della nazione deve rivolgersi riconoscente verso quest'uomo che può avere in talune circostanze involontariamente errato, ma che senza dubbio resse la Colonia con alto sentimento del dovere.

Al generale Briccola furono rimproverate da un lato troppa debolezza verso gli indigeni e dall'altro lato troppa arrendevolezza verso il Governo centrale. Non è questo il momento di emettere un giudizio definitivo sull'opera del generale Briccola. E' giusto invece ricordare che gran parte degli obbiettivi che il Governo si proponeva furono realizzati.

Il paese si volge ora con fiduciosa aspettativa verso il nuovo governatore. Un compito nuovo, totalmente diverso da quello del suo predecessore si presenta al generale Ameglio. Allorchè saranno vinte le ultime resistenze dei ribelli, il regime pacifico seguirà all'attuale regime di guerra. Spetterà al generale Ameglio di curare la messa in valore della Cirenaica, risolvere la questione del capo dei Senussi, regolare i rapporti con gli indigeni, ecc. Il generale Ameglio saprà con l'energia che è caratteristica in lui e della quale diede esempio nel Governo delle isole dell'Egeo, risolvere le difficoltà della situazione. Egli continuerà cioè in Cirenaica quella ferma politica che aveva dato così brillanti risultati subito dopo l'occupazione di Bengasi, procurando cioè l'assoluta dedizione dei ribelli.

Il primo ministro russo ad Aquila

Aquila, 14, notte.

Ieri sera, alle ore 19, è giunto il Presidente del Consiglio russo Kokozoff, accompagnato dalla sua signora, ed è sceso all'Hôtel Roma. Stamane ha visitato il Prefetto Scamoni, al quale ha dichiarato che ebbe il desiderio, facendo un viaggio di piacere in Italia, di conoscere anche la regione abruzzese. Stamane Kokozoff è partito per Napoli.

Il nuovo vescovo di Brescia

Roma, 14, notte.

Il Papa ha nominato vescovo di Brescia il vicario capitolare della stessa Diocesi, mons. Gaggia, vescovo titolare di Addrumento.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

36 nuovi Senatori

Ardigò, Marchiafava ed Esterle?

Roma, 14, notte.

A Palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei Ministri presieduto dall'on. Giolitti. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, compreso l'on. Facta, che ricevette le congratulazioni dei colleghi per il completo ristabilimento dalla indisposizione che lo costrinse a letto nelle scorse settimane a Pinerolo. L'on. Giolitti ha sommariamente riferito ai colleghi intorno all'andamento della lotta elettorale. Il Ministro Sacchi ha brevemente indicate ai colleghi le linee generali del discorso che egli terrà domenica.

Il Consiglio dei ministri è finito dopo le 18, e in esso furono stabilite le nomine dei nuovi senatori. Il nome dei prescelti sarà reso noto solo fra qualche giorno, cioè dopo che saranno ritornati da San Rossore i decreti delle nomine che saranno domani dall'on. Giolitti spediti al Re. Sulla scelta fatta si mantiene finora al Ministero il massimo riserbo. Si può quindi per oggi accennare solo al nome dei candidati su cui si è discusso nel Consiglio dei ministri odierno.

I nomi degli ex-deputati sui quali si è intrattenuto il Consiglio dei Ministri sono quelli degli onorevoli Giusso, Marco Pozzo, Rizzetti, Valli Eugenio, Soulié, Scalini, Pini, Turbiglio, Niccolini, Capece Minutolo, Chimirri, Di Trabia, Testasecca, Francica Nava, Castoldi, Margaria, ecc. Non tutti questi ex-deputati saranno compresi nella lista attuale: un'altra lista sarà fatta dopo le elezioni. La lista odierna comprende, a quanto pare, 36 nomi. Uno di quelli sui quali non vi è alcuna discussione e contrarietà è quello di Giovanni Villa, candidato in uno dei collegi di Roma ed attuale avvocato generale erariale.

Tra i nomi di illustrazioni scientifiche sui quali i ministri avrebbero pure discusso si fanno quelli di Roberto Ardigò, l'illustre pensatore il cui nome fu tante volte fatto in occasione di precedenti infornate senatoriali, e del prof. Marchiafava, l'insigne clinico romano. Del mondo industriale si è fatto il nome del comm. Esterle, presidente della Edison di Milano.

Il Consiglio ha infine deliberato la nomina del generale Ameglio a governatore della Cirenaica.

L'Arciduca Giuseppe Ferdinando al comando della Divisione del Tirolo e del Trentino

Vienna, 14, notte.

Il «Neues Wiener Tagblatt» è informato che l'Arciduca Giuseppe Ferdinando attualmente Comandante la terza Divisione di fanteria a Linz, sarà nominato prossimamente comandante il 14.o Corpo di esercito cioè nel Tirolo e nel Trentino. L'attuale comandante generale Dankl si ritirerebbe a riposo.

L'Arciduca Giuseppe Ferdinando d'Austria è figlio di Ferdinando Salvatore, che tenne il titolo di Granduca di Toscana, e della principessa Alice, di Borbone-Parma. Nacque a Salzbourg il 24 maggio 1872 e percorse tutti i gradi della carriera militare quasi sempre nei reggimenti di fanteria.

Il sequestro austriaco di un articolo di Virginio Gayda

Trieste, 14, notte.

Il giornale ufficiale di Trieste, l'*Osservatore triestino*, pubblica oggi il testo di un decreto che sequestra l'articolo «Il regime del terrore» del vostro inviato speciale Virginio Gayda sul sistema di espulsione dei regnicoli che si è adottato nelle provincie italiane d'Austria. Vi comunico a titolo di curiosità il testo di questo decreto.

«*In nome di Sua Maestà l'Imperatore!* — L'i. r. Tribunale provinciale di Trieste quale giudizio di stampa, deliberando in seduta non pubblica sulla proposta dd. 8 ottobre 1913, numero d'affari Se. 168/13-1 di quest'i. r. Procura di Stato, ha preso la *decisione*: Contiene il tenore dell'articolo «Il regime del terrore» e precisamente del brano che comincia con le parole: «Non c'è forse nessuna parola», e termina con le parole «...nemico esercito in armi», inserito nel periodico *La Stampa* di Torino, 27-28 settembre 1913 N. 268, gli elementi oggettivi del crimine ex paragrafo 65 a) C. p. (*Paragrafo 65: Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità*). Viene perciò confermato il sequestro di detto numero, ordinato dall'i. r. Procura di Stato, e vietata l'ulteriore diffusione dell'articolo incriminato, ordinandosi la distruzione degli esemplari colpiti dal sequestro e la pubblicazione della presente nei giornali ufficiali a termine di legge».

La vivace lotta dei Collegi romani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

La lotta elettorale va assumendo a Roma una fisionomia sempre più interessante e le due battaglie del primo e del quarto collegio aumentano di vivacità. Se l'idea di proclamare al secondo collegio la candidatura del generale Asinari di Bernezzo fosse attuata, si aggiungerebbe alle due presenti una terza lotta del più alto interesse.

Alla candidatura del generale Asinari di Bernezzo, il quale fu collocato a riposo di autorità per avere pronunziato un brindisi a cui fu attribuito un carattere irredentista, i promotori vorrebbero dare un significato di protesta contro i decreti di espulsione emanati dal Luogotenente imperiale di Trieste, principe di Hohenlohe. Secondo ogni probabilità, il generale Asinari, comprendendo quale imbarazzo potrebbe derivare al Governo dalla sua accettazione della candidatura, declinerà la candidatura stessa. In tale caso è dubbio che i fautori della candidatura irredentista intendano insistere nel loro proposito. Ad ogni modo, è certo che se il nome del generale Asinari potesse essere impegnato nella lotta elettorale, nessuna candidatura più di questa potrebbe fare vibrare l'anima popolare. Pur senza mettere in pericolo la candidatura dell'on. Bissolati, la cui riuscita è assicurata con magnifica votazione, non di meno il nome del gen. Asinari di Bernezzo sarebbe votato con entusiasmo da un numero rispettabile di cittadini.

Favorevoli accoglienze al discorso Borghese

Per ora, l'interesse della battaglia elettorale è ristretto al primo ed al quarto collegio. Il discorso-programma pronunziato ieri sera dal principe Scipione Borghese venne accolto favorevolmente per il suo imponente coraggio e per la sua sincerità e soprattutto per l'affermazione di indipendenza in esso contenute. Ciò è tanto vero che il candidato nazionalista dottor Luigi Federzoni, nel contraddittorio che precedette il suo discorso, ritenne di colpire il principe Borghese, rendendo sì omaggio alla sincerità e lealtà di lui, ma osservando che egli è isolato dal partito radicale in nome del quale, candidato del blocco popolare romano, si presenta agli elettori. Il discorso Borghese viene apprezzato nel mondo politico soprattutto perchè lontano dalle affermazioni settarie che i bloccardi romani avrebbero voluto in esso contenute.

Così il candidato ministeriale nel I collegio rivendicò la propria libertà di atteggiamento rispetto alla Massoneria dichiarando contraria allo spirito dei nostri tempi una associazione segreta con carattere utilitario come può dirsi della Massoneria. Inoltre, l'on. Scipione Borghese non formulò, come una parte dei suoi compagni di lotta desideravano, un programma assolutamente anticlericale. Si limitò a dichiarare che la sua idea in materia di politica religiosa si riassume nella invocazione d'una rispettosa neutralità non disgiunta da vigilanza verso la Chiesa. Questo dichiarò il principe Borghese e così il candidato ministeriale raccolse simpatie maggiori di quelle che egli avesse all'inizio della lotta. Nel mondo degli affari hanno invece prodotto impressione poco favorevole le idee radicalmente liberiste manifestate dal Borghese. In sostanza, la posizione dei vari candidati rimane pel I collegio presumibilmente quella indicata precedentemente: cioè probabile ballottaggio fra il socialista Campanozzi ed il radicale principe Borghese. Quanto al candidato costituzionale nazionalista dott. Luigi Federzoni è certo che otterrà una discreta votazione.

Dove si spende di più

Quanto al IV collegio, la caratteristica è data dalla straordinaria attività dei fautori della candidatura del marchese Medici del Vascello. Nella battaglia di manifesti, quelli del marchese Medici, hanno battuto il «record» delle proporzioni. Roma è inondata da colossali manifesti del marchese Medici, perfino le mura lungo Tevere sono tappezzate di manifesti. Inoltre, la candidatura del Medici è sostenuta, a parte l'appoggio della stampa politica, da una pleiade di piccoli giornali illustrati ed in vernacolo. A sostegno di questa candidatura fu perfino creato un giornale umoristico intitolato «Don Abbacchio» dal nomignolo che gli avversari di don Leone Caetani affibbiarono, a causa della sua alta persona dinoccolata, al deputato uscente del IV collegio. Un fiume d'oro scorre insomma nel IV collegio. Le probabilità si delineano finora nel senso di un ballottaggio tra l'on. Caetani ed il marchese Medici. In tale caso su quale dei due candidati si riverseranno il rispettabile numero di voti che otterrà il candidato repubblicano Costanzo Premuti ed il minor numero di suffragi che si concentreranno sul nome del socialista Della Seta? I più credono che questi voti andranno a favore del Caetani nel qual caso sarebbe assicurata la sua rielezione.

Dichiarazioni di Barzilai

Nel V collegio avremo fra giorni un discorso programma del deputato uscente on. Barzilai, del quale è assicurata quasi senza contrasto la rielezione. L'on. Barzilai, interrogato dal «Giornale d'Italia», ha fatto oggi interessanti dichiarazioni sulla questione di Libia e sul futuro atteggiamento del gruppo repubblicano alla Camera. L'on. Barzilai ha detto:

— Si è affermato dal Governo, fino agli uomini estremi dell'opposizione, che la piattaforma elettorale è data dall'impresa di Libia; ma se logicamente tale questione può entrare tra i criteri di giudizio dell'opera del deputato, mi pare concezione molto curiosa quella di sottoporre al Paese, che già ebbe al riguardo parecchie occasioni di manifestarsi assai chiaramente, come segno di una battaglia elettorale, un fatto compiuto e che resterebbe irrevocabile qualunque potesse essere il responso delle urne. La piattaforma elettorale non può confondersi con una speciale consacrazione di ciò che è ormai passato nel dominio della storia, ma dovrebbe essere il segno, il termine di confronto e di contrasto di ciò che le varie correnti politiche reclamano per l'avvenire per i nuovi capitoli di essa che si devono compiere. Ormai, dopo che gli stessi socialisti intransigenti respingono l'idea dell'abbandono della Colonia, le divisioni potranno formarsi intorno ai criteri con i quali deve essere portata a termine l'occupazione, intorno alle forme di sfruttamento economico che il nuovo fatto deve determinare. Per mia parte, malgrado i sacrifici che l'impresa ha costato, in parte necessari ma in parte purtroppo dovuti a troppe cose che si ignorarono prima e poi, e che si ignorano ancora, mi compiaccio di avere, assai prima del settembre 1911, quando l'adesione fu per molti regolata da una specie di suggestione collettiva, a mente ben fredda, sostenuto la necessità della conquista.

— Per la Libia — notò il giornalista — ella si è separato dall'organizzazione ufficiale del Partito repubblicano?

— In verità — rispose l'on. Barzilai — non per la Libia soltanto. Da troppo tempo pareva che gli assunti miei atteggiamenti personali, compreso quello che mi portava a votare i fondi militari per improrogabili provvedimenti di difesa nazionale, offendessero la sovrapposizione programmatica creata nell'organizzazione da voti di Congressi, e si prestassero alle polemiche di concorrenza del Partito socialista. Del resto, se ci sarà alla nuova Camera un gruppo repubblicano sulla foggia dell'antico, il che mi pare dubbio, perchè molti dei più accentuati comprendono che la vita del Parlamento ha le sue leggi e può perfettamente sconvenire a una rappresentanza ufficiale che impegni con i suoi atteggiamenti spesso necessari il Partito, se comunque questo gruppo sarà per qualsiasi promessa all'opposizione, ci troveremo quasi sempre a votare insieme. Infatti, per quanto la razza si vada inesorabilmente perdendo, io sono e resto candidato di opposizione e ci sarà, mi pare, non poca materia da farla, sia nei riguardi della sistemazione della Colonia come in quelli dei complessi rapporti internazionali, nella materia dei tributi come in quella dei rapporti troppo facilmente definiti con la vecchia geometria delle parallele tra la Chiesa e lo Stato.

Le nostre "dreadnoughts„

Spezia, 14, notte.

Stamane è partita dal nostro golfo la nave *Giulio Cesare*, diretta a Genova, per iniziare colà il periodo delle prove. La nave *Leonardo da Vinci* entrò stamane nel bacino [illegible] dell'Arsenale per la pulitura della carena.

La cronaca dei Collegi

Le violenze

Tumultuoso comizio a Canicattì
Oltre 200 colpi d'arma da fuoco

Canicattì, 14, notte.

Mentre i sostenitori dell'on. Marchesano tenevano un comizio, furono presi a sassate dai seguaci dell'avversario Gangitano. Ne nacque un grande subbuglio: si spararono oltre duecento rivoltellate e fucilate, che per fortuna non fecero vittime. Fu ferito soltanto ad una gamba il dottore Rao da un proiettile di rivoltella. Il sindaco, avvocato Rao, fratello del ferito, corse in cerca del medico, ma si incontrò col delegato Cornetto, con cui venne a vivace scambio di parole. Uno sconosciuto lanciò allora un grosso sasso fra i contendenti, che feriva piuttosto gravemente al capo il delegato Cornetto. Tali gravi incidenti cominciarono a destare vive preoccupazioni. Alcune notabilità arringarono allora la folla esortandola a sciogliersi per l'onore di Canicattì. Tutti allora si allontanarono tranquillamente, senza ulteriori incidenti.

Conflitti a Caltanisetta per Nasi

Roma, 14, notte.

La candidatura Nasi a Caltanisetta comincia a provocare disordini e gravi conflitti fra i fautori dell'ex Ministro e quelli del candidato costituzionale, comm. Guarino. La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari in data di oggi:

« Dopo essere stato a Delia ed a Sommatino, Nunzio Nasi è arrivato a Caltanisetta. Al suo arrivo sono avvenuti deplorevoli incidenti. Mentre egli entrava nel Circolo « Margherita » sono corsi pugni e bastonate tra i fautori dei due candidati. Un operaio parteggiante per il Guarino fu malmenato; altri dovettero fuggire, temendo di essere travolti. Dovette accorrere la forza pubblica per sedare il tumulto, che durò a lungo. Più tardi alcuni monelli rimasti padroni della piazza, si diedero a commettere atti teppistici contro due o tre persone che passeggiavano tranquillamente. Dovette intervenire la forza pubblica per fare sgombrare la via. La gazzarra è durata fino a tarda ora.

Tumulti a Sassari fra i partigiani di due candidati

Roma, 14, notte.

A Sassari gravi incidenti sono avvenuti alla uscita da un Comizio tenuto dai fautori dell'avv. Sassabranca, assessore comunale di Sassari, che si presenta candidato contro il deputato Abozzi. All'uscita del Comizio la dimostrazione si fece tumultuosa. La colonna degli Abbozziani si slanciò addosso agli avversari, che erano più numerosi perchè provvisti del Comizio, e vi furono molti conflitti. I carabinieri tentarono di impedire conseguenze più gravi ed eseguirono alcuni arresti. Gli arrestati furono subito rilasciati. Prima che un certo Casu Antonio, fautore del Sassabranca, fosse liberato, gli amici erano accorsi alla stazione dei carabinieri pronti a difenderlo. Il Casu fu liberato, ma i suoi partigiani, vedendolo malconcio per la colluttazione sostenuta, volevano vendicarsi sui carabinieri, che tennero in tutto il tumulto un contegno correttissimo e riuscirono a stento ad impedire gravi conseguenze. Quando gli oratori del partito Sassabranca partirono da Sassari, furono accompagnati da un'onda di popolo dei due partiti, che applaudiva e fischiava.

Rivoltellate nel collegio di Castellaneta

Lecce, 14, notte.

A Martina Franca (Collegio di Castellaneta) sono avvenuti ieri sera gravi disordini. Alcuni sostenitori della candidatura dell'avvocato Mongelli hanno aggredito un gruppo di fautori della candidatura Fumarola. Gli aggressori tirarono parecchi colpi di rivoltella contro gli avversari, ferendone alcuni. Si deve al pronto ed energico intervento della forza pubblica se maggiori violenze non sono state commesse. Uno dei fautori del Mongelli fu arrestato mentre esplodeva rivoltellate, ed a stento fu sottratto all'ira popolare.

Incidenti e irregolarità elettorali

Roma, 14, notte.

L'on. De Felice aveva denunciato al ministro di Grazia e Giustizia alcune irregolarità elettorali che, a suo avviso, si avverano nel collegio di Comiso, in Sicilia. Il Ministro Guardasigilli ha risposto all'on. De Felice con il seguente telegramma: « In seguito al tuo telegramma, per quanto concerne la Pretura di Comiso e di Vittoria ho dato disposizioni telegrafiche alla Procura Generale per il pronto rilascio delle tessere elettorali a tutti i richiedenti. Circa il rifiuto dei sindaci al rilascio dei certificati, ho invitato il Procuratore Generale ad adottare i provvedimenti della legge fondamentale ed ho disposto che si rechi costà l'ispettore superiore comm. Bariola col quale, occorrendo, potrai conferire ».

Si ha notizia da Brindisi che ieri sera l'onorevole Chimienti, mentre usciva dalla sede del Comitato in compagnia di amici, veniva grossolanamente insultato da un giovanotto. Fu subito organizzata una dimostrazione a favore del parlamentare e l'on. Chimienti fu costretto, giunto in corso Garibaldi, a fermarsi e parlare. Egli raccomandò la calma.

Tafferugli elettorali a Terni

Roma, 14, mattino.

Ieri sera a Terni, mentre alcuni individui tappezzavano la città di manifesti oltraggianti il deputato uscente, on. Faustini, questi, che si trovava presente, e parecchi suoi sostenitori protestarono. Le parti trascesero a vie di fatto. Erano presenti vari propagandisti del candidato radicale Imperatori. Intervenne un delegato con agenti, che, ritenutisi oltraggiati, condussero e trattennero in Questura Paolo Fanfoni, direttore del *Radicale*, ed il socialista Imperatori.

Nel collegio di Novi Ligure

Novi Ligure, 14, notte.

Ecco la lettera che il deputato uscente, onorevole Carlo Raggio, che più non si ripresenta, ha indirizzato agli elettori:

« Era mio fermo proposito astenermi dall'intervenire nella polemiche che si svolgono in questa lotta elettorale, ma siccome constato che l'ardore della discussione ha dato luogo ad equivoci sulla mia condotta, tengo a stabilire la esatta verità senza alcun apprezzamento. Quando decisi di rinunciare alla candidatura offertami, chiesi al sig. Luigi Peloso se egli sarebbe stato disposto ad accettare l'alto mandato. Egli recisamente rifiutò. Mi limitai allora a suggerire ai miei amici il nome dell'avvocato Luigi Parodi, sembrandomi che le sue doti d'intelletto e di tenace combattività potessero dare al collegio un rappresentante atto alla tutela energica dei gravi interessi che urgono in questo momento. Il sig. Francesco Dellepiane mi scrisse una cortese lettera che io ricevetti a Salsomaggiore. Ritornai subito a Novi ed ebbi con lui una conferenza nella sua Villa Minetta: egli insistette perchè accettassi la candidatura, assicurandomi che una votazione plebiscitaria si sarebbe raccolta sul mio nome. Lo ringraziai vivamente, ma dovetti mantenere la determinazione presa. Gli dichiarai anche che non mi ero rivolto prima a lui, perchè credevo che non avesse alcuna aspirazione al mandato politico, e che avevo suggerito il nome dell'avv. Luigi Parodi solamente perchè ritenevo avesse tutte le qualità necessarie per rappresentare efficacemente il Collegio di Novi Ligure. Il Dellepiane mi confermò di non avere realmente alcuna intenzione di dedicarsi alla vita politica, e mi assicurò che si sarebbe disinteressato della imminente campagna elettorale nella quale sarebbe rimasto completamente neutrale. E ci congedammo così con la massima cordialità. Ripartii subito per Salsomaggiore, e là seppi, con meraviglia, che il Dellepiane aveva dopo poche ore dal nostro colloquio, accettata la candidatura, e che d'altra parte un forte gruppo di amici insisteva nell'affermare e nel proclamare la candidatura dell'avv. Luigi Parodi. Per la stima [illegible] che avevo di lui, e per la stima che avevo in coloro che gli si raccoglievano intorno, io fui lieto, come cittadino di Novi e come deputato uscente, di dare a tale candidatura, pubblica ed aperta adesione. Questi i fatti che si svolsero. Non aggiungo alcun apprezzamento. Tengo solamente a smentire nel modo più reciso, che io possa avere autorizzato alcuna rappresaglia od alcuna intimidazione, e tanto meno che io possa avere neppure pensato ad imporre un candidato ai miei concittadini, ai quali sono legato da un affetto e da una stima troppo alta perchè simili dicerie possano avere anche la più remota parvenza di fondamento. E mi sia lecito, nel chiudere questa doverosa dichiarazione, nel rivolgere ai miei antichi amici e fedeli elettori la mia ultima parola, di esprimere il mio rammarico per l'acerbità della polemica contro il nome mio e quello della mia famiglia, avendo la coscienza di avere, nei limiti delle mie forze, fatto pure qualche cosa di bene per questo Collegio ».

Nel collegio di Pontedecimo

Novi Ligure, 14, notte.

Anche in questo Collegio, finitimo del nostro, si è impegnata una vivacissima lotta fra il comm. Emilio Borzino, liberale, il deputato uscente on. avv. Emilio Parodi, clericale, ed il dottor Peano Camillo, sindaco di San Pier d'Arena, socialista. Una riunione dei sindaci del Collegio, tenutasi in Pontedecimo, ha votato un ordine del giorno di approvazione e fiducia al deputato uscente. Dalla riunione sono da escludersi però il sindaco di Mignanego e il cav. Orlando Punta, di Ronco Scrivia, che si sono schierati in favore del comm. Borzino.

Nel collegio di Crescentino

Saluggia, 14, notte.

Allo scopo di favorire l'elezione dell'ingegnere Carlo Montù, che è presidente onorario di questa Società Militari in congedo, i soci della Società stessa, riunitisi recentemente in assemblea generale straordinaria sotto la presidenza del presidente signor Evasio Peiazza, deliberarono ad unanimità di dare una nuova prova di stima ed affetto al loro amatissimo presidente onorario e benemerito concittadino, votando compatti per lui.

I soci stessi si presero pure impegno di cooperare col Comitato locale affinchè l'ing. Montù, che ha dato ai suoi elettori, senza distinzione di partito, tante prove del suo forte ingegno e del suo grande interessamento pel suo collegio e per la patria, abbia a riportare fra noi il 26 corrente una plebiscitaria dimostrazione.

E' quindi dovere di riconoscenza per ogni saluggese di votare per l'on. Carlo Montù.

I candidati
che non hanno competitori

Roma, 14, mattino.

Secondo i dati pervenuti finora al Ministero degli Interni, non si ha che un solo candidato nei seguenti Collegi politici:

Lacedonia (Capaldo); Montesarchio (Bianchi Leonardo); Caprino Bergamasco (Crespi Silvio); Clusone (Bonomi Paolo); Castelmaggiore (Beatini); Isili (Cocco-Ortu); Castrogiovanni (Colajanni); Serra di Falco (Lanza di Scalea); Bojano (Pietravalle); Caserta (Santamaria); Rieti (Spetrino); Cassino (Visocchi); Teano (Mirabelli); Giarre (Pantano); Atessa (Riccio); Gesso Palena (Masciantonio); Ortona a Mare (Tedesco); Vasto (Cicarone); Paola (De Seta); Rossano (Joele); Barge (Peano); Dronero (Giolitti); Fossano (Falletti di Villafalletto); Recanati (Riccio); Pontremoli (Cimati); Messina II (Mondello); Castro Reale (Di Sant'Onofrio); Gorgonzola (Sioli-Legnani); Napoli I (Porzio); Napoli IV (Girardi); Abano (Miari); Prizzi (Finocchiaro-Aprile); Rieti (Solidati-Tiburzi); Fiorenzuola (Manfredi); Muro Lucano (Nitti); Sala Consilina (Camera); Nocera Inferiore (Dentice d'Accadia); Torchiara (Torre); Modica (Rizzone); Giulianova (De Vito); Vigone (Grosso-Campana); Oderzo (Luigi Luzzatti); Palmanova (Irschel de Minerbi); Bassano (Roberti); Serramanna (Cao-Pinna).

Una nota ufficiosa
sull'attendibilità dei comunicati del Comitato per la libertà del voto

Roma, 14, notte.

Una nota di carattere ufficioso così si esprime intorno alle denunzie di violenze elettorali pubblicate dal comitato per la libertà del voto: « Il Comitato per la difesa della libertà del voto reca notizie che da varie parti gli pervengono, senza curarsi di seguirne il più superficiale controllo. Ad esempio, il Comitato afferma che, malgrado le assicurazioni date dal Presidente del Consiglio, si seguitano a sciogliere amministrazioni comunali. A tale riguardo invece si può con tutta certezza assicurare che non soltanto da quando l'on. Giolitti ebbe a dare i noti affidamenti, ma sin dal 28 settembre u. s. non è stato emanato un solo Decreto di scioglimento di Consigli comunali. Da questo, che è uno dei casi più importanti segnalati dal Comitato per la libertà del voto, si può arguire l'attendibilità delle notizie che esso fornisce ai giornali ».

Nel collegio di Biella

Biella, 14, notte.

Come è noto, a candidato costituzionale del Collegio di Biella fu designato l'avv. Rodolfo Manfredi; senonchè un giornale biellese ha pubblicato di possedere contro il Manfredi un documento di una gravità eccezionale, ed ha chiesta l'autorizzazione al Manfredi stesso di renderlo pubblico.

L'avv. Manfredi, in una sua lettera su di un altro giornale di Biella, pure diffidandosi dalle accuse che dovevano essere contenute nel documento, ha negata l'autorizzazione alla pubblicazione, autorizzazione che, tra parentesi, si riteneva necessaria, perchè trattandosi di un documento non pubblico, una querela senza facoltà di prova poteva essere pericolosa al pubblicista. Naturalmente la difesa del Manfredi non poteva di per sè sola, nella ignoranza del documento, persuadere il partito costituzionale e gli stessi uomini egregi del Comitato, i quali avevano creduto di scegliere lui a candidato per le prossime elezioni; per cui il Comitato elettorale, d'accordo con lo stesso Manfredi, ha creduto giustamente fosse suo dovere di dare alla pubblica opinione un'ampia soddisfazione. Perciò ha deferito l'esame del documento a tre note personalità di Torino, fra cui due egregi uomini che hanno coperto altissime cariche parlamentari, e che per il loro passato pubblico sono una garanzia assoluta per tutti di imparzialità e di onestà. Domani, mercoledì, il Giurì si adunerà, e prenderà cognizione del documento; dopo, responso e documento saranno resi pubblici. A noi ci sia permesso esprimere solo un desiderio, e cioè che il responso di questi eminenti uomini sia assoluto in un senso o nell'altro, cioè che definisca esattamente la questione: E' l'avv. Manfredi degno, e no, di essere candidato alle prossime elezioni politiche?

Se, come ci si augura, il responso sarà sì, tutti i buoni costituzionali non potranno che fare opera di disciplina e votarlo compatti; se sarà no, ed auguriamo, ripeto, che ciò non sia, il dovere del candidato sarà naturalmente quello di abbandonare la lotta.

Un responso che vertesse non sulla sostanza, ma sulla forma sola, o che in qualsiasi modo fosse evasivo, non toglierebbe gli inconvenienti gravi che si sono manifestati in questi giorni, e non sanerebbe la crepa nel partito costituzionale, che occorre assolutamente sia sanata, in un modo o nell'altro, prima della battaglia del 26 ottobre. »

Come si delinea la lotta
nel collegio di Verrès

Aosta, 14, notte.

La lotta in questo Collegio va facendosi tutti i giorni più vivace, per opera specialmente del giovane clero, tra il quale però è doveroso fare le dovute eccezioni, che combatte pel candidato del suo cuore, avv. Giuliano Charrey, che si è dato per l'occasione una vernice liberale. Il candidato del partito liberale, il deputato uscente ing. Camillo Perron, gira il Collegio, ovunque ricevuto entusiasticamente, e la sua rielezione, con una bella maggioranza è ormai certa. Dell'avv. Charrey, che deve la sua attuale posizione all'ex-partito farinettiano ed all'essere nipote dell'ex-vescovo di Aosta, si ricorda un suo famoso discorso antimilitarista, tenuto parecchi anni or sono, in occasione di una gara di Tiro a segno, e la sua negata adesione, come sindaco dell'Amministrazione clericale di Aosta, all'erezione di un busto alla memoria del Poeta della Terza Italia, in Courmayeur, colla puerile scusa che Carducci aveva sparlato dei valdostani, mentre è noto, almeno a quelli che l'hanno letto, che Carducci tante volte ha cantato ed in poesia ed in prosa le bellezze della Valle d'Aosta. Si susurrava allora che quella negata adesione, che sollevò un coro di indignazione nella parte sana della cittadinanza, che vedeva frustrati i suoi sentimenti patriottici, era stata imposta da influenze clericali. Ha fatto impressione nel Collegio di Verrès il fatto che venne mandato presso il Municipio di Aosta, di cui l'avv. Charrey è capo, un commissario prefettizio, per condurre a termine certe pratiche, che da molto tempo aspettavano la loro soluzione, malgrado i reiterati inviti dell'Autorità tutoria. Intanto da tutti i centri del Collegio giungono confortanti notizie, onde che pel modo cortese con cui la lotta viene condotta e che non sconfina in meschine lotte personali, ma si mantiene in una bella gara di idee, perchè qui abbiamo, come disse il chiaro prof. Ruffini, rettore dell'Università di Torino, due principii in lotta: da una parte stanno i difensori di tutte le libertà, della civiltà, dei diritti dello Stato; dall'altra i fautori di ogni reazione. Degno di nota il fatto che in molti centri religiosissimi i contadini sanno distinguere giustamente tra cattolicismo e clericalismo, ed ai preti, che dimenticano della loro missione, che si svolge in chiesa e non nei comizi elettorali, vogliono imporre di votare pel candidato clericale, fanno intendere che in chiesa accettano i consigli del loro parroco, ma che nella vita pubblica credono di essere liberi del loro voto e della loro dignità politica.

Nel collegio di Oviglio

Oviglio, 14, notte.

Il comandante Merino prosegue infaticabilmente il suo giro elettorale. Sabato sera fu a Castelspina; domenica, al pomeriggio, a Castel d'Annone, Solero ed a Quargnento. Dovunque ebbe le maggiori dimostrazioni di simpatia, ricevuto in ogni paese dai sindaci e dalle Giunte, accompagnate dalle più cospicue notabilità.

Svolgendo il suo discorso programma, ispirato al concetto di tutelare l'agricoltura ed in particolar modo la piccola proprietà, tratteggiò a grandi linee l'azione che egli svolgerà qualora ottenga il suffragio degli elettori, per poter attuare i suoi propositi a pro' del Collegio.

La sua parola concettosa e persuasiva, convinse le popolazioni tutte della serietà degli intendimenti del comandante Merino; e gli applausi e tutte le altre prove di sempre maggior entusiasmo con cui venne accolto, provano il progresso continuo che egli fa nella stima e nella simpatia sul campo elettorale, che sono auspicio eloquente di immancabile trionfo.

Nel Collegio di Mondovì

Mondovì, 14, sera.

La lotta qui e in tutto il collegio, si fa di giorno in giorno più aspra.

Il deputato uscente, on. Vittorio Giaccone, cui non è venuta meno la fiducia dei suoi elettori, ha di fronte il candidato Vinaj, appoggiato dai clericali.

I cattolici per altro sono scossi dalla nota squalifica dell'Unione Cattolica Italiana, a firma del conte Gentiloni.

In un comizio al teatro di Breo, il fautore del Vinaj fu fischiato, il Vinaj zittito, e quando si stava per venire alle mani, il comizio fu sciolto.

Gli animi sono eccitatissimi; il direttore della *Stella*, avv. Viglino, ha dato querela all'avv. Vinaj per una polemica sui giornali, astiosa e satura di ultra vivaci personalità.

Il prof. Felice Momigliano, appoggiato da socialisti e radicali, avrà una bella dimostrazione, che porterà al ballottaggio fra Giaccone e Vinaj.

Nel collegio di Acqui

Acqui, 14, notte.

Il movimento in favore della candidatura di Maggiorino Ferraris si accentua. Produce ottima impressione il risultato dell'assemblea della Società Commercianti ed Esercenti di Acqui. Sopra oltre un centinaio di votanti Maggiorino Ferraris ebbe 100 voti; Porrati (sindacalista), 2; Marialdi un voto, ed un paio di astensioni.

Oggi, l'on. Maggiorino Ferraris, presentato dal cav. Toselli e dal dottor Paolo Robecchi, ebbe festosissime accoglienze a Strevi dai consiglieri comunali e dalla Società operaia, con banda e bandiera. Gli vennero offerti fiori. Il candidato parlò, applaudito da grande folla, dal balcone del palazzo comunale.

Il generale Asinari di Bernezzo
candidato a Roma?

Roma, 14, mattino.

Un gruppo di elettori del secondo collegio di Roma ha deliberato di offrire la candidatura per lo stesso secondo collegio al generale Asinari di Bernezzo.

Come ricorderete, il generale Asinari di Bernezzo fu collocato a riposo di autorità per avere pronunziato a Brescia un brindisi irredentista.

Nel collegio di Orvieto

Una lettera dell'on. Fortunati

Roma, 14, notte.

L'on. Fortunati pubblica la lettera seguente, che è doveroso pubblicare come furono pubblicate le accuse rivoltegli:

« Non ho querelato per il resto di calunnia il mio avversario Francesco Ciccotti per la pubblicazione della sentenza di divorzio che mi riguarda e che io ho dovuto subire quale convenuto in giudizio, ma per la calunniosa accusa di aver concorso a creare e mantenere nello Stato Civile di Roma una falsa documentazione riguardo alla mia persona, accusa precisa di una presunta mia opera criminosa da me spiegata per creare un falso. In mala fede lanciata dal Ciccotti e che sarà ritorsata e distrutta. Quanto agli avalli prestati al signor Buratti, mio vecchio amico di più di 30 anni, rivendico a me il diritto di aiutare chi credo. Nessuna ingerenza ho avuto nè poteva avere presso il Ministero dell'Istruzione per la concessione di appalto della costruzione della Farnesina, perchè, come è notorio, l'appalto fu aggiudicato per pubblica gara. E' falso che io abbia intascato mai somme spettanti al Buratti, come è falso che abbia partecipato a qualsiasi utile e per qualsiasi titolo in questa faccenda. E' risibile infine l'accusa della voluta omissione del titolo di deputato al Parlamento, alla quale forse allude il Ciccotti, perchè sarebbe veramente grottesco in un avallo accanto al proprio nome far figurare una qualifica la quale, per quanto del resto nota a tutta Roma, nessuna efficace influenza potrebbe avere nell'atto di garanzia. Non è accettabile infine il giurì d'onore. — Firmato: On. *Fortunati* ».

Nel collegio di Ciriè

Caselle, 14, notte.

Il nostro popoloso ed industre paese, che fino a ieri pareva la roccaforte del cassalegnismo, per l'alta influenza che qualche notabilità locale aveva cercato di far pesare, ha dato invece domenica una splendida dimostrazione di deferenza e di simpatia al nuovo candidato del partito democratico costituzionale, l'avv. cav. uff. Carlo Pich, che venne per esporre pubblicamente il suo programma.

Chiamati a raccolta da un pubblico manifesto, parecchie centinaia di elettori si diedero convegno nel cortile della Società Generale operaia, dove, per gentile concessione della stessa Società, il candidato doveva parlare.

L'avv. Pich venne presentato con acconcie parole dall'egregio presidente della Società, signor Micheletto, al numerosissimo uditorio, composto di esercenti, contadini, operai e di parecchie notabilità, e parlò per oltre tre quarti d'ora con quella sua eloquenza facile e piana, ispirata al buon senso ed alla praticità. Dopo un fervido saluto a Caselle ospitale ed un ringraziamento agli intervenuti, espose a larghi tratti il suo programma, che fu sottolineato da frequenti approvazioni ed infine entusiasticamente applaudito.

Prima che l'uditorio sfollasse, si presentò ancora a parlare l'avv. C. F. Roggeri, che, colla sua brillante e calda parola, sollevò al massimo grado l'entusiasmo dei presenti, giudicando assai severamente l'opera del deputato uscente, e proponendo ai suffragi degli elettori la candidatura Pich, che dava affidamento di soddisfare seriamente agli interessi generali del Collegio, come a quelli di tutti gli elettori.

Nel Collegio di Crescentino

Crescentino, 14, sera.

Oggi ebbe luogo l'adunanza del Comitato generale costituitosi per propugnare la candidatura Montù. Numerosissima riuscì per l'intervento di notevolissime personalità e di elettori di ogni gradazione sociale.

Venne deliberato di dare la massima diffusione ad un proclama, col quale — premesso che questioni vitali di altissimo interesse dovrà la nuova assemblea discutere e la cui soluzione implica la partecipazione di chiari intelletti, di coscienze adamantine, pronte sempre a posporre i privati interessi al benessere comune — si fa appello agli elettori perchè l'on. Montù sia riconfermato a rappresentante del collegio in Parlamento.

Il manifesto reca 400 firme. Venne in seguito spedito all'ing. Montù in Torino il seguente telegramma redatto dall'egregio avvocato Emanuele Galimberti: « Comitato Costituzionale Crescentinese, riunito in solenne assemblea, lieto e fidente inizia battaglia sul vostro nome segnacolo di fede nella grandezza d'Italia, di difesa istituzioni e pace sociale ».

La Regina Margherita visita l'Ossario della Bicocca

Novara, 14, notte.

Verso le 16 d'oggi, arrivava improvvisamente ed in strettissimo incognito, S. M. la Regina Madre.

L'Augusta Dama era accompagnata sul suo automobile « Sparviero » dalla dama d'onore marchesa di Villamarina, dalla figlia di costei contessa Pes e dal gentiluomo d'onore conte Oldofredi; l'automobile era guidato dal capo dei servizi automobilistici cav. Carlotato. La comitiva proveniva da Milano, ove erasi recata a far visita alla marchesa Trotti-Bentivoglio, amica intima di S. M.

L'automobile, infilato il Corso 23 Marzo, portò S. M. all'Ossario della Bicocca, il quale venne minutamente osservato e lodato pel suo stato di ottima conservazione. Quindi S. M. ripassò nel centro della città e, sempre mantenendo l'incognito, prese la via di Torino.

Un Convegno nazionale a Roma di esercenti

Roma, 14, sera.

Il 28 ottobre avrà luogo un convegno nazionale degli esercenti italiani. L'Associazione fra proprietari di esercizi pubblici di Milano, d'accordo con le associazioni consorelle di Genova e Roma, avendo avuto notizia che la Commissione governativa incaricata di redigere il regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo, sta lavorando alacremente, si è fatta promotrice di un convegno nazionale fra gli esercenti d'Italia per coordinare tutti i voti formulati dalle categorie e prospettare solennemente al Governo i desideri degli interessati. Il convegno sarà tenuto a Roma. Nella riunione si tratterà anche del nuovo regolamento sui pesi e sulle misure. Al convegno saranno rappresentate un centinaio di associazioni.

Movimenti delle squadre navali francesi

Marsiglia, 14, sera.

La terza squadra di linea e la prima squadra leggera, che erano venute a Marsiglia per le feste presidenziali, hanno lasciato stamane la rada di Marsiglia dirigendosi verso Tolone.

Gli Stati Uniti ed il Messico
Una dichiarazione di Wilson

Washington, 14, mattino.

Il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, Wilson, dichiara che i rapporti degli Stati Uniti col Messico rimangono quelli che erano. Egli lascierà che i messicani risolvano tra loro le proprie questioni. Non vi sono attualmente speranze di poter stabilire rapporti col Governo del generale Huerta.

Un telegramma da Messico dice che Gamboa e Calero, candidati alla presidenza della Repubblica, hanno deciso di continuare la loro campagna elettorale e che si sono posti d'accordo per consigliare poi i loro partigiani a sostenere, dopo l'elezione, quello dei due candidati che riuscisse eventualmente eletto.

La Germania invia una corazzata

Berlino, 14, mattino.

La *Koelnische Zeitung* annuncia che stante la situazione esistente al Messico, il Governo tedesco manderà una nave da guerra nelle acque messicane.

La Terra di Nicola II

New York, 14, sera.

Mandano da Saint Michael nell'Alaska che la nuova terra artica scoperta dalla spedizione russa il 21 agosto (vecchio stile), è stata chiamata « Terra di Nicola II ». La spedizione ha visto tutte le sere dal 30 luglio al 14 settembre che il sole assumeva un colore verde per un minuto e mezzo. La spedizione porta seco una collezione di piante e di piccoli animali terrestri e marittimi.

Sazonoff in viaggio per Parigi

Parigi, 14, sera.

Mandano da Vichy che Sazonoff partirà domattina per Parigi.

Un marchese ed un parroco arrestati
per il furto della tavola del Pinturicchio

Roma, 14, notte.

A proposito della tavola del Pinturicchio, rubata a Spello, la « Tribuna » ha da Perugia che è giunta colà notizia, che è stato arrestato a Firenze il marchese Bernabò di Foligno, noto incettatore di oggetti artistici, il quale avrebbe organizzato e fatto compiere il furto. Si dice anche che nella valigia del Bernabò sia stata trovata un'altra tavola di elevato valore che stava per essere spedita a Londra. Si apprende poi che il quadro che sembra si trovi in una città straniera sarà presto ricuperato. Sullo stesso argomento lo stesso giornale ha da Firenze che quella Questura da indagini fatte è riuscita a sapere che il quadro rubato a Spello è passato sabato scorso da Firenze e dopo breve sosta aveva ripreso la via del confine. Pare anche che la Questura sia riuscita a sapere la sua precisa destinazione e cioè a Londra. In tutte le stazioni lungo il percorso da Firenze al confine, furono diretti telegrammi raccomandanti oculatezza e perquisizioni; ma si ignora l'esito di queste misure. Altre informazioni da altre fonti autorizzano a ritenere che il quadro fu venduto a Firenze a una persona che aveva preso precedenti accordi col ladro, fissando il prezzo di lire 100.000. La stessa « Tribuna » ha da Foligno che è stato arrestato colà il parroco della chiesa di S. Maria Maggiore, certo Santarelli, seriamente compromesso nella faccenda.

Una terribile grandinata a Faenza

Faenza, 14, mattino.

Una grandinata si è abbattuta per circa venti minuti con grande violenza sulla città e sulla campagna, distruggendo i raccolti.

Nei Balcani

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La Turchia considererebbe come un "casus belli", le pretese greche sulle isole egee

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Telegrammi da Costantinopoli annunziano che i giornali turchi sono diventati ora bellicosi come quelli greci. Nei circoli ufficiali si dichiara ogni volta di più che la Turchia è assolutamente decisa a considerare, quando se ne presenterà l'occasione, come un casus belli il mantenimento delle pretese greche sulle isole dell'Egeo. Soltanto una rinuncia della Grecia potrebbe evitare una terza guerra balcanica.

Il Gran Visir deplora cogli Ambasciatori la fredda accoglienza di Sabah Eddine

Costantinopoli, 14, notte.

La cattiva impressione causata dall'accoglienza del Principe Sabah Eddine ad Atene si è manifestata specialmente con l'apostrofe violenta del Gran Visir al rappresentante ufficioso della Grecia dottor Lexidis. Durante un ballo dato ieri l'altro all'Ambasciata di Russia, il Gran Visir, alla presenza di alcuni Ambasciatori ha biasimato vivacemente l'attitudine del Governo greco.

(Ag. Stefani)

Un passo austro-italiano a Belgrado contro i massacri serbi in Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

La « Neues Freie Presse » riceve da Belgrado la conferma che nelle sfere politiche si ha il progetto di rivolgersi alle grandi Potenze per chiedere di potere successivamente e definitivamente occupare alcuni punti strategici al confine serbo-albanese, poichè la Serbia ha già delle gravi spese per i suoi armamenti che dovrà fare al confine verso la Bulgaria. A Belgrado si spera che la Commissione internazionale per la delimitazione dei confini al nord dell'Albania terrà conto di questo desiderio della Serbia, giacchè del resto non si tratta che di piccole difficoltà territoriali. La « Neues Freie Presse » commenta queste notizie e dice che è poco probabile che il Governo serbo riesca nel suo intento. Al ministro presidente, Pasic, fu già detto dagli statisti della Monarchia, quando egli fu ultimamente a Vienna, che ogni passo della Serbia a tale proposito urterebbe contro la volontà dell'Austria. In Italia si è poi completamente d'accordo nel non concedere nessuna altra deroga alla applicazione dei deliberati della conferenza di Londra.

Il giornale dice che il Governo austro-ungarico in forma amichevole ha poi richiamato l'attenzione del Governo serbo a Belgrado sulle accuse che si fanno di atrocità da parte delle truppe serbe contro gli albanesi e contro le popolazioni bulgare in Macedonia, rendendo in pari tempo attento il Governo che un trattamento più umano di quella popolazione tornerebbe di tutto interesse per la Serbia. Lo stesso giornale è poi informato da Roma che anche l'Italia avrebbe protestato seriamente a Belgrado contro i massacri degli albanesi.

Re Costantino visita le sue truppe

Salonicco, 14, notte.

Il Re è partito ieri mattina da Kilindir ed è arrivato alle 8 a Demir Hissar. Di qui in automobile si è recato a Baraklidjuma dove ha ispezionato e passato in rivista le truppe, che, nonostante la pioggia torrenziale, la nebbia e le intemperie, avevano un'eccellente tenuta. Il Re si è mostrato soddisfattissimo della resistenza delle truppe e se ne è compiaciuto. I soldati hanno acclamato entusiasticamente il Sovrano che ha fatto una breve passeggiata attraverso la città in festa. Il Re alle 4,30 è ripartito per Serres, dove ha avuto un'entusiastica accoglienza dalla popolazione. Il Re è andato a cavallo al campo di Marte dove era atteso dalle autorità civili, militari e religiose. Egli ha passato in rivista 12 mila soldati ed ha poscia assistito allo sfilamento delle truppe, tra le quali si trovavano le truppe israelite con la divisa dei colori nazionali e con bandiera in mano. Assistevano alla rivista anche il Rabbino ed il Mufti.

Restrizioni al diritto di passaggio attraverso i Dardanelli

Costantinopoli, 14, mattino.

Il comandante dei Dardanelli ha imposto alcune restrizioni al passaggio. Le navi mercantili e i piroscafi che entrano nello stretto potranno passare soltanto a un'ora dopo mezzogiorno. Sarà data comunicazione di tale decisione al ministro degli esteri.

(Agenzia Stefani).

I commercianti di Giannina deliberano il boicottaggio delle merci italiane

Giannina, 14, notte.

E' stato inviato il seguente dispaccio alle Camere di Commercio di Roma e di Milano: « Abbiamo l'onore di comunicarvi la decisione presa ieri dall'Assemblea dei commercianti della nostra città. Vista l'attitudine ostile dell'Italia circa la questione dell'Epiro, nostra cara patria, tutti i commercianti, riuniti in assemblea straordinaria, hanno deciso di sospendere da oggi ogni rapporto commerciale coi mercati italiani. Firmati: Saraiis e Segretario Mestros ».

...e amene menzogne greche sull'amministrazione italiana a Rodi

Londra, 14, mattino.

Il corrispondente del « Times » da Atene riassume nei seguenti termini le amene pubblicazioni che vengono date in pasto al pubblico ellenico, circa la nostra amministrazione nell'isola di Rodi. I dispacci da Rodi dipingono a neri colori la situazione di quegli isolani greci. Secondo affermazioni da fonte attendibile il commercio dell'isola va declinando, mentre il costo dei viveri cresce rapidamente. I greci, a quanto si dichiara, sono trattati in modo tale che stanno emigrando in massa. Il consolato ellenico è guardato a vista da due carabinieri italiani, che prendono nota del nome di tutti i visitatori. Si aggiunge che i quartieri dei greci sono infestati da spie, che i cittadini ellenici vengono sistematicamente imprigionati sotto false accuse. Un tale, a nome Sotiropoulos, è stato condannato ad un anno di carcere per avere cantato l'inno nazionale greco. In genere si conchiude dicendo che gli italiani fanno tutto il possibile per convincere la popolazione che la nostra occupazione di Rodi è definitiva.

Le difficoltà e le preoccupazioni della Commissione che deve delimitare i confini epiroti

Parigi, 14, notte.

Il *Temps* ha da Monastir: « La Commissione internazionale di delimitazione della frontiera dell'Epiro e dell'Albania non è ancora partita per le località dove dovrà compiere i lavori di rettificazione. Il Delegato inglese da Monastir è arrivato a Coritza questa sera. Gli altri membri della Commissione partiranno egualmente oggi per Coritza. Non è stato ancora stabilito nulla sull'itinerario o sulla procedura da seguire. Si dice che il Delegato austriaco, accompagnato dalla sua consorte, e il Delegato italiano signor Labia, mostrano una certa inquietudine, data l'ostilità della popolazione greca per la politica seguita dal Governo dei loro paesi. Ma i due Consoli non hanno tuttavia nulla da temere di serio. La Commissione si troverà ben presto nella impossibilità di lavorare, dato il freddo della regione ».

..e aspirazioni principesche di Fuad-bey

Brindisi, 14, notte.

Il Principe Fuad bey riprende le sue antiche aspirazioni al trono di Albania, ed ha perciò inviato alcuni emissari presso i notabili albanesi per guadagnarli alla sua causa. Ma la sua candidatura non incontra favore, desiderando la popolazione albanese un Principe europeo. Il pericolo della guerra civile aumenta ogni dì più per il contegno dei seguaci di Essad, i quali sono pronti in armi per respingere un eventuale attacco delle truppe di Kemal bey. Tuttavia si ritiene improbabile lo scoppio della guerra civile anche perchè Essad pascià, conscio della delicata situazione attuale, si mostra piuttosto remissivo, accettando i consigli di prudenza datigli continuamente dai suoi protettori in Albania perchè si venga ad un compromesso con Kemal bey. Persone provenienti da El Bassan raccontano che si sono recate colà moltissime famiglie albanesi che abbandonarono Dibra, Okrida, Giakova al momento della rioccupazione serba per sottrarsi ad eventuali rappresaglie. Questi profughi accusano i serbi di atrocità indescrivibili.

Secondo le notizie giunte al Governo provvisorio, i serbi avrebbero incendiato i villaggi seguenti, già assegnati agli albanesi: Kenje, Teppino, Kirova, Divista, Kostren.

L'altro ieri a Vallona, a poca distanza dalla sede del Governo, per una delle solite vendette, avvenne un conflitto furibondo. Furono sparati quattrocento colpi di fucile. Tre persone rimasero uccise e quattro ferite. I gendarmi governativi si sono dati all'inseguimento dei colpevoli.

I viaggi del Re di Spagna

Madrid, 14, mattino.

Il Re è partito per Bordeaux.

Si conferma che il viaggio del Re a Vienna non avrà luogo. Anche il viaggio del Re in Rumania è smentito.

La Morte vivente

(Un monumento di Leonardo Bistolfi)

ZURIGO, ottobre.

Io ho sempre amato i cimiteri. La confessione parrebbe macabra — ma in realtà è semplicemente umana. I cimiteri non mi hanno mai parlato della morte — distanza, della morte, — annientamento, tenebra, distruzione, come a tanti, come a tutti, quasi. Adolescente ancora, potendo per una singolar fortuna godere di un'assoluta libertà, nei giorni di vacanza dalla scuola, partivo di casa, sola, per rifugiarmi, ore ed ore, nel tranquillo cimitero della mia piccola città: modestissimo in quel tempo, quasi campestre, con molte croci roggie e pochi steli marmorei, magnifico d'erbe, d'edere e di fiori.

Ciò che mi dava ebbrezza era che nessuno sapeva ove io fossi. Potevo essere morta fra i morti. Era una specie di liberazione dal mondo, della quale sentivo tutta la bellezza, per una specie di selvaggio istinto. La solitudine non mi spaventava: già allora l'anima mia bastava al mio fuoco, nutrendosi di se medesima. Poi, non erano morti, quelli che mi circondavano: erano spiriti, spiriti calmi e sereni in uno stato di riposo contemplativo, di là dalla vita ma — non sapevo ben come — ancor nella vita: luminosa, estatica, piena, lontana e vicinissima, che mi guardava cogli occhi vuoti delle statue e delle corolle, mi parlava col brusio delle alte erbe, delle vecce selvatiche, non mai così dense, così grasse, così lussureggianti come intorno alle tombe o sopra le fosse.

Così (poichè noi sempre siamo quelli che fummo nei primi anni dell'esistenza) io godevo in me stessa d'una segreta e strana felicità, attraversando, in uno di questi pomeriggi d'ottobre misti di nebbia e di sole, la soglia scarlatta del camposanto di Enzenbuhl, sullo Zürichberg.

Scarlatta!... Meglio: di fiamme.

La grande porta scompariva sotto una meravigliosa veste di Ampelopsis Muralis, sorta di pianta rampicante che si colora in autunno di tutte le gradazioni del giallo e del rosso: dall'oro vecchio, al rame, dalla porpora al fuoco, dal sangue vivo zampillante da un'arteria recisa, al sangue cagliato in pozza sinistra ove cadde qualcuno che fu colpito a tradimento.

Quando ebbi varcata l'ardente soglia di purificazione, non fui più che un'anima, pronta a ricevere l'incanto d'un miracolo: — e il miracolo apparve, — e vidi la Morte.

Ed era — in virtù di non so quale prodigio — la Morte quale io sempre l'avevo sognata nelle estasi dello spirito, la Morte bella, la Morte senza dolore.

Bianca su un vasto piedestallo bianco, col viso verso il cielo, gli occhi chiusi e par veggenti, le magnifiche braccia abbandonate lungo i fianchi, — rivelata nelle più gelose bellezze del corpo maturo e possente, e pur vestita di tutte le gramaglie dell'umanità, — Ella appariva immobile, ma camminava: camminava innanzi a sè, seguendo un suo fatale, costante, invisibile ritmo.

La testa piegava un poco verso il destro lato, colla fronte fasciata da una benda che ricadeva all'indietro in opulenta cascata di pieghe, candida e gelida come le ondulazioni d'un ghiacciaio, innumerevole e solcata di tormentose ombre, quasi che tutte le più esasperate passioni umane avessero in essa trovato rifugio.

E dietro a lei veniva la Vita: giovine come Psiche, ma non acerba: respirante da ogni poro del marmo; curvo in avanti il morbido torso, stretti i gomiti al petto e le mani formanti calice al dolce volto: così bella da baciarla, palpitante così che io sentivo i battiti del suo cuore rispondere ai miei: e trepida, e timida, e felice, e tutta piena di speranze e di illusioni, e pur veniva.

Due metri di distanza, sul piedestallo ove la via era segnata da bianche rose, separavano le due creature (io non so chiamarle statue); ma esse procedevano insieme: una intangibile legge d'armonia guidava l'una dietro l'altra: il ciclo era chiuso ed infinito nel medesimo tempo.

Sedetti, muta, con l'anima raccolta negli occhi, sur una bassa balaustra di tomba. Vicino a me, le due Gentildonne che portano il nome della famiglia Zurighese per la quale il monumento fu innalzato, — Abegg — guardavano, anch'esse, e tacevano. Leonardo Bistolfi andava e veniva intorno al suo lavoro, al quale aveva dato, un'ora innanzi, gli ultimi ritocchi: inquieto, nervoso, studiando e pesando gli scorci, lo sfondo, l'effetto per ogni lato; rispondendo ad alta voce alle proprie stesse domande.

Io capivo, penetravo la sua passione. L'opera, pur così perfetta e pronta pel suo destino d'immortalità, non era ancora ben staccata da lui. Egli si trovava tuttavia in quel singolare stato dell'artista, che lo lega per mille fibre consanguinee al proprio lavoro a pena finito; come la madre, alla quale le forbici dell'ostetrico non hanno ancora tagliato il nastro di carne che la congiunge al nato dalle sue viscere. L'opera era già di tutti, ed era ancora in lui. Stato delizioso e terribile, che chi non è artefice non può comprendere: tensione dei nervi e dilatazione dello spirito, fino al parossismo: piacere e dolore insieme.

Io ben scorgevo la febbrile felicità nel pallido ed emaciato volto dello scultore, maschera ascetica, martellata dal tormento di una sempre vigile forza.

E osai chiedergli, piano:

— Maestro, donde vi venne l'ispirazione d'un simile gruppo, che lascia dietro di sè ogni vostra altra raffigurazione della Morte?...

Ed egli rispose, colla sua voce che sembra [illegible]

— Ero venuto qui, or fa qualche anno, per vedere il terreno ove avrebbe dovuto sorgere il monumento. Un mattino d'agosto: una follia di luce. Non vidi mai tanta luce. Tutto splendeva, cielo, lago, campi, foreste. Partii come abbacinato. Stetti alcun tempo senza poter nulla ideare; ma chi spiegherà mai i misteri della cerebrazione incosciente!... Un giorno, a Torino, tutta quella luce mi rifolgorò nella memoria; le mani presero, *da sole*, a dar forma alla creta; e uscirono, per incanto, *da sè*, le due figure che qui vedete: figure di luce: sintesi di luce e di serenità. Poi che la Morte non è che piena e consapevole serenità.

Mentre l'artista parlava, le nebbie cineree andavano lentamente diradandosi: sprazzi di cielo azzurro apparivano fra leggerissime schiume ondeggianti che venivano a poco a poco inghiottite da qualche invisibile gorgo aereo. Restavano le brume, basse, sul lago, che il cimitero, appoggiato alla compatta muraglia delle foreste di pini, dominava dall'alto: e il sole, investendole, fece l'aria tutta d'oro: e la luce, ancora, fu: e penetrò le due creature di marmo nate da essa e per essa, e le rese trasparenti, rosee, pervase di sangue e di soffio, vive di vita propria nella vita universale.

Seguivano esse il ritmo eterno, la Morte verso l'ignoto e la Vita verso la Morte; ma salendo alle sommità del sole, non precipitando nell'ombra; e noi con loro.

Rivedevo, nel ricordo, gli altorilievi delle *Spose della Morte* e del *Dolore confortato dalle Memorie*, ove Leonardo Bistolfi segnò anni sono con arte così delicata la poesia del trapasso; di modo che egli parve, a molti, più poeta che scultore. Rivedevo la danzesca raffica d'angoscia che curva le schiene delle donne, nel *Funerale d'una vergine*, che sta nel camposanto di Belgirate; e l'implacabile rigidezza della *Sfinge*; e la verginità nivale della Donna ignuda nel monumento di Segantini al Maloja, così pura che mai nudità fu più pura; e il disperato amplesso dei due Veglianti sul portale della Cappella Toscanini in Milano, amplesso ove solo le teste e le braccia si cercano e si fondono, e i corpi dei procreatori son separati per l'eternità dalla invisibile salma del bimbo estinto.

E tutte quelle immagini, uscite dal cervello e dallo scalpello del più grande scultore della Morte Vivente, si assimilavano rinnovandosi nella novissima opera, come in una sintesi nella quale l'artista avesse raccolto e gittato tutto se stesso, e sorpassato quasi le proprie forze. Nelle mani dello statuario, attraverso la potenza d'una plastica perfetta, la materia era veramente divenuta quel che egli avea voluto divenisse: luce, aria, anima, anelito verso la serena eternità.

Assaporai a lungo la gioia della visione, e anche un'altra gioia più intima, che non ardivo esprimere alle due Gentildonne sedute accanto a me: e, cioè, che in paese straniero un artefice italiano avesse potuto e saputo porre il segno duraturo della propria grandezza.

Ci alzammo, poi che il sole calava e brividi di freddo serpeggiavano nelle nostre vene e in quelle azzurrognole delle statue. Volgendoci indietro ad ogni passo, per meglio raccogliere nella retina quella bellezza consolatrice, ci avvicinammo all'uscita del cimitero. Ancora, fra due pini, ci apparve la testa della Morte, riversa contro il cielo quasi volesse berlo, e chiuderlo tutto nell'arco della sua bocca d'amore: poi rivarcammo, purificati e perdonati spiriti, la porta vestita di fiamme.

ADA NEGRI.

La coppa "Gordon Bennett,,



Nei giardini delle Tuilleries venne data domenica la partenza ai palloni sferici partecipanti alla Coppa Gordon Bennet. Alla classica gara hanno partecipato anche degli ufficiali italiani.

Le memorie di Federico Nietzsche

in un libro della sorella

Un colloquio a Sorrento con Wagner

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 14, notte.

I giornali si occupano di un libro di Elisabetta Nietzsche, sorella del grande filosofo tedesco, che comparirà fra alcune settimane in memoria del fratello. Questo libro verrà edito per cura di una Casa editrice di Lipsia.

Il libro contiene la narrazione di un colloquio non ancora noto, probabilmente l'ultimo colloquio che avvenne fra Nietzsche e Wagner.

L'episodio assolutamente inedito è di notevole interesse. Questo colloquio avvenne in Italia a Sorrento. Erano i primi giorni di novembre dell'anno 1876. Nietzsche per sfuggire alla pesante aria del Nord si era recato a Sorrento. Il caso volle che si incontrasse con Wagner in quell'isola armoniosa. Le relazioni fra i due grandi artisti erano già molto fredde ma parve tornassero allo stato normale l'ultima sera della loro permanenza nell'isola incantevole. Al tramonto Wagner e Nietzsche fecero una passeggiata lungo la costa. Era una meravigliosa giornata autunnale. Wagner era allora all'inizio del suo mutamento spirituale e incominciò a parlare coll'amico del «Parsifal».

«Parlava del «Parsifal», — ricorda la sorella di Nietzsche, — non come di una sua futura opera artistica ma come di una esperienza cristiano-religiosa. Forse Wagner sentiva che un'opera simile, pensata e composta da un ateo così deciso come egli si era sempre mostrato a mio fratello, non poteva essere compresa come un fatto religioso, quale la sua opera avrebbe dovuto essere. Quindi Wagner cominciò a confessare i suoi sentimenti di meditazione, di pentimento, di penitenza e di rispetto per tutte le funzioni che si ricollegano al dogma della Chiesa. Raccontò, per esempio del godimento che egli provava al rito della Santa Cena, come si celebra nella diaspora cene protestante. Ma Nietzsche pensava che era impossibile che un uomo il quale si era espresso per l'ateismo sino alle estreme conseguenze potesse mai ritornare ad una fede pia e ingenua. Quindi egli considerò il mutamento improvviso di Wagner come un tentativo per entrare nelle buone grazie dei poteri dominanti in Germania, e cioè per scopi arrivisti.

«Mentre Wagner — ricorda Elisabetta Nietzsche — parlava della fede religiosa, scomparve nel mare l'ultimo raggio di sole. Anche nel cuore di mio fratello era venuta la notte. Wagner domandò: «Voi tacete completamente, mio caro amico!» Mio fratello cercò di spiegare il suo silenzio con una scusa ma il suo cuore stava per scoppiare pieno di dolore su questa commedia di Wagner con sè stesso e scrisse più tardi le seguenti forti parole: «Io non sono in grado di riconoscere una grandezza la quale non sia onesta, anche verso sè stessa. La commedia con la propria anima mi fa nausea! Se io scopro qualche cosa di simile in un uomo, tutte le sue altre azioni non hanno più alcun valore».

Il Re e Marconi

visitano la stazione ultrapotente

di Coltano

(Per telefono alla Stampa)

Pisa, 14, notte.

Stamane il Re ha visitato il Camposanto monumentale. Il sotto intendente dei monumenti, professore Peleo Bacci, ha fatto al Sovrano, da guida nella visita. Il Re, per quanto altre volte fosse entrato nell'insigne quadrilatero caro all'arte italiana, si è dimostrato estimatore della magnifica architettura. Il Re dopo aver preso un grande numero di fotografie delle più caratteristiche vedute di scorcio e di profilo delle muraglie, ha visitato il sarcofago che conserva i resti mortali dell'imperatore Arrigo III di Lussemburgo e con grandissimo interesse ha ascoltato la descrizione dell'opera celebre di Cino Da Camaino, un tempo collocata nella tribuna dell'altare maggiore del Duomo. La visita è durata circa un'ora.

Guglielmo Marconi si è recato stamane a San Rossore, ospite del Re, il quale l'ha trattenuto a colazione. Oggi, poi, il Re e Marconi si sono recati a visitare la stazione ultra-potente di Coltano. Marconi ha riferito al Re il progetto definitivo della sistemazione della stazione stessa. La signora Marconi, che doveva recarsi a San Rossore, non vi è andata, trovandosi la Regina a Roma fino da ieri sera. Guglielmo Marconi, che parte per l'Inghilterra, tornerà in Italia nel mese di dicembre, dovendo la signora Marconi prestare servizio per un mese quale dama di compagnia.

Il naufragio del "Volturno,,



1. Il capitano del "Volturno,,; 2. Capitano Barr, comandante del "Carmania,,; 3. Il "Carmania,, (in alto). il "Volturno,, (in basso); 4. Radiotelegrafista del "Carmania,,; 5. Radiotelegrafista del "Volturno,,

Giornali e Riviste

Giuseppe Verdi era cittadino onorario di Genova fin da 1890: egli amava la città superba d'un intenso amore. La rivista *Patria e Colonie* ricorda che nel Palazzo Doria Giuseppe Verdi ricevette nel 1873 il sindaco di Genova, avv. Stefano Castagnola, il quale si era recato assieme alla Giunta ad invitare ufficialmente il grande Maestro italiano a scrivere un'opera su Cristoforo Colombo da rappresentarsi per la prima volta a Genova durante le grandi feste per la commemorazione del IV centenario della scoperta dell'America. Giuseppe Verdi, contrariamente a quanto generalmente si ritiene, non accettò tale invito e dopo di aver ringraziato per la nuova prova di stima, fece notare che i suoi 79 anni suonati non gli permettevano di accingersi ad un tale lavoro. «Vi sono — aggiunse il maestro — valenti musicisti nella giovine scuola italiana, come il Franchetti ed altri; non manca perciò a loro, Signori, la possibilità di ben rivolgersi». Le parole di Verdi furono tenute nel debito conto ed il Franchetti ebbe l'onorifico incarico. Questa la versione, diremo così, ufficiale: coloro che si ritengono bene informati affermano invece che Verdi non accettò la proposta del Municipio di Genova semplicemente perchè egli era convinto che la scoperta dell'America non fosse un buon argomento per un capolavoro di musica. Essi sostengono infatti che il Maestro espose senz'alcun sotterfugio questa sua profonda convinzione durante una visita fatta insieme ad alcuni suoi carissimi amici al Palazzo Negrotto Cambiaso in piazza Annunziata e precisamente davanti al quadro del Barabino, rappresentante il grande navigatore [illegible] davanti al Consiglio di Salamanca. Questo fatto non contribuì per nulla a diminuire la simpatia reciproca fra Genova e Giuseppe Verdi: il sindaco pensò anzi di dargli un'altra prova della sua ammirazione intitolandogli la via che egli maggiormente preferiva per le sue passeggiate: quella che venne più tardi dedicata a Cairoli. Una volta presa in massima la deliberazione, la Giunta Municipale, sapendo che il grande musicista non bramava eccessivamente gli onori, ebbe la prudenza di sondare le sue intenzioni in proposito. Si rivolse a tal uopo all'ing. De Amicis, *factotum* del Maestro e lo pregò di cercare di sapere quale accoglienza avrebbe fatto Giuseppe Verdi a tale deliberazione. Il De Amicis credette bene di non ricorrere alle astuzie della diplomazia e confidò la cosa al maestro. Questi dichiarò esplicitamente all'amico che qualora il pensiero del Sindaco fosse divenuto un fatto compiuto, egli non sarebbe mai più passato in quella via che fino allora era quella ove si vedeva più di frequente. E' inutile dire che non appena il De Amicis comunicò al Sindaco il risultato della sua missione, il progetto venne senz'altro messo a dormire... Un esito consimile ebbe presso a poco una proposta fatta al Maestro da alcuni suoi amici, fra i quali vi era anche Lazzaro Gagliardo. Si trattava di fondare un circolo che portasse il nome di Verdi. Naturalmente si sentì da tutti il dovere di chiedere il consenso a colui che si compiaceva di onorarli della propria amicizia. Verdi dapprima tentennò alquanto, poscia, forse per dovere di cortesia, finì col «dar loro il permesso», purchè si fossero impegnati sul loro onore a non giuocare più di un soldo per ogni partita come si faceva spesso, nelle ore di passatempo, in casa di Verdi.

***

In una conferenza tenuta giorni sono all'Odeon, sul *Cinna* di Corneille, Camillo Le Senne, ha affermato che per ben giudicare questo lavoro occorre conoscere le circostanze per le quali Corneille scrisse il suo appello alla clemenza sovrana: il *Cinna* ha infatti come sottotitolo: *Cinna o la clemenza di Augusto*, cosa stranissima e che non si trova in nessuna altra tragedia del grande autore. *Cinna* fu rappresentato nel 1640 e scritto nel 1639, a Rouen, ove Corneille si era ritirato. Sotto questa data la storia registra una rivolta provocata da nuove tasse stabilite sul sale, sulla carne e anche sul pane nella provincia di Normandia. I rivoltosi arrestati si erano rivolti al Parlamento di Rouen per ottenere grazia e furono infatti graziati. Giustificò il Parlamento in tal modo la rivolta. Così non la pensava però il cardinale Richelieu, che inviò nella città ribelle il cancelliere Seguier e la città fu circondata e presa d'assalto. Come punizione la si assoggettò ad una contribuzione di guerra di circa due milioni di franchi. Il Consiglio municipale fu sciolto, il Parlamento e 46 abitanti furono condannati alla pena di morte. Il cancelliere Seguier, propose inoltre la demolizione della casa comunale. Più tenero per le pietre, che per gli uomini, il cardinale Richelieu fece la seguente nota sul piano di repressione inviatogli da approvare: «Sta bene tutto ad eccezione dell'abbattimento del Municipio». E in questa eccezione fece consistere il suo atto di perdono. Corneille, che era avvocato e apparteneva al Parlamento, scrisse allora il *Cinna*, con lo scopo di dare al possente cardinale una lezione di indulgenza politica più che un consiglio di pura bontà. E ciò perchè è un punto ancora controverso quello di sapere se Augusto graziò Cinna spinto da bontà di cuore, o guidato solamente dalla ragione e per una ragione di Stato. La conferenza è riassunta da *Comoedia*.

***

Ora che per il fervore di discepoli devotissimi si stanno ristampando le opere migliori di Alfredo Oriani, che porranno nella giusta luce l'eletto ingegno dello scrittore, non è inopportuno far conoscere il carattere del solitario di Casola Valsenio; carattere eccellentissimo in fondo, ma alla superficie alquanto [illegible] e inasprito dalla solitudine e dalla oscurità alla quale fu condannato fino alla morte dalla imperturbabile indifferenza dei contemporanei. Ecco in qual modo Alfredo Oriani rispose al direttore di un giornale che gli chiedeva perdono per certi errori tipografici sfuggiti all'attenzione del proto durante la stampa del suo articolo *Il duca* e gli mandava le bozze di un altro articolo con preghiera di scrivere un poco più chiaro: «Signore! Avete assassinato il mio *Duca*! E' impossibile imporre la stessa mano inspirarla. E il modo col quale stampaste il mio *Duca*, e la vostra lettera non mi persuadono fin troppo! Una errata-corrige in un giornale! Mentre nel numero d'oggi non un accenno! Mio cugino mi ha scritto di avervi dato solo il *Duca*; come dunque faceste a comporre l'*Addio*? Dovete comprendere che ciò mi dispiace: si può vedere la propria opera male trattata; ma difficilmente ci si rassegna. D'altronde il vostro giornale non è adatto; i miei sono articoli di rivista, che nessuno de' miei lettori verrà certo cercare nel vostro giornale! Spero che sospenderete la pubblicazione dell'*Addio*; sarà una seccatura per voi della quale io non ho colpa. — *Alfredo Oriani* ». Nella lettera non c'è neppure un cenno di saluto. La pubblicazione dell'*Addio* fu infatti sospesa, perchè Alfredo Oriani non ritornò mai più le bozze corrette. Così *La Parola*.

***

Il Re e la Regina d'Inghilterra — narra il *Matin* — hanno fatto scrivere a Sarah Bernhardt una lettera nella quale pregano l'eminente attrice di voler rendersi interprete dei sentimenti e della gratitudine loro verso tutti gli attori che la sera dell'11 ottobre hanno partecipato alla rappresentazione della *Samaritana* al *Coliseum*. La lettera che Sarah Bernhardt conserverà — ha detto — fra i più preziosi cimeli e ricordi della sua lunga carriera d'arte, dice, tra l'altro: «Le Loro Maestà, illustre signora, apprezzano, con molta simpatia e di vivo cuore il così nobile esempio di generosità dimostrato dai valenti artisti drammatici della sua compagnia. I Sovrani sono confortati pensando che la serata assicurerà soccorsi, aiuti e conforti provvidenziali a molti infelici che, senza la vostra buona e gentile iniziativa, sarebbero forse rimasti senza pane, abbandonati e derelitti. Il Re e la Regina ricorderanno pure la magnificenza della vostra arte così pura e [illegible]: essa ha avuto, del resto, meglio dell'approvazione augusta dei Sovrani, la consacrazione solenne ed entusiastica dell'uditorio». Sarah Bernhardt ha dato lettura della lettera a tutti gli attori, ai quali farà tenere una riproduzione fotografica dell'autografo reale, inorgoglendoli e per l'arte e per la buona generosità degli attori francesi.

L'arrivo del "Tourraine„ all'Havre
con 42 naufraghi del "Volturno„
Gli orfani del mare
(Servizio speciale della STAMPA)

Le Havre, 14, sera.

Il Tourraine, con a bordo 42 naufraghi del Volturno, è entrato in rada stamane, alle 8. Fin dall'alba parecchi giornalisti si erano recati presso il piroscafo nella speranza di raccogliere dalla bocca dei naufraghi un racconto della catastrofe della nave olandese. Mentre la nave si avvicina tutti i passeggeri del Tourraine sono sul ponte e i giornalisti andati alla ricerca dei naufraghi del Volturno li hanno trovati nelle cabine messe a loro disposizione dal capitano Caussin, comandante del Tourraine. I disgraziati non osano andare sul ponte e bisognò che il personale di bordo facesse loro comprendere che si era arrivati. Soltanto i tre uomini dell'equipaggio della nave perduta parlano abbastanza correttamente l'inglese. Nessuno dei naufraghi parla francese. Lo spettacolo più doloroso è quello formato da otto bambini raccolti a bordo, senza i loro genitori. Essi si sono stretti ai passeggeri del Tourraine, che li hanno curati, cercando di far loro dimenticare i terribili momenti trascorsi nella giornata e nella notte di giovedì scorso. Essi chiamano piangendo papà e mamma.

Mentre si svolge la manovra per sbarcare il passo, alcuni fotografi fanno porre i naufraghi sul ponte e prendono numerose fotografie. I lineamenti dei passeggeri del Volturno sembrano ora più calmi. Le donne appaiono però ancora sotto il colpo dell'emozione. Gli infelici sono vestiti in gran parte con abiti loro dati dai passeggeri del Tourraine e formano un gruppo disparato, assai pittoresco. Alcuni hanno conservato gli abiti loro appartenenti; altri calzano stivaloni da marinai e portano in capo larghi cappelli e indossano pellicce.

Il primo tenente Izonic ha narrato ai giornalisti alcuni particolari sulle operazioni di salvataggio del Tourraine.

Verso le 8,30 il transatlantico francese apprese per telegrafia senza fili che era scoppiato un incendio a bordo del Volturno. Immediatamente il Tourraine aumentò la velocità e i passeggeri, messi al corrente del radiotelegramma, offrirono i loro servizi per aiutare l'equipaggio che spiegava una grande energia nel preparare il salvataggio dei naufraghi.

Il Tourraine si trovava a circa 125 miglia dal Volturno, allorchè apprese il disastro, e non potè giungere sul luogo che verso le 5 di sera. Il Volturno era già mezzo consumato nella parte anteriore e il centro era in fiamme. Le fiamme giungevano fino a dieci metri d'altezza; dalla nave, ridotta a un braciere, si sviluppava un fumo spesso ed acre; i bagliori si scorgevano a grande distanza. Intorno al Volturno si trovavano già dieci vapori, che disgraziatamente, a causa della tempesta, non potevano mettere canotti in mare. Enormi ondate sollevavano il Volturno che appariva in balìa delle onde. Verso mezzanotte il comandante avvertì colla telegrafia senza fili le altre navi che, egli lanciava una baleniera, malgrado il vento e i pericoli che presentava il numero delle unità intorno alla nave incendiata.

Il Tourraine si avvicinò il più possibile al Volturno sul ponte del quale, in fondo, si scorgevano i passeggeri, stretti gli uni agli altri; le donne, coi capelli sparsi, stringevano fra le braccia i loro piccoli; gli uomini posti dinanzi ad esse, sembravano far loro riparo contro le fiamme che avanzavano rapidamente. Si potevano anche scorgere più avanti, gli uomini dell'equipaggio che facevano vani sforzi per domare l'incendio. Tutti quegli infelici emettevano grida strazianti che, malgrado il fragore delle onde, giungevano fino a noi. Da tutte le navi erano state staccate imbarcazioni e tutte lottavano disperatamente per giungere sino ai fianchi del Volturno.

A questo punto il tenente Izonic, ricevette alcuni ordini e dovette interrompere la conversazione, per ritornare al suo posto.

Quaranta marinai
vittime di un'esplosione

New York, 14, mattina.

Si continua a ricevere numerosi radiotelegrammi dai piroscafi che cooperarono al salvataggio dei superstiti del vapore inglese Volturno, incendiatosi in pieno oceano. Essi narrano nuovi episodi dell'immensa catastrofe.

Il vapore tedesco Grosser Kurfuerst quando giunse sul posto notò che le fiamme guizzavano dai boccaporti, elevandosi ad un'altezza di ottanta piedi, tra nugoli terrificanti di fumo, mentre imperversava la tempesta. L'incendio si era manifestato, come è noto, giovedì mattina, alle 7, in seguito ad un'esplosione nella stiva di prua, nella quale trovarono la morte quaranta marinai.

I superstiti, aiutati dai passeggeri ed al comando degli ufficiali di bordo, riuscirono, sino ad un certo punto, a circoscrivere l'incendio, ma non a domarlo. Verso le 21 le fiamme raggiunsero il deposito di carbone e si dovettero chiudere i compartimenti stagni. Le pompe non poterono più funzionare ed alla pressione e ben presto tutta la prua fu in fiamme. Alle ore 3,40 si ebbe una seconda esplosione, che gettò il panico tra i marinai ed i passeggeri, ridotti alla disperazione.

Il Grosser Kurfuerst lanciò tre scialuppe, che raccolsero trentadue persone saltate in mare e trasportate dalle onde. Uno dei canotti di salvataggio restò sei ore in mare e corse rischio di perdersi. Tutte le persone rimaste a bordo del Volturno si erano affollate a poppa. Esse furono raccolte venerdì sul far del giorno.

Il secondo del Volturno, Louis, si distinse in modo speciale: egli cadde da venti piedi di altezza, mentre riparava l'apparecchio di telegrafia senza fili, ma continuò, ferito, per tutta la giornata a combattere l'incendio. Alle 19 egli compì un pericolosissimo tragitto con tre persone sopra una piccola imbarcazione per raggiungere il Grosser Kurfuerst. La piccola imbarcazione era in parte invasa dall'acqua, quando i canotti di salvataggio del Grosser Kurfuerst poterono raccogliere i naufraghi.

Un radiotelegramma dal Kroonland reca che il capitano del Volturno abbandonò la nave nel momento preciso nel quale le fiamme si avvicinavano ad un migliaio di casse contenenti bottiglie di liquore di ginepro. E' senza dubbio la combustione di questa parte del carico che provocò la terza esplosione, che determinò l'inabissamento nelle acque del piroscafo in fiamme. Il capitano del Volturno si trova ora, ferito abbastanza seriamente, a bordo del Kroonland.

Due italiani vittime del "Volturno„?
Un comunicato del Commissariato dell'emigrazione

Roma, 14, notte.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica che a bordo del piroscafo Volturno incendiatosi nell'Atlantico vi erano sei italiani imbarcatisi clandestinamente a Rotterdam. Due di essi, certi Francesco Olivieri e Raffaello Ronsili di Castiglione Cosuario, sono stati salvati dal piroscafo Tourraine, che li ha sbarcati a Le Havre; due altri, certi Confalloni Camillo e Venturi Antonio, pure da Castiglione Cosuario, tratti in salvo dal piroscafo Zar, sono stati sbarcati a Rotterdam.

A quanto assicurano i naufraghi, gli altri due emigranti italiani, Sica Giuseppe e Pietrinferri Andrea da Gaggiale, sarebbero periti. Il Comitato ha dato disposizione al Console a Rotterdam ed a Le Havre perchè i superstiti siano rimpatriati gratuitamente ed ha incaricato il Regio Console di Rotterdam di iniziare pratiche opportune presso l'Uranium Company per la rivalsa dei danni.

Il rapporto del comandante del "Tourraine„
sul naufragio del "Volturno„

Le Havre, 14, notte.

Nel lungo rapporto che ha inviato all'Agente Generale della Compagnia Transatlantica a Le Havre, il capitano Caussing, comandante del «Tourraine» fa una particolareggiata esposizione dell'incendio e del salvataggio del «Volturno». Egli così scrive:

Le prime comunicazioni

«Tutta la giornata fummo tenuti in parte al corrente degli avvenimenti dai telegrammi scambiati fra il «Carmania», il «Seydlitz» e il «Volturno». Noi comprendevamo i telegrammi del «Carmania» e del «Seydlitz» ma non potevamo comprendere dapprincipio le risposte del «Volturno» che doveva lavorare con accumulatori. Alle 8,30 apprendemmo che il «Volturno» era in fiamme. Il «Carmania» domandò al «Volturno» se il fuoco si estendeva, se poteva combatterlo e se poteva disporre di mezzi per avvicinarsi nella sua direzione. Il «Carmania» sperava di raggiungere il «Volturno» verso mezzogiorno ed aveva intenzione di raccoglierne le imbarcazioni. Alle 20 il «Volturno» segnalò che aveva messo due imbarcazioni in mare con passeggieri, ma che si erano perdute di vista. Il mare era in quel momento molto agitato nel punto dove si trovava il «Tourraine». La brezza si faceva più fresca ed enormi ondate si infrangevano con violenza.

«All'1,30 — continua il capitano nel suo rapporto — il «Carmania» era in vista del «Volturno». Alle 2,30 il «Carmania» fece sapere al «Volturno» che il mare era molto grosso perchè potesse calare le sue imbarcazioni in mare. Il «Carmania» informò il «Volturno» che se non poteva spegnere il fuoco esso avrebbe tentato di avvicinarsi per cercare di stabilire una linea di contatto tra le due navi e se avesse avuto il tempo si sarebbe recato a cercare le imbarcazioni. Il «Volturno» rispose che cercasse pure le imbarcazioni disperse ma senza troppo allontanarsi poichè esso avrebbe potuto aver bisogno di lui da un momento all'altro».

L'emulazione dei marinai

Nel lungo rapporto il Comandante del «Tourraine» narra pure le difficoltà che si incontravano nel cuore della notte per lanciare in mare le baleniere, le quali rischiavano d'essere schiacciate e colate a fondo. I marinai della nave francese si disputavano l'onore di partire, pure tra flutti, a tentare i salvataggi pericolosissimi. All'1,30 del mattino la prima baleniera ricondusse cinque passeggieri da essa raccolti; essi erano molto indeboliti fisicamente e moralmente. Le baleniere ripartirono subito con nuovi equipaggi. La seconda baleniera giunse alle 9,45 con tre passeggieri e ripartì immediatamente. Il mare si era alquanto calmato, sebbene fosse ancora agitato. Si poteva mettere in mare un grosso canotto, ma esso non potè prendere a bordo nessuno. Tuttavia alle 3,30 la prima baleniera tornò con sette passeggieri: anche la seconda baleniera tornò con parecchi passeggieri che si erano potuti raccogliere per mezzo di salvagente. Due passeggieri del «Volturno» morirono precipitandosi nelle baleniere del «Tourraine». Una delle baleniere fu sul punto di affondare, dato il numero dei naufraghi che le si precipitavano sopra. Le baleniere partirono un'altra volta: mentre navigavano fu loro gridato dagli altri battelli: «Non c'è più nessuno a bordo». Le due imbarcazioni ritornarono, ed il «Carmania» segnalò che non c'era più alcuno a bordo del «Volturno».

Il panico ha aumentato il disastro

«E' da deplorarsi profondamente — continua il rapporto — che il «Volturno» a causa del panico della giornata, dall'8 abbia messo in mare due imbarcazioni cariche di persone; il mare è troppo agitato anche per un grosso legno. Le imbarcazioni furono immediatamente inghiottite. Il «Volturno» le perdette di vista subito dopo la loro partenza; se esse avessero retto il mare non avrebbero avuto alcuna ragione di allontanarsi poichè sapevano che i soccorsi dovevano giungere. Se ci fosse stato minor panico si sarebbe salvato molto maggior numero di persone. Se l'equipaggio ed i passeggeri avessero conservato il loro sangue freddo, tutti si sarebbero salvati. Il medico e il commissario e parecchi ufficiali sbarcarono. Infine il capitano lasciò il bordo per ultimo.

«Alle 8,30 — continua il rapporto — il «Tourraine» si allontanò dal luogo del disastro; anche le altre navi dopo il «Tourraine» si allontanarono dopo aver salutato i resti del «Volturno». Il «Carmania» segnalò che avrebbe esplorato il mare a nord per cercare le due imbarcazioni del «Volturno». In tali condizioni io ho pensato — osserva il Comandante del «Tourraine» — che era preferibile di non recarci tutti dalla stessa parte ed ho esplorato il mare a sud, fino alle 10. Giudicando inutile di spingere più oltre le ricerche, essendo certo, purtroppo, che le imbarcazioni dovevano essere state rapidamente inghiottite e che non vi era più speranza di trovarle, feci di nuovo rotta per Le Havre».

Il Capitano propone nel suo rapporto distinzioni onorifiche per un certo numero di ufficiali e di uomini di equipaggio del «Tourraine». Tutti i naufraghi del «Volturno» tre eccettuati, si trovano in buone condizioni di salute. Si trovano all'infermeria di bordo un cuoco del «Volturno» e due passeggieri, tali Mennema e Debruin; il primo ha riportato la frattura di una gamba ed il secondo una flussione di petto. Anche un bimbo di due anni è malato ma non gravemente.

Omnibus-automobile caduta in un precipizio
Un morto e 33 feriti

Aquila, 14, mattino.

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri sulla strada che da Amatrice conduce ad Accumoli, paese che dista dalla nostra città una settantina di chilometri. Un *omnibus*-automobile con trentaquattro persone è precipitato in un punto assai difficile, andando a sfasciarsi sul greto del fiume Tronto. Dai rottami vennero estratti gli infelici viaggiatori, tutti più o meno gravemente feriti. Uno di essi era morto sul colpo, altri quattro versano in pericolo di vita.

Ecco i particolari giunti qui sul tragico fatto. A mezzogiorno di ieri ad Amatrice vi era stato un banchetto elettorale, nel quale aveva tenuto un discorso il deputato uscente on. Venceslao Amici. Questi, alle 16, finito il banchetto, si diresse in automobile con alcuni amici verso il paese di Accumoli. Altri elettori noleggiarono un *omnibus-automobile*, guidato dal capo del *garage* di Amatrice, certo Nazzareno Marzi, e seguirono la vettura privata del loro automobile, dirigendosi ad Accumoli.

Giunto l'*omnibus* nella località detta Borgo Santarella — uno stretto passaggio della montagna assai pericoloso che guarda a picco sul fiume Tronto e che non ha ripari dalla parte del precipizio — s'udì uno schianto sinistro: si era rotto l'asse dello sterzo ed il volante non funzionava più. Invano lo *chauffeur* tentò di frenare: la pesante macchina non si fermò e deviando dalla parte del precipizio precipitò nel vuoto, andando ad abbattersi sul greto ghiaioso del fiume, capovolgendosi tra le urla strazianti delle vittime.

Un pastore, che si trovava sulla strada, fu l'unico testimonio della tragica scena. Egli accelerò l'andatura del suo cavallo e portò la notizia ad Accumoli, richiedendo soccorsi. Sfortunatamente il dottor Balsi ed il farmacista del paese si trovavano nell'automobile precipitata. Autorità e cittadini in gran numero su vetture requisite si portarono sollecitamente sul posto.

A grande fatica, con leve ed a forza di braccia, fu sollevato il pesantissimo *chassis* sotto il quale giacevano immobili, senza dar segno di vita, parecchi viaggiatori. Un aitante giovane di diciotto anni, certo Bianconi, di Accumoli, era già morto; aveva il torace ed il cranio fracassati; la signora Leonardi, la sua giovane domestica, il conducente Nazzaro Marzi, Francesco ed Anna Calcioli e tal Silvestri, tutti feriti gravissimamente, vennero portati a braccia cautamente fuori del letto del fiume e adagiati sui non comodi carri venuti sul luogo della disgrazia e trasportati all'ospedale di Accumoli, ove si trovano in fin di vita.

Parecchi altri passeggeri, rimasero più o meno gravemente feriti. Il dott. Balsi, il dott. Ernesto Tomasi, Augusto Forletta, e molti altri sono scampati per miracolo al pericolo orrendo e non hanno riportato che ferite più o meno leggere. Appena liberati dai rottami, i dottori Balsi e Tomasi, incuranti di loro stessi, si dettero a prestare aiuto ai feriti più gravi. In totale si debbono deplorare fino ad ora un morto, quattro moribondi e 29 feriti.

L'on. Amici, che coll'automobile privata si era distanziato dall'*autobus* ed era già arrivato all'ingresso di Accumoli, informato della catastrofe, tornò subito sul luogo dov'era avvenuta e vi si trattenne finchè tutti i feriti non furono condotti via, tornando poi ad Accumoli a notte inoltrata.

Un altro tragico tentato suicidio al Cellulare di Milano

Milano, 14, sera.

Ieri sera verso le ore 21, al nostro cellulare, mentre gli agenti Testini Giovanni e Diseri Salvatore eseguivano la consueta visita di accertamento, giunti che furono alla cella N. 82 del sesto raggio, furono sorpresi da una tragica visione. Certo Colmegna Carlo, d'anni 21, entrato in carcere da appena tre giorni, imputato di truffa, giaceva a terra, privo di sensi, con le mani e i piedi legati. Dall'inferriata della finestra penzolava una striscia di lenzuolo strappata a mezzo, mentre l'altra parte di essa, alla cui estremità era il nodo fatale, stringeva il collo dello sciagurato. Il Colmegna deve la sua salvezza ad un caso eccezionale, e cioè al fatto che la striscia di lenzuolo si è spezzata sotto il peso del suo corpo. I due agenti, coadiuvati dal sotto-capo Fabris Pietro, accorso prontamente, apprestarono all'infelice premurose cure, che valsero, dopo un quarto d'ora, a richiamarlo alla vita ed a metterlo fuori pericolo. Il detenuto aveva lasciato un biglietto scritto con la seguente frase: «Poichè mi vogliono veder morto, preferisco uccidermi».

In seguito alla recente inchiesta al cellulare contro il personale di custodia, accusato di violazione del segreto in affari di servizio (art. 184 del regolamento), per avere informato i giornali dei fatti non lieti che giornalmente avvengono nelle carceri, per deficienza di personale; e non essendo stato possibile accertare singole responsabilità, è stato disposto che gli agenti sospettati siano da Milano trasferiti altrove. Infatti oggi è cominciata la partenza di alcuni di loro, destinati negli angoli più remoti della Sardegna.

I coscritti delle Antille in viaggio per la Francia

Parigi, 14, sera.

Mandano da Saint Nazaire: Oggi arriva a Saint Nazaire il piroscafo *Champagne*, che conduce in Francia 650 giovani della colonia francese delle Antille chiamati, secondo la nuova legge, per compiere il servizio militare.

DALLA TRIPOLITANIA
La vita e l'attività delle nostre truppe a Socna

(Nostra corrispondenza particolare)

Misurata, ottobre

Ho avuto occasione in questi giorni di conferire con un ufficiale proveniente da Socna, il quale fu di passaggio a Misurata.

Ecco le notizie che raccolsi sul paese, sul sistema di vita delle truppe di colà e sulla colonna Miani, la quale, come è noto, sostò a Socna in attesa di proseguire per Murzuk.

Socna, come già hanno pubblicato i giornali, è un paese di 250 case circa, la maggior parte diroccate. Sorge in un'oasi di pochi chilometri quadrati, la quale risulta dall'unione di altre 4 oasi minori. A quattordici chilometri ad Est si estendono le due grandi oasi di Hon, e a 22 km. a ovest quella di Haddan. La popolazione della zona è mite ed ospitale. Ne è prova l'accoglienza festosa e cordiale ricevuta dal capitano Bercolani allorchè egli vi pose la sua residenza. Ora le relazioni fra i militari italiani e gli indigeni sono perfette, e questi considerano l'avvento degli italiani come una vera fortuna, per il benessere arrecatovi mediante il commercio e il lavoro.

Le culture del luogo sono quelle comuni a tutta la Tripolitania. Prosperano la palma, l'ulivo, gli alberi da frutta, l'orzo e la durra. L'acqua scorre abbondante e salubre nel sottosuolo. Ha però l'inconveniente di essere alquanto clorurata, proprietà però che non la rende impotabile. Le condizioni sanitarie del presidio sono eccellenti. Sinora non si verificò fra la truppa un solo caso di malattie infettive, mentre fra gli indigeni imperversano le infermità celtiche e oftalmiche, le vere piaghe della Libia, contro cui il Corpo sanitario militare ha ingaggiata un'accanita lotta, la quale, se sarà coronata dalla vittoria, avrà per effetto di rinvigorire il popolo arabo, ora in via di impressionante degenerazione. L'opera svolta dal residente e dagli ufficiali suoi collaboratori, mira intera ad ottenere completa e duratura soggezione di quelle popolazioni al nostro regime. La via percorsa in questo senso è già molta, sia per l'indole mansueta degli abitanti, come per l'effetto del tatto politico del Governo italiano.

Presidiano Socna normalmente due centurie indigene comandate da ufficiali italiani. Queste giornalmente percorrono il territorio nei vari punti per ampi raggi, riconoscendo il terreno ed eseguendo importanti rilievi topografici.

Così, oltre che provvedere a scopi militari, si rendono con lavori preziosi servigi alla scienza geografica, poichè — cosa strana — la Libia, pure essendo una delle porte dell'Africa, è tuttora avvolta da un fitto velo di mistero. I rifornimenti di Socna avvengono per la via di Bungeim, e si compiono a mezzo di grosse carovane.

La posta vi giunge una volta la settimana, il sabato. La recano i «camions» di Syrte. Socna trasmette e riceve le notizie mediante una stazione radio, la quale per la sua scarsa potenzialità deve comunicare con Syrte, donde poi i telegrammi vengono trasmessi a Tripoli.

La colonna Miani, che giunse a Socna il 27 agosto u. s., è sempre in attesa di ripigliare la marcia per Murzuk.

L'indugio, come si sa, è dovuto alla necessità di colmare alcune lacune nel rifornimento del materiale, non previste durante la preparazione della spedizione fatta a Tripoli. Intanto si conducono a termine gli ultimi accordi coi capi del Fezzan.

Il colonnello Miani, che è un eminente cultore della Botanica e della Geologia, suole compiere lunghe escursioni nell'intento di riconoscere la zona sotto il punto di vista dei suoi studi. Egli ha scoperto, a pochi chilometri da Socna, una ricca miniera di asfalto. Giorni fa con un ufficiale e una piccola scorta si è spinto sino a Bir Kteifa, luogo rinomato per la presenza di un importante pozzo. Questo è scavato nelle falde del Gebel [illegible], a 27 km. a sud di Socna, sulla via di Murzuk. Questa catena di basse montagne si eleva approssimativamente a 600 metri sul livello del mare. E' costituita per intero da basalto, che impartisce ai suoi pendii un colore nero opaco, come se si trattasse di un colossale ammasso di carbon fossile. Sulla sua sommità si allarga un tavoliere, ricoperto da boschi di acacie, che diffondono nell'aria un delizioso profumo primaverile. Si tratta di remote formazioni vulcaniche, assai interessanti dal lato geologico.

L'itinerario, che la colonna Miani si è proposto nella sua avanzata a Murzuk, è il seguente: Socna-Bir Kteifa, prima tappa; da qui la marcia continuerà per 8 giorni in un territorio desertico e sfornito assolutamente di acque, e giungerà a Brak. Poi, in tre giorni, perverrà a Sebà, per conquistare Murzuk in altre quattro giornate di cammino.

F. G.

Per l'acceleramento dei lavori sulla direttissima Bologna-Firenze

Roma, 14, notte.

Il ministro del Tesoro, on. Tedesco, ha ricevuto oggi i sindaci di Bologna e di Firenze, il presidente della Deputazione provinciale di Firenze, i deputati anziani della provincia di Bologna, i presidenti delle Camere di commercio di Firenze e di Bologna, il presidente del Comitato pratese, gli onorevoli Angiolini e Pescetti, di Firenze. Essi hanno chiesto una legge per accelerare, mediante un maggiore stanziamento annuale, la costruzione della ferrovia diretta Bologna-Firenze. Il ministro Tedesco riconobbe il grande interesse nazionale e l'urgenza indiscussa di questa linea, e dichiarò che avrebbe seguito con la maggiore benevolenza le proposte che fossero venute dal Ministero dei lavori pubblici per l'aumento dello stanziamento annuo. Gli intervenuti presero atto delle buone disposizioni mostrate dal ministro Tedesco.

Essi si recarono successivamente dal direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, antico e tenace fautore della linea, che si mostrò disposto a proporre al ministro dei lavori pubblici i necessari provvedimenti per provocare la legge, da applicarsi nella prossima sessione parlamentare. Il direttore si intrattenne poi a parlare diffusamente della direttissima, compiacendosi che si fosse già potuto mettere mano ai lavori del tronco Bologna-Pianoro, nonchè alla costruzione della linea di servizio, per dare principio ai lavori della grande galleria dalla parte di Bologna, ed assicurò che è stato disposto per l'imminente inizio dei lavori stessi dalla parte di Prato.

Bollettino della Marina

Roma, 14, notte.

L'odierno Foglio d'ordini del Ministero della Regia Marina, testè diramato, contiene le seguenti disposizioni:

Con regi decreti in data 5 corr., in corso di registrazione, il guardia marina Dario Paolucci, è collocato in aspettativa per motivi speciali a sua domanda per la durata di mesi 4. — Il sottotenente macchinista Delucca, è promosso tenente nel corpo stesso con riserva di anzianità e turno. — Il primo macchinista del Corpo reale equipaggi Lamberti, (matricola 54.661), è nominato, a scelta, sottotenente macchinista, ed è iscritto al dipartimento marittimo di Spezia.

Il capitano medico Lussatti, è promosso maggiore nel Corpo stesso (anzianità, turno e anzianità). — Il capitano commissario Rossini, è promosso maggiore nel Corpo stesso (anzianità, turno e anzianità). — Il tenente commissario Bertone, è promosso capitano nel Corpo stesso.

Il poeta Richepin e sua moglie querelati per truffa

Parigi, 14, sera.

Ieri si spargeva al Palazzo di Giustizia la voce che il celebre poeta Richepin e sua moglie, la notissima artista parigina Cora Laparcerie, direttrice del teatro Le Bouffes Parisiens, erano colpiti da una querela per truffa. Il fatto era vero; però la querela non era di iniziativa pubblica ma privata. Il Richepin, intervistato, si mostrò stupitissimo. Egli non sapeva nulla e corse subito dal giudice istruttore, il quale gli dette le prime informazioni. La querela era stata sporta da un certo Lantz, il quale ha affittato a sua moglie un teatro a certe condizioni che, secondo lui, non sarebbero state mantenute o lo sono state soltanto fraudolentemente. Il Richepin si è mostrato indignatissimo ed ha dichiarato che il Lantz deve essere pazzo, ma che ad ogni modo sporgerà una controquerela per denunzia calunniosa, con la quale spera di vederlo gravemente condannato. Alberto Clémenceau, fratello dell'ex-presidente del Consiglio, difenderà il Richepin.

Chi sarà il successore di Claretie alla "Comédie Française„?

Parigi, 14, mattino.

Quando Giulio Claretie nello scorso mese di settembre diresse una lettera personale all'onorevole Barthou, presidente del Consiglio, dando le sue dimissioni da amministratore generale della «Comédie Française», l'onorevole Barthou gli aveva risposto pregandolo di rimanere al suo posto sin dopo il viaggio di Poincaré in Ispagna. Ora il viaggio è compiuto ed il Consiglio dei ministri dovrà occuparsi della nomina del successore di Giulio Claretie. Si viene a sapere che l'on. Barthou si era diretto a Paolo Hervieu perchè assumesse l'amministrazione generale della «Comédie Française», ma egli si scusò di non potere accettare e propose egli stesso la nomina di Alberto Carré, direttore dell'«Opera Comique».

Si aggiunge pure che Broussan lascierà la direzione dell'Opera in seguito agli scandali scoppiati nei giorni corsi e che diedero origine ad una querela per percosse e violenze.

Per la scuola laica e contro la Chiesa politicante

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Saint-Etienne, in data di ieri sera:

Al Congresso dipartimentale dei delegati cantonali della Loira, il deputato Ferdinando Buisson, ex-ispettore generale dell'Insegnamento, ha dichiarato, fra l'altro:

«Per quanto tollerante e vigilante io sia, anzi che noi siamo, io credo che si troviamo in un momento assai difficile. Io credo al pericolo. Bisogna rifiutare alla Chiesa il diritto di farsi la sovrintendente generale dell'istruzione in Francia. Essa non ne ha il diritto; non è fatta per questo. (*Applausi*).

Buisson ha terminato dicendo: «Pace alla Chiesa come ente religioso, ma guerra alla Chiesa istrumento politico».

Nuove gesta di suffragiste a Londra
La comparsa e la scomparsa della signora Panckurst in un comizio

Londra, 14, mattino.

Era stato annunciato che la signora Panckurst doveva parlare ieri sera a un'adunanza suffragista. L'adunanza cominciò. Venti minuti dopo l'apertura della seduta, fu vista salire la tribuna una donna, il cui volto era coperto da un fitto velo. Quando lo ebbe tolto, si riconobbe la signora Panckurst. Vi fu uno scoppio di applausi. Essa prese la parola. Improvvisamente scoppiò il grido: «Attenzione!», e molti agenti si precipitarono alla tribuna per impadronirsi della signora Panckurst. Ne seguì un violento tumulto. La Polizia somministrò vigorose bastonate; le donne risposero a seggiolate. Durante la lotta la signora Panckurst scomparve.

Le suffragiste organizzano per mercoledì una dimostrazione durante la cerimonia del matrimonio del Principe di Connaught, per protestare contro le torture inflitte alle donne. Una donna è stata arrestata per avere infranti i vetri di un Ministero.

La suffragista Annie Kenny è stata nuovamente posta in libertà provvisoria, essendo ammalatissima. Il suo stato desta inquietudini.

Serrata di quattro ore a Genova degli esercenti vini e liquori
per protesta contro la legge sugli alcool

Genova, 14, notte.

Oggi, a Genova, gli esercenti in vini e liquori chiusero tutti i loro esercizi, dalle ore 14 alle 18, in segno di protesta contro la recentissima legge sull'alcoolismo, e convennero a comizio nell'oratorio di San Filippo. Una calca straordinaria si ebbe. Parlarono il presidente della Federazione degli esercenti e commercianti di Genova ed il dottore De Albertis che presentò l'oratore on. Candiani, presidente della Federazione Italiana dei Commercianti ed Industriali, il quale stigmatizzò il modo col quale si applica la legge in generale, pur dichiarando questa una cosa santa. Si presentò quindi un ordine del giorno nel quale si fa voti che la legge abbia nell'esecuzione un regolamento che dia modo agli esercenti di non venire strozzati nei loro interessi. L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità. Quindi parlarono: l'on. Canepa, Macaggi e Chiesa i quali dissero di avere approvata alla Camera la legge per il suo spirito informatore, pur riconoscendo l'opportunità di importanti modificazioni, le quali non potranno venire tanto presto, in quanto che la nuova Camera non potrà funzionare regolarmente che nella prossima primavera.

Parlò pure il candidato repubblicano nel I collegio, avv. Laura, il quale incitò gli esercenti a scendere compatti nella lotta politica elettorale in modo da mandare alla nuova Camera dei rappresentanti che sappiano fare valere gli interessi di tutti gli esercenti e di costituire alla Camera una vera poderosa opposizione all'attuale Governo.

Parlò pure il consigliere comunale Alberti, che invitò i presenti a reclamare una esplicita dichiarazione dai rappresentanti politici, senza interessarsi della loro fede politica o religiosa, come di esigere pure una esplicita dichiarazione che sarà portata alla Camera per ottenere una codificazione della legge in parola. Quando parlò l'on. Chiesa, sorsero dei vivi susurrii e proteste tanto che egli dovette più volte sospendere di parlare. Finalmente egli concluse il suo dire ed il comizio si sciolse fra la più grande animazione senza alcun incidente.

Un duello tra giornalisti fiorentini

Firenze, 14, notte.

Oggi, in una villa dei dintorni di Firenze, ha avuto luogo uno scontro cavalleresco tra i colleghi Mario Fiorini, redattore del *Nuovo Giornale*, e Giuseppe Rigoli, redattore dell'*Arno*, giornale elettorale democratico. Su questo giornale il Rigoli scrisse un articolo, per cui il Fiorini si ritenne offeso. Il duello era alla sciabola. Dal verbale risulta che il Fiorini riportò una ferita da taglio alla regione ascellare destra, guaribile in 8 giorni. Il Rigoli fu pure ferito leggermente, tanto che guarirà in 5 giorni. I padrini hanno fatto cessare lo scontro e gli avversari si sono riconciliati.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 14 ottobre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 747,3; ore 15: 747,8; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: 1/2 coperto.

Temperatura [illegible] al nord in gradi centesimali:
Massima + 14,8 Minima + 7,5

Piazza Castello — Nella [illegible] al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 13 + 15,6
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 7,6
Stazione Termometrica [illegible]:
Temperatura massima del giorno 13 + 15,8
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 6,5

15 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 47; tramonta alle ore 17, minuti 41.
Giorno della luna 17.

Cronaca Cittadina

SPORT

IPPICA

La 6ª giornata di corse al galoppo a San Siro

Milano, 14, sera.

Ecco il risultato delle differenti gare:

Premio Lurago. — L. 3000; per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. — La corsa si riduce ad un «match» tra i cavalli Avia Pervia (48, Caixar), e La Sauterelle (50, Pagny); il primo è di Sir Rhoiand, il secondo della razza di Besnate. Vince la Sauterelle per una lunghezza.

Premio Tornavento. — Handicap ascendente; L. 3000, metri 1800.

1. Vaglia (53, proprietario) del conte Della Gherardesca — 2. Ronda (56, Caracciolo) di Marino Caracciolo — 3. Mabouli (58, …) della scuderia Nomeghina.

Vinto per una lunghezza; una testa dal secondo al terzo.

Non piazzati: Tictac, del conte Rizzardi — Francavilla, di … — Galatif, della scuderia Nomeghina.

Premio Besnate. — … a vendere. — L. 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre; metri 2000.

1. Coi D'Aligi (55, Cassola), di F. di … — 2. Sebastiano Del Piombo (…) di Sir Rhoiand — 3. Galeotta (53, …) del … E. di Pralormo.

Vinto per dieci lunghezze; cattivo terzo.

Non piazzati: Viella Pasquale, del marchese Marignoli — Sigo, dei fratelli Corbetta — Nabuko, del tenente Monari.

Il vincitore, messo all'asta, è ricomprato dal suo proprietario per lire 4800.

Premio Quarto. — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia; metri 1600.

1. Oaklands (58, Doumen) della contessina Visconti — 2. Lady Beata (48, Caixar) di Kimmy Huber — 3. Tritone (50, Ilini) della razza Volta.

Non piazzati: Meneghina, del comm. Modigliani — Fedra, della razza di Besnate — Oakroot, di Sir Rhoiand.

Vinto per una lunghezza; una corta incollatura dal secondo al terzo. La cavalla, posta all'asta, rimane invenduta.

Premio Valtellina. — Corsa a vendere. Lire 4000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese; metri 1600.

1. Kongoni (58, Blackburn) di Sir Rhoiand — 2. Doubury (58, Doumen) di Chimelli De Zara — 3. Silver Simon (56, Orsini) di Lorenzo Bertolini.

Non piazzati: Virginio, di Federico Tesio — Grace, del conte di Sorriveli — Tros, di Dino Philipson.

Vinto per tre quarti di lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo. Il cavallo, posto all'asta, resta invenduto.

Premio Marjano. — L. 5000, per cavalle di 3 anni, di ogni paese; metri 1600.

1. Anegana (56, Blackburn) di Sir Rhoiand — 2. Atena (54, Davis) della razza di Besnate.

Non piazzato Poeriera, del barone Levi.

Vinto per tre quarti di lunghezza.

Premio Cornaredo. — L. 3000, per cavalli interi e castroni di 2 anni, di ogni paese; metri 1000.

1. Resse (56, Blackburn) di Sir Rhoiand — 2. Capriolo (54, Doumen) di Alberto Chantre — 3. Bardulo (54, Benson) di Barracco-Persetti.

TIRO A SEGNO

Grande gara Comunale, Provinciale e Regionale

Continuano sempre animate le Gare di tiro al nostro Poligono del Martinetto, ed i tiratori affluiscono dalle Società della provincia e dalla regione.

Alle molte Società che sono di già sul campo, oggi si uniranno anche quelle di Chieri e di S. Antonino che eseguiranno la gran prova del tiro collettivo, concorso disputatissimo fra tutte le Società della provincia.

Si attendono anche le rappresentanze di Alessandria, Casale, Varallo e Savigliano che giungeranno domani per prendere parte alla gara regionale e contendere alle consorelle il grande Scudo, premio fondato nel 1911 dalla Società di Torino.

Il ricco trofeo è di già esposto nel salone sociale unitamente ai numerosi e ricchi premi in oggetti.

A tutto ieri si erano ottenuti i seguenti risultati:

Categoria I — *Campionati militari e Scuole*: Soldato 30.o fanteria Toni, punti 46; Caporale Maggiore 80.o fanteria Moreno, punti 44; Ing. Deangelis, punti 44.

Categoria II — *Passaggio di Categoria*: Lazzaretti, punti 165; Coriando, 160; Discalzo, 108.

Categoria III — *Concorso Popolare d'incoraggiamento*: Zamberletti punti 18; Lazzarotto, 18; Pampieri, 18.

Categoria IV — *Campionato Fucile*: Ing. Hansa, punti 246; Cap. Ribotti, 244; Wafler, 232.

Categoria V — *Campionato pistola*: Capitano Isnardi, punti 503; Capitano Ribotti, 490; Wafler, 489.

Categoria VI — *Serie ripetibili pistola*: Avvocato Michetti, punti 171; Campus, 169; Latour, 169.

Categoria VII — *Campionato Regionale*: Durand, di Avigliana, punti 46; Caselli, di Piossasco, 46; Vitali, di Avigliana, 44.

Categoria VIII — *Serie ripetibili fucile*: Wafler, punti 137; Cav. Derossi, 136; Campus, 134.

Categoria IX — *Fortuna fucile*: Boano, punti 47; Nascimbene, 46; Rometti, 45; Villonatti, 43; Morando, 4….

Categoria X — *Fortuna pistola*: Cav. Chiera, punti 49; Cav. Derossi, 48; Latour, 46.

Categoria XI — *Campionato Provinciale*: Capitano Isnardi, punti 51; Avv. Agostini, 51; Cav. Derossi, 50.

Categoria XII — *Concorso Ospiti*: Valzania, punti 50; Zamberletti, 48; Grassi, 46.

AERONAUTICA

La coppa Gordon Bennett per sferici

Le prime discese

Il pallone "Roma,, scende in Bretagna

Parigi, 14, sera.

Da Saint-Nazaire telegrafano che ieri sera gli aeronauti Bienaimé, vincitore del 1912, e Schneider, hanno atterrato ieri sera alle 22,30, a Cordais.

Da Parigi l'Aereo Club di Francia comunica i seguenti telegrammi:

A Daboust-Leneuf è atterrato stamane alle ore 1,30 il pallone italiano G. A. pilotato dal capitano Agostoni.

A Plouescat (Gran Bretagna) è disceso invece il pallone italiano «Roma», alle ore 1,16 del mattino, pilotato dal capitano Pastine.

Mandano da Saint Brieux: Il pallone «Honey Moon», fermatosi a causa del mare, ha atterrato lunedì sera, alle 21,15, a Langeux, presso Saint Brieux.

Il «Patrie» (francese), pilotato da Gerard, ha atterrato ieri sera, alle 23, alla Roche-Derrien.

Il pallone «Belgica» (N. 2), montato da Demuyter, ha preso terra nei dintorni di Saint Michel en Crève, lunedì alle 23,20. Gli rimanevano 150 chilogrammi di zavorra. Il pallone ha fatto un vero viaggio circolare.

Il pallone «Ile de France», montato da Leblanc, ha preso terra stanotte a mezzanotte e trentacinque a Crepon Traguignac.

MOVIMENTO ELETTORALE

La firma di dichiarazione della candidatura Grassi

Ieri sera furono convocati nello studio del notaio Provera, in via Genova, 1, gli elettori costituzionali, onde procedere alla firma della dichiarazione di candidatura di Luigi Grassi, prescritta dalla nuova legge elettorale.

Gli inviti erano limitati al puro necessario, ma è bastato che da molti elettori costituzionali si sapesse della cosa, perchè alle ore 21 una vera fiumana di elettori si trovasse al convegno.

Alle ore 23 la dichiarazione di candidatura era sottoscritta da ben più di 800 elettori, e questo lusinghiero entusiasmo dà affidamento di una bella vittoria.

Nel V collegio

Moncalieri, 14, notte.

Nella sala della Società operaia, cortesemente concessa dal presidente, signor Ravilla, ebbe luogo in una delle scorse sere una riunione del Comitato moncalierese per la rielezione dell'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

L'adunanza, numerosissima, alla quale intervenne pure il deputato uscente, accolto da un lungo applauso, fu presieduta dall'avvocato cav. Antiogo Trotti, sindaco della nostra città, assistito dai vice-presidenti conte Desbate, assessore; Maggiorino Baravalle, Vitrotti Giuseppe, coi segretari avv. Ruella, Caloso, Pinzuli.

Parlò, ascoltatissimo, l'on. marchese Ferrero di Cambiano, confutando gli addebiti meschini che gli si muovono dagli avversari, ottenendo in fine la generale approvazione.

Fu biasimata l'opera di chi vorrebbe ora, per ingiustificabili ragioni, abbattere l'uomo che, per ingegno, rettitudine ed operosità, raccoglie il plauso degli stessi avversari parlamentari.

Il presidente invocò quindi la concordia e l'attiva cooperazione dei moncalieresi, acchè il nome di Cesare Ferrero di Cambiano consegua nella prossima lotta la vittoria.

— L'altro ieri, poi, a Pino, si è radunato il Comitato «Pro Ferrero di Cambiano», il quale conta quanto di più eletto ha il Comune nostro. Intervenne l'on. Cesare Ferrero di Cambiano, al quale il Comune di Pino è particolarmente grato per il grande interessamento da lui spiegato per ogni problema relativo al benessere di queste popolazioni. Parlò efficacemente anche il sac. Paccola, formulando l'augurio che il nome dell'on. Ferrero di Cambiano esca trionfante da questa lotta.

Comizio in piazza

I propagandisti socialisti avevano indetto per le ore 21 di ieri sera un pubblico comizio in piazza Vittorio Emanuele. Intervennero all'incirca trecento persone, e parlarono, dapprima il consigliere provinciale Vela e il dottor Delbianco, ai quali rispose in contradditorio l'avv. Chiaudano. Ribatterono ancora gli oratori socialisti, e il Comizio finito ciascuno se ne andò con le proprie convinzioni.

Per gli elettori del collegio di Biella

Gli elettori del collegio di Biella, residenti in Torino, sono invitati a trovarsi questa sera, alle ore 21, all'adunanza, che si terrà nei locali gentilmente concessi dall'Unione liberale monarchica (via Genova, 41). Interverrà all'adunanza l'avv. Manfredi.

I candidati sostenuti dal Circolo di Porta Susa

Il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, radunato ieri sera in assemblea straordinaria per discutere circa le prossime elezioni politiche, ha deliberato all'unanimità di associarsi alla proclamazione fatta dall'Unione Liberale Monarchica, cioè: l'avv. Edoardo Daneo, per il I Collegio, il signor Luigi Grassi, per il II, e l'avv. Felice Panié per il IV.

L'assemblea, interessandosi poi dei Collegi di Torino non compresi nella regione del Circolo, ha con grandissima maggioranza aderito alla designazione dei candidati proposti dalla Monarchica: dell'avv. Giuseppe Cesana, per il III Collegio, e dell'on. Ferrero di Cambiano, per il V.

Per la candidatura Bonino a Bra

Nei locali dell'*Albergo del Falcon d'Oro*, numerosi elettori del Collegio di Bra, residenti in Torino, si riunirono ieri sera. Dopo breve discussione, a cui presero parte il presidente del Comitato, colonnello Lucca, il professore Barberis, di Monta, il signor Dallorto, di Bra, venne unanimemente proclamata la candidatura del comm. avv. Lorenzo Bonino.

Tutti gli oratori, vivamente applauditi, dopo avere fatto gli elogi del candidato Bonino, espressero sentimenti di cordiale riconoscenza per l'opera intelligente sempre prestata a favore del Collegio di Bra dall'on. Rebaudengo, dimostrando inoltre di apprezzare la nobile rinuncia dell'avv. Borsarelli, che in tal modo non volle vedere divise le forze costituzionali del Collegio.

Venne spedito al cav. Dallorto, sindaco di Bra, presidente del Comitato «Pro Bonino», il seguente telegramma: «Gli elettori del Collegio di Bra, residenti in Torino, proclamano unanimi candidatura comm. avv. Bonino, e plaudono opera illuminata, saggia on. Rebaudengo; certi interpretare sentimenti elettori intero Collegio».

Comizio repubblicano

Questa sera, alle ore 21, nei locali del Circolo Romagnolo, via Lessolo, 23, avrà luogo un pubblico comizio in pro' candidatura Eugenio Chiesa al terzo collegio. Oratori: Dottor Giovanni Arcudi; rag. Raffaele Mantellini, ferroviere; avv. Mario Gibelli.

A proposito della mancata cerimonia di Orbassano

Riceviamo:

«*Onorevole signor Direttore,*

«Pregola di essermi cortese di pubblicare nel suo pregiato giornale, che l'incresioso incidente per la mancata inaugurazione della croce ai caduti nella battaglia di Orbassano, 4 ottobre 1693, non è dovuto alle Autorità di questo Comune, perchè la festa è diretta da un Comitato residente in Torino.

«Ringraziandola del favore, mi è grato dirmi

dev.mo B. *Audisio*, sindaco di Orbassano».

La deficienza dei biglietti di piccolo taglio

In seguito alle istanze rivolte al Ministero del Tesoro dal Presidente della nostra Camera di Commercio contro la persistente e lamentata scarsità di biglietti di piccolo taglio, il prefato Ministero ha telegrafato quanto segue:

«Pregiomi informare che Sezione Tesoreria codesta Provincia è stata sempre provveduta biglietti piccolo taglio, ma stante grande scarsezza tale valuta, riesce molto difficile questo Ministero rifornire convenientemente Sezione suddetta in relazione bisogni minuta circolazione. Tuttavia, per soddisfare nei limiti del possibile esigenze codesto importantissimo centro industriale e commerciale, ho intanto disposto perchè Sezione Tesoreria costà sia subito rifornita biglietti piccolo taglio spezzati argento, assicurando che tali somministrazioni verranno continuate in avvenire, in guisa da soddisfare nel miglior modo le richieste di valute spicciole».

L'orario delle tramvie

Domani, giovedì, andrà in vigore sulle tramvie municipali l'orario invernale; conseguentemente la distribuzione dei biglietti da cinque centesimi sarà protratta fino alle ore 9.

L'agitazione degli impiegati ferroviari

«Gli Impiegati degli Uffici e delle Stazioni delle Ferrovie dello Stato, residenti in Torino, adunati nei locali dell'Associazione Impiegati Civili; preso atto delle ancora imprecise dichiarazioni fatte dalla Direzione Generale il 6 ottobre u. s. ai rappresentanti di Categoria circa gli studi in corso per i provvedimenti a favore del personale di servizio, gravemente danneggiato dal recente bando di concorso a posti di Applicato, riesprimono la loro immutabile e recisa volontà di:

a) insistere, per mezzo dei predetti rappresentanti, nella chiesta regolarizzazione, per lo meno dei quattro anni di carriera; regolarizzazione che per essere graduale non importa grave onere finanziario all'Amministrazione;

b) chiedere, intanto per quest'anno, in attesa del nuovo regolamento, un maggior numero di promozioni di grado indipendentemente dalle piante organiche che non hanno fondamento nelle reali condizioni degli Uffici;

c) chiedere, in via di sistemazione definitiva, la retrodatazione completa delle loro condizioni a quelle degli altri impiegati dello Stato;

d) persistere nel considerare illegittima la pretesa dell'Amministrazione di volere costringere, in seguito al recente bando di concorso, gli aiuto-applicati in servizio a subire una nuova prova d'esame per il passaggio ad applicato; riaffermano perciò il deliberato del Congresso di Roma nel senso che gli aiuto-applicati debbano astenersi dal partecipare al concorso stesso, e danno mandato all'Organizzazione perchè esperisca tutti i mezzi di ricorso amministrativi e legali, allo scopo di ottenere l'annullamento del concorso testè indetto per Applicati e la regolarizzazione degli Aiuto-applicati».

Decapitato dalla tramvia

Poco prima delle diciannove di ieri l'appuntato carabiniere Giacomo Cavazzone, correndo per salire sopra la vettura tramviaria N. … della linea di Pozzo Strada, che si trovava ferma innanzi alla casa n. 225 dello stradale di Francia, fu sorpreso nel vedere che il carrozzone era completamente abbandonato, senza manovratore, senza fattorino e senza passeggeri. Ma un vero sgomento lo colse quando osservò che a terra, proprio accanto alla piattaforma posteriore, era il corpo di un ragazzo con la testa staccata nettamente dal busto!

Il carabiniere comprese subito l'orribile disgrazia ch'era avvenuta e chiamò al soccorso. Poco dopo sopraggiungevano sul luogo il dottor Luiselo, due guardie municipali di servizio in quei paraggi ed il delegato di Pubblica Sicurezza signor Rosboch, il quale provvide agli accertamenti del caso.

Non essendosi potuto raccogliere alcuna testimonianza e d'altra parte mancando il personale del tram, fuggito per sottrarsi all'arresto, il funzionario non riuscì a ricostruire i particolari dell'investimento.

Il pietoso compito dei presenti, dopo che il dottor Ferrario, del Municipio, ebbe emessa la dichiarazione di morte, fu quello di togliere il corpo del ragazzo, provvedendo perchè venisse trasportato con apposito carro agli Istituti Universitari del Valentino.

Quivi il disgraziato venne identificato per certo Giacomo Giacomelli, di Giovanni, di 13 anni, abitante in strada Antica di Collegno, n. 448. Il Giacomelli fu visto poco prima dell'investimento transitare per lo stradale di Francia con due suoi compagni, ma anche di costoro non si hanno notizie. Il manovratore fu identificato per certo Viano.

Per futili motivi

All'ospedale S. Giovanni è stata medicata di contusioni con ematoma alla regione frontale destra e di abrasioni alla guancia sinistra la casalinga Delfina Binello maritata Genzana, d'anni 30. La Binello ha dichiarato d'essere stata percossa nella sua abitazione, in via Padova, 8, da certo Pietro Cerutti, col quale era venuta a lite per futili motivi.

Il dottor Pavesio la giudicò guaribile in sette giorni.

Precipitata in un fossato

L'ottantenne Alessandra Mantasti, abitante in corso Peschiera 165, ritornandosene ieri sera a casa sua, passando dalla via di Circonvallazione, cadeva in un fossato profondo qualche metro. La poveretta, che aveva riportata la frattura del radio sinistro, fu soccorsa da alcuni cittadini e trasportata all'Ospedale Martini, ove riceveva le cure del dottor Caneparo, il quale la giudicò guaribile in quaranta giorni.

Colpito da una incudine

Il carradore Francesco Carrà, d'anni 33, abitante in via Castelfidardo 1, mentre era intento al lavoro nel «Rustificio Italiano» in via Pier Carlo Boggio, veniva colpito al piede sinistro da una incudine caduta inavvertentamente, producendosi una grave contusione. Il Carrà fu medicato dal dottor Caneparo dell'Ospedale Martini, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni.

La disgrazia d'un bambino

Il bambino Aldo Pinto, d'anni 3, abitante in via Montevecchio, 21, mentre si trastullava nello stabilimento cinematografico Leonardo, in corso Casale, inciampò e cadde, battendo la fronte contro lo spigolo di un cancello. Il Pinto si produsse una ferita lacero-contusa, che gli venne medicata dal dottor Caneparo, dell'Ospedale Martini. Guarirà in una quindicina di giorni.

Mortale conseguenza d'una caduta

All'Ospedale San Giovanni è morta ieri la domestica Anna Coroaglia vedova Della Casa, d'anni 74, la quale era stata tempo addietro ricoverata con la frattura del femore sinistro. La Roncaglia riportò tale disgrazia cadendo nella casa del suo padrone, in seguito all'urto d'un cane.

Lite fra colleghi

I telegrafisti Brezza Lorenzo, d'anni 22, abitante in via Barolo, 23, e Cavallo Giovanni, d'anni 25, abitante in corso Casale, n. 85, mentre si trovavano nel laboratorio del loro principale Giovanni Boero, in via Monte di Pietà, n. 18, per futili motivi vennero a contesa e si percossero a vicenda con ferri del mestiere, riportando il primo una ferita al dorso ed il secondo una ferita al capo. Una guardia municipale accompagnò i feriti all'Ambulatorio presso l'Ufficio d'Igiene, dove furono medicati e giudicati guaribili l'uno in giorni 7 e l'altro in dieci.

Investito da un motociclista

Il commerciante Giovanni Amisani, di anni 58, abitante in via Roma, n. 42, transitando, montato in motociclo, al crocicchio dei corsi Vittorio Emanuele II e Siccardi, investì lo studente Giorgio Soffietti, d'anni 13, abitante in via Susa, n. 3, che passava colà in velocipede. Entrambi caddero al suolo riportando lievi abrasioni alle mani ed alle ginocchia ed il rotabile del Soffietti rimase danneggiato. Una guardia municipale sopraggiunta fece scambiare fra di loro le generalità per l'eventuale seguito.

Il falso agente

Carlo Porciati-Gorello, d'anni 34, abitante in via Rossini, N. 3, disegnatore, nativo di Alessandria, ebbe ieri mattina la cattiva idea di presentarsi negli uffici di una Ditta per avere informazioni di un impiegato, sotto le mentite qualità di agente di P. S. Poichè però si ebbe sospetto del trucco, fu chiesto l'intervento di una guardia municipale, la quale condusse l'individuo alla Questura, ove fu trattenuto.

I ladri

Un ignoto rubò una quantità di biancheria, del valore di L. 30, a certa Socco Maria, abitante in via Feletto, N. 31.

— Per furto di L. 50 e di una scatola di saponette in danno del signor Bodoira Michele, fu arrestato lunedì il pregiudicato Sardi Giuseppe.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Giovane marinaio alle prese con un ladro

Giovanni Gay, d'anni 18, abitante in via Tarino, 7, è un giovanotto ben piantato e saldo di membra, che da poco è entrato nella Regia Marina come volontario allievo-meccanico, addetto all'Arsenale di Venezia. Egli, essendosi ieri recato al negozio Calcagno, in via Po, aveva lasciato momentaneamente incustodita presso l'ingresso del negozio stesso la sua bicicletta. Quando fu su sull'uscio per riprenderla e allontanarsi vide un individuo che stava inforcandola per correr via. Compreso subito che doveva trattarsi di un ladro, e senza frapporre tempo in mezzo, si slanciò sullo sconosciuto. Questi, che era anche di corporatura piuttosto robusta, benchè sbalordito e confuso per essere stato sorpreso in flagrante, tentò la difesa; ma il marinaio gli somministrò un tal pugno nello stomaco, ch'egli ruzzolò al suolo, rimanendo per alcuni secondi privo di fiato. Il marinaio volle approfittare di questo momento per riprendere la sua bicicletta, ma il ladro, appena riavutosi, ebbe la triste idea di reagire, protestando con sfacciataggine contro colui che aveva osato toccare la macchina...., sua! Questo fatto esasperò anche di più il marinaio, che fece per acciuffare il malvivente e farlo trarre in arresto. Ma quello capì l'intenzione e prese disperatamente la fuga. Il Gay lo inseguì con altrettanta disperazione.

All'inseguimento, che avvenne rumorosamente tra i portici ed i marciapiedi di via Po, presero parte anche alcune guardie municipali, una delle quali era in automobile. Due di esse, a nome Erminio Formini e Pietro Cattaneo, rincorsero a piedi il ladro, il quale tentava ogni mezzo per far perdere le traccie. Le guardie, però, insieme a parecchi cittadini, poterono raggiungerlo, mettendogli le manette, dopo una viva colluttazione. A questo punto il ladro si rassegnò alla sua sorte e non tentò nemmeno più di negare il suo tentativo di furto. Egli disse di chiamarsi Bartolomeo Magnocavalli fu Luigi, d'anni 20, decoratore, abitante in corso Casale, 127. Il delegato Rosboch, che lo interrogò … alla Questura, lo inviò senz'altro alle carceri.

Il fatto che si svolse fulmineamente, destò in via Po vivissimo interesse tra i passanti e fu oggetto dei più svariati commenti. Tutti ammiravano il contegno energico del giovane marinaio e delle guardie municipali. Due di queste riportarono persino un poco gradito ricordo della colluttazione: ebbero cioè abrasioni al viso, che furono loro medicate da un sanitario dell'Ufficio d'Igiene e giudicate guaribili in pochi giorni.

La denunzia di un tranviere

Il tranviere Oreste Landi, abitante in via Madama Cristina, 123, denunziò che verso le 15 di lunedì, mentre dormiva, fu svegliato dalla presenza di due sconosciuti, elegantemente vestiti, i quali si erano introdotti nell'abitazione con chiave falsa. Appena però costoro si videro scoperti, si diedero alla fuga. Il Landi, che nel frattempo era disceso dal letto, li inseguì in mutande fino alla piazza Nizza, ma ivi i fuggitivi poterono salire in tramvia e sottrarsi così all'inseguimento.

Per gli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti: Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5; numero 6 candele di metallo per automobile; anello d'oro con pietra; portafogli di pelle con somma inferiore a L. 20; anello d'oro matrimoniale con dedica; piccolo orologio d'oro; catenella e medaglia d'oro con dedica; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 80; bicicletta; portamonete di pelle con somma superiore a L. 100; valigia contenente uva, mele ed altro; sacco castagne; parte di torchio da uva; libretto cassa di risparmio.

Stato Civile di Torino

14 ottobre 1913.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Caveglia Antonio con Demaria Quilteria — Enrione Celestino con Mosso Teresa — Magli Gaetano con Gascone Caterina — Virano Lodovico con Ariorio Lucia.

MORTI: Cirio Pietro, d'anni 66, di Borgo Vercelli, tintore, corso Regina Margh., 215.
Volante Maddalena n. Baravalle, id. 65, di Mondovì, pens, Casa Reale, piazza Carignano, 2.
Oitana Francesca n. Sinu, id. 31, di Ceresole d'Alba, casalinga.
Magnanigo Annetta n. Bogalto, id. 60, di A…zaglio, agiata, corso Siccardi, 57.
Radina Anna, id. 85, di Torino, agiata.
Parfumo Giovanni, id. 41, di Asti, viaggiatore di commercio.
Depaoli Antonio, id. 28, di Torino, decoratore.
Villata Anna n. Airola, id. 69, di Coassolo, casalinga, via Tarino, 9.
Marietti Felice, id. 63, di Carmagnola, agiato, corso Vittorio Emanuele, 70.
Mazzia Adolfo, id. 10, di Biella, fabbro.
Tovo Carlo, id. 68, di Bruzaschetto, cuoco.
Merlone Giovanni, id. 56, di Castiglione d'Asti, venditore ambulante.
Gravero Luigi, id. 67, di Barbaresco, imballatore, via Belfiore, 30.
Bonfante Margherita n. Careggio, id. 42, di Verolengo, casalinga.
Re Ester n. Migliorelli, id. 56, di Camerino, agiata, corso Oporto, 12.
Odisio Domenica ved. Chiariotto, id. 67, di Vesignò, contadina, via Bava, 5.
Gastaldo Teresa n. Arabella, id. 30, di Torino, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

Graziella 'nfamità, di Raffaele Chiurazzi, che la Compagnia di Adelina Magnetti ha rappresentato per la prima volta, è un dramma costruito sul vecchio stile del teatro napoletano passionale. Amori ed odii ardenti: una donna, «una mala femmena», che vuole riattirare a sè un suo antico amante, che ha sposato un'onesta giovane; coltellate e giuramenti; qualche piccola riproduzione di tipo caratteristico; ma nulla di nuovo o di fresco nell'invenzione, nello sviluppo e nella condotta, che ravvivi la composizione scenica e la faccia uscire dalla espressione di «maniera» teatrale. Adelina Magnetti ne è stata però, per parte sua, quell'interprete appassionata, evidente e suggestiva in ogni suo aspetto e gesto, che la sua bella virtù d'arte ormai può far supporre. Hanno dato con lei una valida interpretazione dei tre atti di *Graziella 'nfamità*, la Dessanolli, il Donadio, il Chiocchi.

* * *

Domani serata d'onore di Adelina Magnetti, che riapparirà in una delle sue più felici creazioni: l'*Africana Spina*, di Salvatore Di Giacomo.

"Gli emigrati" di M. M. Martini al teatro Alfieri

La Compagnia Talli-Melato-Giovannini, presenta stasera al giudizio del pubblico torinese, la nuova commedia di M. M. Martini, *Gli emigrati*, commedia che già fu rappresentata a Roma e a Milano. Come nel *Doge*, la commedia che a Genova scatenò una tempesta fra oppositori e sostenitori, e nel *Dittatore*, anche in questa il collega genovese impernia l'azione su di un conflitto di idee, sostenendovi una tesi nazionalista.

Il Congresso dell'educazione popolare musicale

Milano, 14, sera.

Si è oggi chiuso il Congresso dell'educazione popolare musicale, decidendo di deferire al Comitato ordinatore l'incarico della nomina di una Commissione che provveda alla esecuzione pratica dei deliberati del Congresso.

Stabilito poi di tenere nel prossimo anno a Bari un altro convegno nazionale, si chiudono i lavori con un discorso di commiato del comm. Gallotti, con l'invio di un telegramma al ministro on. Credaro e con dimostrazioni di simpatia che i congressisti tributarono alla presidenza e al segretario cavaliere Mareschi.

REATI E PENE

Non scherzate colla kellerina!...

(*Tribunale Penale di Torino* — 14 Ottobre)

«La mia kellerina è una brava ragazza ed io non ammetto assolutamente che i giovinotti le facciano il sordone attorno nel mio Bar!». Così ha sentenziato il signor Piras Michele nella epifonema della sua deposizione innanzi al magistrato.

Di questo parere però non vollero essere certi Prato Giuseppe, … Amedeo, Maraschi Lucio. Costoro da qualche tempo pare fossero soliti frequentare il Bar in questione, attratti, pare, più che dalla bontà delle bibite, dalle grazie di una gentile kellerina...

Il 2 settembre u. s. gli scherzi dell'allegra brigata trascesero ad un sapore un po' troppo salace e boccaccesco, ond'è che il sig. Piras intervenne per farla finita. Male però gliene incolse e qualche solenne ceffone fu la risposta verso di lui per parte di uno dei giovinotti. E poichè fu telefonato alle guardie, ne sorse un putiferio; perchè in mezzo agli strilli della povera kellerina, chicchere, vassoi, caraffe, bicchieri, tutto andò in pochi istanti in frantumi.

Arrivate le guardie, i bollori non si calmarono ed il Prato passò a vituperi e minaccie.

I bollori si calmarono … in Tribunale soltanto, ove vennero rinviati per il danneggiamento e per l'oltraggio. Il Tribunale per tali reati, ritenendo però la diminuente della ubbriachezza, li condannò a mesi due di reclusione.

Difesa: avv. Carcioletto.

Duplice omicidio a Cervere

Savigliano, 14, notte.

Oggi, avvenne un gravissimo delitto nel vicino comune di Cervere, frazione Montarossa. Carlo Rinero Costanzo fu Giovenale, un uomo alterzoso e attaccabrighe, venne a questione coi due fratelli Gerbaudo, contadini di Cervere. Dalle aspre parole si passò subito alle vie di fatto. Impugnato un coltello che aveva in tasca, il Rinero si avventò contro i due fratelli e li colpì ripetutamente in modo rapido e proditorio: uno dei fratelli cadeva a terra esanime, mentre l'altro moriva poco dopo, a nulla essendo valsi i pronti soccorsi dei medici. Il Rinero veniva arrestato, non senza resistenza, dai carabinieri della stazione di Cervere. La notizia ha prodotto grandissima impressione nei tranquilli paesi e a Savigliano dove la notizia è giunta a tarda ora.

Soldato investito da un vagone ferroviario

Cavagliano, 14, notte.

Oggi verso le ore 14 alcuni soldati del 90 fanteria, caricavano la ferrovia il pane da fornirsi alle truppe. Il soldato Giovanni Fulin, di Belluno, dopo avere percorso il secondo binario con un sacco di pane sulle spalle, entrava nel binario sotto lo scalo, ma nell'atto di depositare il sacco sul piano scaricatore, veniva investito da un vagone congiunto alla locomotiva N. 325 e reso all'istante cadavere.

L'urto di un treno viaggiatori contro un treno merci

Lucera, 14, mattino.

Per uno scambio di binario, il treno partito alle ore 13 da Foggia per Lucera è andato ad investire il treno merci proveniente da Ancona. Per l'urto violento sono stati rovesciati i vari carrozzoni del treno, mentre la macchina investitrice e le vetture seguenti sono state molto danneggiate. Varii viaggiatori sono stati feriti, ma assai leggermente. Il panico è stato in cambio enorme. Per la via ingombra, si è dovuto sospendere la partenza del treno per Foggia. La via però è stata dopo liberata, in modo che il treno delle ore 16 ha potuto regolarmente giungere a Lucera.

Gli aviatori sfortunati

Berlino, 14, mattino.

Mandano da Straubing che gli ufficiali aviatori Sarno e Cohnstaedt, volando da Berlino a Stuttgard, sono caduti, ferendosi gravemente.

Due fabbriche parigine di caucciù distrutte contemporaneamente dal fuoco

Incendio doloso?

Parigi, 14, mattino.

Un incendio di una grande violenza scoppiò l'altra ieri a Choisy le Roy, nella manifattura parigina di caucciù. I pompieri accorsero prontamente sul luogo per circoscrivere l'incendio. Dopo un'ora di lavoro l'incendio era domato. I danni sono considerevoli e si calcolano ad un centinaio di migliaia di lire. D'altra parte, una ventina d'operai che erano occupati nella manifattura si trovano adesso costretti ad uno sciopero forzato.

Alle 11 dell'altra sera, per una strana coincidenza, presero fuoco i locali dell'officina principale della stessa compagnia. Il fuoco si sviluppò in fusti di bicarbonato di magnesia posti nel sottosuolo e si comunicò rapidamente a degli stok di caucciù. I pompieri misero immediatamente all'opera due pompe, ma dato il grande sviluppo dell'incendio, è stata necessaria più di un'ora per domare le fiamme. Fortunatamente non si ha a lamentare alcuna vittima. Finora non si sa con precisione quali sono le cause che produssero l'incendio.

Sembra che tali sinistri siano stati provocati da persona malevola che voleva vendicarsi della compagnia. Durante le operazioni di salvataggio avvenne un incidente che avrebbe potuto avere delle conseguenze mortali. Un pompiere era passato attraverso una vetrata, quando la vetrata cadde ed un trave nel sottosuolo. Per fortuna però un agente ed un sergente riuscirono a salvare il pompiere, che potè sfuggire alla morte ed ebbe soltanto delle bruciature senza gravità. Egli è stato trasportato nell'infermeria dello stabilimento. L'autorità ha aperto un'inchiesta per scoprire le cause dell'incendio e rintracciarne l'eventuale o gli eventuali autori.

Uccide l'amante alla presenza della figlia

Trieste, 14, notte.

Nicola Nicolassi, siciliano, negoziante di agrumi, ha ucciso a rivoltellate la sua amante, certa Giarambero, catanese, alla presenza della loro bambina, perchè gli ostacolava il matrimonio colla signorina Ernestina Francesca Covi. Il Nicolassi è fuggito.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Impresa A. e G. Chiarella) — (Spettacoli d'opera) — Ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini. — Ingresso L. 2 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia Napoletana di Adelina Magnetti) — Ore 20,45: *Graziella 'nfamità*, dramma in 3 atti di Raffaele Chiurazzi — Un servizio ad un …, scherzo comico. — Ingresso L. 2 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini) — Ore 20,45: *Gli emigrati*, commedia in tre atti, di Mario Maria Martini (Novissima, 1ª rappresentazione); *Felice il …*, scherzo comico. — Ingresso L. 2 50.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *Ciao giovinezza* (Addio, giovinezza), commedia in tre atti, di Camasio e Oxilia (Traduzione di Dante Testa) — *La strada bianca e la strada nera*, farsa — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: Gianduja … — Ingresso L. 0 ….

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: *I Promessi Sposi* (Ditta Ambrosio).

TEATRO BALBO — Grandiosi spettacoli di varietà.

TEATRO TORINESE — Ore 20,45: Serata di gala. — Caso di 300 bambini, Attrazioni, Cinematografo.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Dopo una vita di lavoro, di fede e di pietà, stamane, alle ore tre, si addormentava nella pace dei giusti, munita dei conforti religiosi

Margherita Dardanelli n. Barelli

Ne danno il triste annunzio: il marito GIORGIO DARDANELLI; i figli: LUCIA col marito dottor FRANCESCO ACCINELLI, ing. cav. VINCENZO con la moglie TERESA FORNARA, dottor GIOVANNI con la moglie GIORGINA OREGLIA, i nipoti e parenti tutti.

Mondovì 14 ottobre 1913.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 8.

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 14745

La Famiglia RHO GUERRIERO

riconoscente ringrazia tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre del suo caro Estinto. 14771

Oggi, alle ore 15,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Maddalena Volante Baravalle

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio il marito FERDINANDO, la figlia GIUSEPPINA col marito GIOVANNI MAGNINO e figlio ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 15 alle ore 16, partendo da piazza Carignano, n. 2.

Non si mandano speciali partecipazioni, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. c 14…

Torino, 13 ottobre 1913.

Stamane, alle ore una, dopo lunga, penosa malattia, spirava

Ester Re Migliorelli

Il marito CESARE, la sorella ADELE BETTI-MIGLIORELLI, la cognata BERENICE PASTARE, la marchesa MARIA DE-GREGORI DI S. ELIA, coi rispettivi mariti, MATILDE VAN SOOLEN vedova RE, i nipoti e parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 15 corrente, alle ore 15, partendo dal corso Oporto, 12.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 14 ottobre 1913. c 14718

La famiglia del compianto

Ostano Dott. Adolfo

vedova IACAZIO ERNESTA e figlia adottiva MARIA, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti, vivamente commossi per la dimostrazione di stima resa al caro estinto, ringraziano i colleghi dell'alta Valle del Cervo che inviarono fiori, le rappresentanze dei Comuni, l'Istituto Vanni, le scuole …, la Società Operaia di M. S., la Società M. S. femminile che intervennero con bandiera, i numerosi colleghi ed ammiratori che mandarono condoglianze, i colleghi che intervennero ai funebri e tutte le persone che gentilmente … la cara salma all'ultima dimora … che oltre alle amorose cure prestate … con commoventi parole l'estremo saluto.

La presente serve di ringraziamento personale.

Campiglia Cervo (Biella), … ottobre 1913.

ULTIME NOTIZIE

Più di 400 uomini sepolti

in una miniera presso Cardiff

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 14, notte.

Stamane, mentre il pubblico inglese divorava le colonne di interviste emozionanti che i giornali pubblicavano sul disastro del Volturno, una catastrofe, anche più imponente e straziante, avveniva in un bacino minerario del Galles meridionale.

Una esplosione di grisou ed un tratto tipico di fiamme la galleria principale di una grande miniera nelle cui viscere 900 minatori stavano scavando carbone. Sulle prime parve che non uno fosse scampato, giacchè a Londra si aveva notizia di una raccapricciante ecatombe plenaria. Per fortuna qualche ora più tardi si seppe invece che oltre metà dei minatori era stata salvata. Disgraziatamente più di 400 rimanevano ancora sotto terra nella fornace ardente e le probabilità di soccorrerli andavano sfumando d'ora in ora.

Si attese qualche annuncio meno pessimista e fino alla sera restò viva la speranza che le squadre di salvataggio avessero potuto domare il fuoco ed estrarre vivi almeno una parte dei minatori ancora sepolti. Questa sera purtroppo le speranze furono quasi abbandonate! A meno che non si verifichi un miracolo, nessuno si illude più che uno solo dei 400 minatori chiusi ancora nella loro fossa incandescente riesca a rivedere la luce.

La miniera, dalla fama sinistra

Il disastro avvenne nella miniera di Senghenydd a dieci miglia da Cardiff, nella cosidetta Miniera universale che produce una grande quantità di carbone accaparrato tutto dall'Ammiragliato inglese che lo usa di preferenza per la flotta. La miniera ha una fama assai sinistra. Nel 1901 uno scoppio di gas uccise tutti gli uomini che in quell'istante si trovavano al lavoro e che erano 82: non ne sfuggì uno solo. Il ricordo della tragedia era tenuto vivo dalle frequentissime emanazioni di gas che si verificavano qua e là per le gallerie della miniera mortifera sulla quale il grisou sembrava incombere come una spada di Damocle. Ieri sera, anzi, le emanazioni del terribile gas erano così forti in uno dei reparti della miniera che gli scavatori dovettero abbandonarlo. Durante la notte il grisou parve battere in ritirata. Questa mattina alle 8 una massa di 931 minatori lavorava, secondo il consueto, nei tunnels sotterranei.

Erano appena scoccate le otto quando il villaggio di Senghenwood fu scosso come da un sussulto di terremoto, mentre dei boati profondi sembravano sprigionarsi dalle viscere della terra. Dalle case del villaggio le madri, le mogli e le sorelle dei minatori si precipitarono coi loro bambini verso le bocche principali della tragica miniera. Le donne disgraziate conoscevano che cosa significassero quei boati e quei traballamenti.

Visione atroce!

Quella misera folla accorrente fu accolta all'imboccatura del pozzo principale da uno spettacolo raccapricciante. Il macchinario che serrava l'entrata della miniera era ridotto ad un mucchio di ferracchio divelto e contorto da cui saliva una densa colonna di fumo. Tre cadaveri, ridotti in una poltiglia sanguinolenta, giacevano sulla spianata del cantiere. L'esplosione del gas aveva portato fuori gli elevatori con la veemenza di palle di cannone, devastando tutto ciò che incontrava e sfracellando i tre meccanici che stavano al lavoro presso il macchinario. La disperazione che afferrò la moltitudine che aveva invaso il cantiere non si può descrivere. Cominciarono i lamenti, i pianti e gli svenimenti. La notizia di una ecatombe generale si sparse rapida e tragica...

Nella miniera si entra da un pozzo principale che dista alquanto dal pozzo occidentale ed ha una seconda imboccatura detta pozzo orientale, a circa un miglio di distanza dal primo. Questo pozzo ebbe subito la ripercussione dello scoppio sotterraneo, ma il suo macchinario continuò a funzionare. Il personale direttivo della miniera radunò le prime squadre di volonterosi e nel frattempo telefonò a tutti i cantieri del bacino minerario circostante per chiamare altre squadre di soccorso sul posto.

L'eroismo della prima squadra di soccorso

La prima squadra scese nel pozzo sotto il comando del direttore generale dell'azienda, signor Edoardo Shaw, che pose a repentaglio la sua vita senza esitare un momento.

Tutte le famiglie dei minatori si rovesciarono verso il pozzo rimasto illeso per cercare i loro cari, mentre pattuglie di policemen accorrevano dalle vicinanze per mantenere [illegible], col rostro sospeso e cogli occhi intenti attendeva nel silenzio, dominata dall'angoscia.

Disgraziatamente per un'ora non si ebbe notizia alla superficie della prima squadra di salvataggio. Qualche tempo dopo giunse dal pozzo l'annunzio che l'opera di soccorso procedeva propizia nella sezione orientale della miniera, quella in comunicazione col secondo pozzo; però tutti i tunnels che portavano alla sezione facente capo al pozzo occidentale erano impraticabili per l'intenso calore sviluppatosi e che faceva temere che tutta la sezione occidentale fosse in fiamme.

A poco a poco i minatori della sezione orientale salirono dai pozzi. Erano quasi tutti incolumi: avevano sofferto ben poco. Erano rimasti un po' bruciacchiati o avevano qualche ferita o contusione.

Cinquecento salvati

Così, entro qualche ora, mentre altre squadre di salvataggio sopraggiungevano in aiuto della prima squadra, circa cinquecento minatori salvati si trovarono restituiti ai loro cari, tra scene di commozione indescrivibile.

Molte squadre di salvataggio continuarono l'opera: ma non fu possibile penetrare nella sezione occidentale, dove si trovavano 434 uomini. Solo dopo sforzi inauditi, qualche squadra è riuscita ad inoltrarsi verso la fornace ardente e ad estrarre una dozzina di cadaveri; più oltre non si poteva procedere. Nel pomeriggio inoltrato i lavori di salvataggio vennero limitati al tentativo di domare l'incendio.

Notizie giunte più tardi annunziano che il fuoco è quasi domato, ma che pur troppo non si ha speranza di aggiungere ai salvati uno solo dei minatori.

Il colonnello Pearson, ispettore reale delle miniere, è partito in automobile da Cardiff per il luogo della catastrofe. Tutti i medici della regione sono sul luogo. Alcuni ingegneri della Compagnia, interrogati, hanno risposto che non c'è più nessuna speranza.

La detonazione è stata così formidabile che tutte le opere in muratura della miniera si sono trovate ridotte in pezzi. Se tutti i disgraziati che si trovavano nella sezione principale della miniera sono periti, la catastrofe di oggi è la più tremenda che sia avvenuta nella storia dell'industria mineraria inglese. Finora il disastro che aveva fatto più vittime era costato la vita a 361 individui, ed era avvenuto nel 1851.

Secondo le ultime notizie fornite dalla direzione delle miniere, si fa ascendere a 438 il numero dei minatori che si trovano ancora sepolti nella miniera. I cadaveri finora estratti sono 58. Purtroppo, se, come si teme, tutti i minatori che si trovavano nella miniera sono morti, il totale delle vittime della catastrofe sarebbe di 446 minatori. Ma speriamo ancora che la tragedia del lavoro non sia così grandiosamente terribile.

Il Ministero degli Interni ed altre personalità hanno inviato telegrammi di condoglianze alle famiglie delle vittime della catastrofe.

Ogni speranza perduta

L'immensa tomba

CARDIFF, 14, notte.

L'emozione prodotta dalla catastrofe mineraria è immensa. Uomini, donne, fanciulli, accorsero subito dopo l'esplosione perchè 900 uomini dovevano trovarsi al lavoro e quasi tutte le famiglie avevano qualcuno dei loro nel turno di quel giorno. Tutte le macchine sulla piattaforma intorno ai pozzi erano a pezzi; tutte le armature dei pozzi demolite; un uomo che si trovava a una ventina di metri dall'apertura, fu decapitato; un altro ebbe asportata metà della faccia.

Quando si constatò che l'incendio si era dichiarato, il telefono chiamò soccorso a tutte le brigate di salvataggio del bacino carbonifero sud del paese di Galles. I minatori di tutte le miniere vicine si precipitarono verso il luogo della catastrofe. L'ispettore delle miniere e tutti i medici della regione, colla polizia, giunsero in gran fretta. Il direttore della miniera, alla testa della prima squadra di salvataggio, discese prima delle nove in un pozzo.

Le prime notizie pervenute furono: «Tutto è finito, non vi è più speranza!». Tuttavia una squadra di salvataggio si spinge energicamente innanzi: poco prima delle ore 11 furono rinvenuti successivamente parecchi gruppi di minatori accalcati nella parte della miniera dove la ventilazione era rimasta sufficiente. Il lavoro fu condotto con tanto coraggio e vigore che, poco dopo le 11, 323 uomini furono ricondotti alla superficie.

Si fecero poi risalire sei cadaveri. Verso la fine si riprese qualche speranza. Le donne singhiozzanti e i bimbi piangenti nei dintorni dei pozzi dissero che le salme trovate non erano uomini delle loro famiglie. Molti dei 327 uomini salvati si trovano in tristi condizioni; alcuni sono mezzo asfissiati, altri orribilmente ustionati.

Più tardi le cattive notizie ricominciarono a circolare. Il grisou rendeva difficile il salvataggio: l'incendio faceva strage. Accadevano delle scene strazianti, fra le migliaia di persone che attendevano sempre i loro parenti all'ingresso della miniera. Una donna, gettando gli occhi su una lettiga, gridò: «E' mio padre!» e cadde svenuta.

Il Re inviò un telegramma nel quale esprime la sua dolorosa simpatia e quella della Regina alle vittime del lavoro.

L'ingegnere generale delle miniere del sud del paese di Galles annunzia che 489 minatori del pozzo [illegible] sono salvati, ma 418 sono rimasti bloccati dall'incendio nei pozzi del lato occidentale. L'incendio si estende al passaggio da cui entra l'aria nei pozzi. «Si fa tutto il possibile per dominarlo e si conserva qualche speranza», dice l'ispettore. Gli apparecchi di estinzione degli incendi, di ogni specie e di tutta la regione, si trovano sul luogo della catastrofe.

Alle 3,10 pomeridiane l'incendio nella miniera continuava. Mancano notizie di 436 minatori. Le fiamme ostruiscono l'accesso ai pozzi. L'ispettore Capo delle miniere dello Stato dice che sin quando l'incendio non sarà spento sarà impossibile entrare nella miniera. Il primo scoppio si udì verso le otto. Il rumore si diffuse formidabile in tutta la regione, fino alla distanza di dieci miglia da Cardiff.

Ottantun uomini sono morti in seguito alla esplosione. Ieri sera molti operai non avevano potuto lavorare in uno dei pozzi perchè era invaso dal gas.

All'ultima ora si annunzia che si sono potuti salvare altri venti operai; però è perduta ogni speranza di salvare i 418 minatori rimasti nella miniera. Le operazioni di salvataggio sono state sospese in attesa che l'incendio sia domato o si spenga spontaneamente.

(Ag. Stefani).

Il comunicato ufficiale

sull'aumento del contingente austriaco

Vienna, 15, mattino.

Secondo un comunicato ufficiale circa l'aumento del contingente delle reclute, tale aumento è stabilito in 31.000 uomini, di cui 18 mila circa per l'esercito, il resto per la marina da guerra e per la «landvehr». Tali aumenti divennero necessari in seguito all'urgente bisogno di accrescere il contingente in tempo di pace nelle compagnie di fanteria dislocate nelle regioni del nord, il cui numero attuale è assolutamente insufficiente come lo dimostrarono i recenti avvenimenti. Gli eccezionali richiami sotto le armi degli ultimi tempi risultarono sempre più gravosi tanto pei richiamati quanto per lo Stato, il che vuolsi evitare per l'avvenire. Un altro aumento delle reclute divenne necessario per completare il contingente delle altre truppe: l'aumento dell'artiglieria da campagna è oggi una condizione vitale per l'esercito, poichè l'Impero tedesco dispone da 70 a 88 pezzi di artiglieria, la Francia di 72, la Russia di 61 per ogni divisione di fanteria. Lo sviluppo della potenza militare degli Stati vicini fece progressi inaspettati, mentre nell'esercito austro-ungarico, anche dopo l'applicazione dei divisati miglioramenti, si raggiungerà soltanto quello effettivo di pace, che negli Stati esteri avrà subito un nuovo aumento. Stante le condizioni bito un nuovo aumento. Stante le condizioni finanziarie, la esecuzione del nuovo programma di organizzazione dovrà ripartirsi in parecchi anni: l'aumento del contingente è previsto mediante un aumento successivo annuale per un periodo da tre a cinque anni.

In ciò l'Amministrazione della guerra andò sino al limite estremo concedendole dalla sua responsabilità, data l'attuale condizione estera nell'interesse della sicurezza della Monarchia.

(Agenzia Stefani).

Il tragico risveglio di un padre

Un biglietto

le avverte che i suoi quattro figli si sono suicidati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Un terribile dramma della miseria si è svolto questa mattina. Alcuni pescatori che hanno l'abitudine di lavorare presso il quai Billy, si accorsero che due masse uniformi galleggiavano al disopra della Senna. Colla loro barca avanzarono verso queste masse oscure e non poca fu la loro meraviglia nel trovarsi alla presenza di due cadaveri di donne. Essi attaccarono loro una fune e li trascinarono dolcemente fin sulla banchina. Le due donne potevano avere dai 25 ai 30 anni; erano vestite molto poveramente e strettamente legate da una corda. Non dovevano trovarsi da lungo tempo nell'acqua.

Il commissario di polizia fece trasportare i due cadaveri al posto di via Longchamps. Malgrado non si potesse subito stabilire la loro identità, il magistrato ebbe l'impressione che le due vittime fossero due sorelle, data la loro grande rassomiglianza. I due cadaveri vennero quindi inviati alla Morgue, dove poco tempo dopo successe un colpo di scena.

All'una del pomeriggio il custode della Morgue aveva la visita di certo Alberto Brucker che chiese di vedere i due cadaveri. Fu fatto entrare nella sala delle esposizioni e riconobbe nelle due annegate due sue figlie.

Piangendo fece al commissario di polizia le seguenti dichiarazioni: «Io sono vedovo con quattro figli. Due sono le due disgraziate che si sono suicidate, un'altra è ragazzina ed il quarto è un fanciullo. Io guadagno 250 lire al mese, ma il mio salario non è sufficiente per supplire a tutti i bisogni della famiglia. Iersera mi sono coricato, secondo l'abitudine, alle otto. Mi addormentai subito. Verso l'una del mattino, risvegliatomi, andai nella camera dei miei figli. Con profondo stupore constatai che tutti i letti erano vuoti. Sul tavolo si trovava un biglietto con queste semplici parole: «Noi ci suicidiamo». I quattro figli avevano firmato uno dopo l'altro; quindi erano scomparsi. Io ho riconosciuto le due prime figlie e sono sicuro che gli altri hanno seguito la stessa sorte. E' la miseria che ha spinto i miei figli al suicidio». La polizia ricerca attivamente i corpi dei due piccoli altri scomparsi.

L'italiano che uccise il padre

a Parigi

ha confessato il suo delitto

Parigi, 14, notte.

Due guardie del primo mandamento, passando verso le nove di stamane sul ponte della Senna videro un individuo dall'atteggiamento sospetto che guardava intensamente le acque del fiume. Avvicinatolo gli domandarono che facesse e l'individuo rispose: «Io sono Saetta, sono io che ho ucciso mio padre ieri sera. Ho vagabondato tutta la notte ed adesso non ho il coraggio di buttarmi nel fiume. Arrestatemi».

Il Saetta, condotto al posto di polizia, ha dichiarato chiamarsi Domenico Saetta, di 27 anni, da Torino, celibe e di professione ebanista. Egli lavorava per suo conto nella via dei Pirenei, ma abitava ed andava a pranzo presso i suoi genitori al Boulevard della Gare. Ha detto che il padre suo, di carattere eccitabilissimo, lo rimproverava quasi ogni mattino perchè non lavorava assiduamente. Ieri mattina, dopo una discussione assai vivace, lasciò il domicilio di suo padre andando a raggiungere due amici e la sua amante coi quali passò il pomeriggio al bosco di Vincennes. Verso sera in compagnia della sua amante ritornò alla casa paterna. Portava seco una scatola di trippe in conserva e domandò al padre del vino bianco per prepararsi un manicaretto. Il padre rispose bruscamente che non ne aveva, e al rifiuto aggiunse aspri rimproveri per la disoccupazione del figlio. La discussione divenne vivace. Il padre minacciò il figlio, ma la madre si interpose. La disputa riprese però con maggiore violenza nel cortile, dove il padre colpì ripetutamente il figlio con un bastone. Fu allora che il figlio, tenendo ancora in mano il coltello col quale aveva tagliato poco prima le trippe, si voltò bruscamente verso il padre ferendolo. Quando vide il genitore cadere a terra in un lago di sangue, e dopo pochi istanti spirare, compresa la enormità del delitto e fuggì di casa. Dopo avere vagabondato tutta la notte aveva pensato di suicidarsi, quando venne arrestato dalle due guardie».

Questa è la versione che il giovane ebanista ha dato del suo parricidio.

Pastore aggredito presso Cagliari

L'armento quasi distrutto

Cagliari, 14, notte.

Un'aggressione che si vuole riallacciata ai tumulti avvenuti di questi giorni, avvenne ieri nella regione Muuuleu. Il giovane pastore di Arzanese, Giuseppe Manca, si trovava tranquillamente al pascolo con il suo numeroso armento, quando vide presentarglisi dinanzi tre individui che per essere completamente imbacuccati gli riuscì impossibile riconoscere.

Prima ancora che il disgraziato giovane avesse avuto la possibilità di emettere grida di soccorso — grida che probabilmente non sarebbero state udite — i tre gli si precipitarono addosso e lo imbavagliarono. Il giovane si dibattè furiosamente ma fu ridotto al silenzio con una netta imposizione: «Se non taci ti si ammazza».

Ridottolo nella impossibilità di muoversi, due degli aggressori, lasciato il terzo di guardia al ragazzo, si precipitarono sull'armento e con coltelli ne fecero strage. Pecore e buoi vennero scannati in grande quantità. Compiuto il brutale proposito, abbandonarono il giovane e si diedero alla fuga.

L'impressione in città è enorme. Si attribuisce l'aggressione a vendetta, e vendetta, come vi dicevo, provocata dai recenti tumulti.

I carabinieri attivamente sorvegliano l'abitato, essendo state fatte minaccie di morte a cittadini.

Il Criterium dell'Aero Club di Francia

Parigi, 14, notte.

Seguin, concorrente al Criterium dell'Aereo Club, è partito per Bordeaux alle 6 ant., arrivandovi alle 11,5 e facendo ritorno a [illegible] alle 4.41 pomeridiane.

La Porta teme un attacco

dalla Grecia

e chiude i Dardanelli

LONDRA, 16, notte.

Una Reuter comunicata all'ultima ora dice che il Governo turco gravemente impressionato dell'accoglienza fatta ad Atene al principe imperiale Sabah Eddine ha deciso di prepararsi ad ogni eventualità. La Porta teme da un momento all'altro un attacco da parte della Grecia: i timori sono fondati anche sull'interpretazione che si dà a Costantinopoli all'ordine del giorno di re Costantino alle truppe.

Il Governo turco ha ordinato la chiusura dei Dardanelli per ventidue ore sulle ventiquattro, lasciando due ore di libera navigazione alle navi mercantili.

Queste informazioni producono a Londra vivissima impressione.

(Ag. Stefani).

Le promesse di Grey

agli armatori

Londra, 14, notte.

Sir Edward Grey ha ricevuto al Foreign Office una deputazione della navigazione londinese che chiese l'appoggio del Ministro degli Esteri per impedire che i Dardanelli siano chiusi alle navi mercantili inglesi in vista d'una eventuale ripresa di ostilità fra Grecia e Turchia.

Sir Edward Grey ha promesso di prendere accuratamente in considerazione gli interessi della flotta mercantile inglese.

Sciukry pascià

nominato ministro della guerra?

Parigi, 14, notte.

Da una informazione ricevuta da Costantinopoli risulta che Sciukry pascià, il difensore di Adrianopoli, che si trova ancora in Bulgaria come prigioniero di guerra, sarebbe nominato Ministro della Guerra immediatamente dopo il suo arrivo a Costantinopoli. Il Principe Ereditario di Bulgaria ha oggi ricevuto in udienza di congedo Sciukry pascià.

Lo scandalo della bisca

in Ungheria

La Società chiederà i danni al Governo

Altre rivelazioni sensazionali

Vienna, 14, notte.

Alle notizie mandate ieri sullo scandalo parlamentare di Budapest, per la concessione promessa dall'ex-ministro presidente Lukas, della costruzione di una bisca nell'isola Margherita sul tratto del Danubio che passa a Budapest, si aggiungono oggi nuovi particolari che pubblicano i giornali ungheresi di opposizione.

La faccenda non è di data recente. Essa sorse dapprima, in seguito al noto processo per corruzione e peculato intentato dal deputato Desy contro l'ex-presidente ministro Lukas. Il ministro Tisza, succeduto nel Gabinetto, ha avuto sentore che i difensori dell'imputato avrebbero portato la questione innanzi alla Corte di appello, qualora l'ex presidente ministro Lukas, avesse presentato ricorso contro la sentenza del processo.

Desy, indusse così Lukas a ritirare il ricorso contro l'assoluzione del Desy. Si dice che cinque deputati del partito nazionale del lavoro, cioè del partito governativo, saranno costretti a restituire le provvigioni avute dalla società della bisca. Due di questi deputati avrebbero ricevute somme rilevanti.

La prima vittima della faccenda sarà probabilmente il sottosegretario di Stato, Jeszenszki, che sarebbe moralmente compromesso. Il giornale «Budapest», organo del partito dell'indipendenza, afferma che questa faccenda della bisca non è isolata. Si parla in proposito di altre rivelazioni più sensazionali. Si dice che la Banca la quale aveva chiesto la concessione per l'erezione della bisca chiederà in via giudiziaria al Governo il risarcimento dei danni per gli impianti già fatti per il Casino di giuoco, per l'importo complessivo di 4 milioni, compresi i denari pagati al Governo.

Il rinvio del processo

intentato dall'on. Di Bugnano

al "Mattino"

Napoli, 14, notte.

Oggi si doveva svolgere avanti il nostro Tribunale la causa contro il gerente del Mattino, contro il direttore dello stesso giornale, signor Edoardo Scarfoglio, e contro la Società per gestioni giornalistiche, su citazione diretta dell'on. marchese Alfredo Di Bugnano, il quale lamentava che in un «capo cronaca» si era accennato al passaggio di noti camorristi per una parata elettorale. La causa destava molto interesse essendosi l'on. Di Bugnano non più presentato nel suo collegio di Napoli per portarsi in quello di Aversa contro l'on. Giuseppe Romano. Venivano fra i testimoni, per la prova dei fatti, persone notissime, fra cui molti candidati. Erano inoltre citati dal Mattino il maggiore Fabroni, il maresciallo Farris, noti per l'istruttoria del processo Cuocolo, l'on. Oddino Morgari e tanti altri. Per trattandosi di citazione diretta, per istanza del querelante, l'avvocato di quest'ultimo, comm. Pollio, ha chiesto il differimento e, nonostante le precise opposizioni degli imputati, si è dovuto più concedere, essendo il presidente titolare della sezione cav. Guglielmi, colpito da grave lutto e momentaneamente sostituito dal giudice Tortora. Difendevano la Gestione Giornalistica l'avv. Vairo, il signor Edoardo Scarfoglio gli avvocati Mattia Limoncelli e Domenico Caldi, il gerente l'avv. De Biase.

Anche gli esercenti di Spezia protestano

Spezia, 14 notte.

Nel pomeriggio gli esercenti drogherie, bar, caffè e bottiglierie fecero una protesta contro alcune disposizioni della recente legge contro le bevande alcooliche. Chiusero gli esercizi per alcune ore, aderendo all'invito delle Associazioni di Torino e Genova.

Il carattere delle feste verdiane

illustrato in un articolo del "Temps"

Parigi, 14, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Roma, manda al suo giornale:

«Il centenario della nascita di Verdi non è soltanto una festa dell'arte per l'Italia, ma assume un'importanza più alta e più calda. Esso fa rinascere nel Paese tutti i ricordi patriottici del Risorgimento del quale Verdi fu a modo suo uno dei grandi artefici. Egli agevolò il movimento nazionale ed unitario dell'Italia con la sua musica, come Cavour con la sua diplomazia, Mazzini con la sua propaganda politica e Garibaldi col suo prestigio di capo popolare. Nel tempo in cui Venezia e la Lombardia erano ancora austriache, la musica di Verdi incitava i cittadini alle armi. La censura austriaca lo sapeva anche troppo e sorvegliava continuamente il musicista patriota, proibendo la rappresentazione dei *Lombardi*.

«Nell'omaggio che tutta Italia rende in questo momento a Verdi, bisogna rilevare in primo luogo la nota caratteristica patriottica. Le rappresentazioni delle opere sue, in numerosi teatri, onorano il musicista immortale. Anche a Trieste il centenario di Verdi ebbe una eco patriottica. Dinanzi al Municipio, inaugurandosi una lapide commemorativa ricordante il soggiorno del musicista a Trieste, la folla ha cantato il coro del *Nabucco*: «Va, o pensiero...». Subito dopo 200 guardie di polizia assalivano la folla obbligandola colla forza a circolare. La folla fuggendo in parecchie direzioni si riformò in piazza Grande, dove cantò i cori, considerati un tempo come sediziosi, del *Nabucco* e dell'*Ernani* ed il grido di *Rigoletto*: «Sì vendetta, tremenda vendetta...».

Sindacalista

querelato da un socialista

Savona, 14, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è incominciato stamane un processo per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa, intentato dall'avv. Giuseppe Garibaldi, candidato socialista, contro il sindacalista Ferruccio Alfredo Malvezzi, per un articolo pubblicato il 28 settembre scorso, sotto il titolo: «Primizie di stagione». In esso si attribuivano all'avvocato Garibaldi i seguenti fatti specifici e determinati, come risultano formulati nel decreto di citazione:

a) di essere procuratore di case allegre, che non trascura gli interessi dei mercanti di carne umana, mentre invece rovina delle cause [illegible] di umili operai, [illegible] tradisce i proletari;

b) di avere trascurato e rovinato delle cause oneste, giuste e facilissime di modesti lavoratori, che ricorsero a lui, come il figlio ricorre al padre, come si ricorre al migliore amico nei casi disgraziati della vita, per avere conforto e aiuto;

c) di avere recitato una turpe commedia, tradendo civicamente la buona fede e l'onestà di un tale Rebagliati, al quale avrebbe offerto un compenso per indennizzo delle lesioni riportate dalla figliuola di costui, ad opera di un nipote di esso Garibaldi, negando di poi l'indennizzo stesso e addossando al Rebagliati le spese mediche;

d) di avere rovinato la causa del ferroviere Sturlese, con grande danno degli orfani e dei ferrovieri tutti, che lo pagavano.

L'avv. Garibaldi sporse querela per citazione diretta. Il Tribunale è presieduto dal cav. Ercole Mariorelli, assistito dai giudici cav. Paolini e Lodi. Sostiene l'accusa il procuratore del Re cav. Alessandro Guglia. Cancelliere è il signor Chiazzeri. Gli avvocati di Parte civile sono Orazio Raimondo, di San Remo; Pietro Murialdo e Costantino Carlevarini, di Savona, assistiti dal procuratore G. B. Fava. Difensori sono gli avvocati Carlo Felice Roggieri, di Torino, e Alberto Cuneo, di Savona. I testi a difesa sono 20, quelli di Parte civile 35.

Aperta l'udienza, l'avv. C. F. Roggieri solleva un primo incidente, perchè compete al civilmente responsabile il diritto di sapere di che cosa è accusato, in quale qualità, per quale ragione e per quale fatto determinato, e perchè ha prestata l'opera sua — avendo il diritto di difendersi — e non avendo di conseguenza egli nella causa responsabilità civile. L'avv. P. Murialdo (Parte civile) risponde riferendosi all'interpretazione dell'articolo 333 del Codice di procedura civile, applicabile tanto al querelato Malvezzi, come al tipografo Venturino, ed afferma che non vi può essere nullità, perchè, come tipografo, ha procurato i mezzi di commettere il reato, e domanda quindi che il Tribunale si ritiri per decidere. Il P. M. chiede che sia respinta l'eccezione della Difesa. Il Tribunale pronuncia ordinanza di rigetto dell'eccezione fatta e di prosecuzione del dibattimento, e la Difesa dichiara di fare le sue riserve.

L'imputato Malvezzi si è difeso energicamente, dichiarando di avere voluto attaccare la figura politica dell'avv. Garibaldi, costrettovi dagli irruenti e velenosi attacchi contro di lui diretti, ed anche perchè fatto bersaglio frequentemente della sua vita privata. Accennò inoltre alla campagna aperta contro di lui sino dallo scorso mese di marzo, perchè rispondeva sul giornale *Il Dovere* agli attacchi dell'avv. Molzo e dell'avv. Garibaldi. Si diffonde quindi a parlare sull'azione dell'avvocato Garibaldi, sfavorevole agli interessi degli operai, citando persone e fatti. Conchiude con questa affermazione:

— Qualora non riuscissi a provare quello che scrissi contro l'avv. Giuseppe Garibaldi, ben venga a mio danno la condanna del diffamatore.

L'altro imputato, il tipografo Venturino, si limita a dire che la sua opera fu come lavoratore.

L'avv. prof. A. Cuneo (Difesa) solleva quindi incidente, perchè per i testimoni non è indicato su quali fatti devono deporre, ma viene rigettato dal Tribunale. Il quale ordina il proseguimento del dibattimento.

Prende quindi la parola il querelante, avvocato G. Garibaldi, il quale nega di essere stato procuratore di case allegre. Circa l'accusa di trascuranza nella causa Rebagliati ed a quella Sturlese, dà ampie spiegazioni al riguardo. Anche sull'accusa di trascuranza sull'affare Massa, segretario comunale di Quiliano, dà esaurienti spiegazioni, e così pure della questione del povero operaio Marengo, rimasto vittima del lavoro. In quanto alla questione degli operai delle grue al porto, che rimonta a sette od otto anni addietro, afferma di avere sostenuto la causa a sue spese, e che tanto la prima sentenza, quanto l'appello furono di condanna alle spese pei suoi clienti. Termina infine accennando per ultimo alla questione Pittaluga, che ammette di avere trattato alquanto in ritardo, e dichiarando di non essere redattore del socialista *Diritto*, e che allorquando scoppiarono i dissensi nella Camera del lavoro, egli si era adoperato per appianarli, senza esservi peraltro riuscito.

Per insubordinazione

Alessandria, 14, notte.

I soldati Fariugi Giacomo e Pinsa Giovanni, entrambi del distretto di Milano ed appartenenti al 1.o artiglieria pesante, comparvero oggi dinanzi il Tribunale Militare per rispondere di una grave imputazione di rifiuto d'obbedienza ed insubordinazione. Infatti il 16 agosto scorso, in Casale Monferrato, dopo il silenzio, i due soldati usciti dalla caserma, dopo aver peregrinato per le osterie, si recarono in una casa allegra dove vennero a contesa col personale di servizio. Al baccano intervenne un sergente maggiore, che di là passava, che cercò di condurre i due soldati verso la caserma, ma giunti in prossimità dell'accantonamento, secondo l'accusa, si sarebbero ribellati al superiore minacciandolo, costringendolo per difendersi a sguainare la sciabola, dandosi poscia alla fuga, rientrando solamente il mattino seguente in caserma.

Dei testi accusati in udienza, nessuno era presente al fatto e quindi sulla scenata non si è ottenuta maggior luce che quella portata dagli accusati e dal sergente. Il P. M. cav. Ariotti sostenne la piena colpevolezza chiedendo sedici mesi di reclusione per entrambi. La Difesa, avv. Tesio, sostenne invece non provato il reato di insubordinazione ed il Tribunale in accoglimento di tale tesi, li condannava a [illegible] di carcere, compiuto il solito, per rifiuto di obbedienza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

14 ottobre — Chiusura ore 15.

Rendita Italiana 3 50 % mass. già 3,75 % p. c. 98 425, 98 60.
Id. fine mese c.: ap. 98 [illegible]; chius. 98 70; mass. 98 70.

Cambi a vista

Francia: 100 875, 100 85.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca Italia: ap. 1435; chius. 1435 50; mass. 1435; min. 1433.
» Banca Commerciale: ap. 843; chius. 843 50, mass. 843 50; min. 843.
» Credito Italiano 543 50.
» Bancaria Italiana: mass. 96; min. 95 50.
» Ferrovie Meridionali: ap. 503; chius. 500; mass. 503 50, min. 510.
» Navigaz. Gen. It. Rubattino: ap. 419; chius. [illegible].
» Fiat: ap. [illegible] 50; chius. 120 1/4; mass. 123 50.
» Terni: ap. 1506; chius. 1500; mass. 1511.

Il mercato odierno fu improntato a pesantezza su tutta la quota, fatta eccezione per la Rendita che si tenne relativamente ferma con affari minimi.

Specialmente deboli le Meridionali in regresso di circa dieci punti da ieri. Le Miniel calme a 164 50, 165.

Oggi pei cambi non si ebbe che la quota del Francia a 100 87, 100 85, e ciò è deplorevole e nocivo.

Sabato 18 si raduna la Camera di Commercio e si spera ne emanino disposizioni che valgano ad iniziare un regolare andamento alla riunione ufficiale della Borsa, ora disordinata e frondista.

Sindacato di Borsa

14 ottobre 1913.

Rendita 3 1/2 0/0 [illegible] netto p. c. r. massimo 98 42 1/2; min. 98 40; ap. 98 67 1/2; chius. 98 70; mass. 98 70.
Buoni del Tesoro 4 % 100 [illegible].
Obbligaz. Ferr. Meridionali p. c. 322 1/4.
Obblig. Cart. Fond. S. Paolo p. c. 483 1/4.
Banca d'Italia f. c.: ap. 1435; chius. 1435 1/2.
Banca Commerciale f. c.: ap. 843; chius. 843 1/2.
Ferrovie Meridionali f. c.: ap. 503; chius. 500.
Nav. Gen. It. Florio e Rubattino f. c.: ap. 419; chius. 420.
Acciaierie Terni f. c.: ap. 1500; chius. 1500.
Fabb. It. d'Au. F. I. A. T. f. c.: ap. 123 1/2; chius. 123 1/4.

Prezzi nominali 14 Ottobre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula [illegible]
» » Romane [illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 [illegible]
» Ferrovia Vittorio Emanuele 3 0/0 [illegible]
» Ferrovie Novara 3 0/0 [illegible]
» Cuneo 3 0/0 [illegible]
» » 3 0/0 [illegible]
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]
» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Canali Cavour 3 0/0 [illegible]
» Risanamento Napoli 3 0/0 [illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 [illegible]
» Bra-Castell.-Ceva-Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emiss. 1879) 3 0/0 [illegible]
» » Serie C 1.a [illegible]
» » C 2.a [illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 [illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 [illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma [illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI — Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese; Ferrovie Meridion.; Sarde; Strade ferrate della Sicilia; Società Ter. Tranvie; Ferrovie Econ.; Officine Savigliano; Soc. Sider. Savona; Napoli Imprese elett.; Cassa Credito Roma; Pres. Prov. di Lecco; Cartelle: Fond. S. Paolo; Banco di Napoli; Istituto Ital. Credito Fondiario; Istituto Italiano Credito Fondiario.

AZIONI — Trasporti: Società Ferr. Merid.; Sicula; Mantova-Modena; Italia; Pinerolo; Nav. Gen. Italiana; Florio e Rubattino; Torinese Tranvie. Bancarie: Banca d'Italia; Comm. Italiana; Credito Italiano; Soc. Banc. Italiana; Banco Roma; Banco della Liguria; Banca di Torino; Società Finanz. e Industriale Torinese. Elettricità. Industrie meccaniche: Società Ital. Gas; Consum. Gas-luce; Elett. Alta Italia; Ferriere Ital.; Officine Savigliano; Ferriere Piem.; Fonderie Pinerolo; Siderurgica Savona; Acciaierie Terni; Cotonificio Cantoni; Ing. V. Tedeschi e C.; Piem. autom. S.P.A. Industrie alimentari ed affini: Acque potab. Torino; Gener. Ital. Agric.; Eridania Genova; Zuccherificio Ferrarese; Vandel e C. comp. Industrie varie: Soc. Cartiere Ital.; Cartiere Meridion.; Manif. lane Borgos.; Calci Casale. [prices illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3,50 % cont. 98 50 — Id. id. fine mese 98 70 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 98 — Id. id. fine mese 98 20 — Ferrovie Mediterranee 283 50 — Credito Italiano 543 50 — Banca Commerciale 843 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1436 50 — Lanificio Rossi 1462 50 — Cotonificio Cantoni 388 — Navigazione Generale 422 — Raffinerie Zuccheri 320 — Beni stabili 285 50 — Azioni costruzioni Venete 114 — Acciaierie Terni 1514 — Compagnia Edison 579 — Savona 185 75 — Elba 158 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 275 50 — Cotonificio Veneziano 48 75 — Ferrovie Meridionali 503.

Cambio a vista: Berlino 124 02 1/2 — Francia 100 85 — Londra 25 31 — Svizzera 100 67 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Pesanti. Continuarono oggi i realizzi sui Bancari, Ferroviari e Saccariferi. Offerte le Meridionali. Meno agitate le Miniel e Rubattino. Specialmente offerte le Raffinerie e Industrie. Terni relativamente resistenti, altri Siderurgici pesanti, Marconi stazionari a 98 (diritto d'opzione L. 1). Cambi offerti.

Rendita 98 55, 98 57.

Banca 1435, 1425 50 — Comit 843, 840, 842 50 — Credito 545 — Bancaria 96 — Banco Roma 101-25 — Meridionali 500, 510, 510 50 — Miniel 268, 264, 264 50 — Rubattino 420, 420 50 — Raffineria 320, 327 50 — Industria 274, 278 50 — Eridania 655, 656 50 — Terni 1512, 1508, 1512 — Armstrong 280 — Elba 160, 159 — Savona 185, 186 — Molini 217 50 — Semolerie 237 50 — Ferriere 114 — Marconi 98 — Itala 50 — Voltri 234.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma: 14, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 98 67; Rendita 3 50 fine corr. 1420.

Banca Commerciale 849 50 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 104 50 — Bancaria 96 50 — Meridionali 520 50 — Mediterranee 266 — Navigazione Generale 420 — Tramways 650 — Elba 161 — Ansaldo 279 — Ferriere Italiane 114 — Metallurgica Italiana 129 — Piombino 105 — Antimonio 10 — Montecatini 129 — Cines 104 — Gas 964 — Condotta d'Acqua 207 — Immobiliari 283 — Beni stabili 285 — Imprese Fondiarie 102 50 — Carburo 687 50 — Kerka 470 — Forni Elettrici 50 — Concimi 156 — Azoto 118 — Soda 73 50 — Estrattive 45 — Monterotondo 76 50 — Molini Pantanella 114 — Fondi Rustici 133 50 — Risanamento 88 50 — Eridania 655 — Terni 1512.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 ottobre — Per gli adempimenti [illegible] alle 100 lire da darsi con certificati — Lire 100.87 [illegible].

Roma — Cambio settimanale Lire 104.

Genova, 14 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,85 — ; — Londra Lire 25,30 — ; — Germania Lire 124,07 — ; — Svizzera Lire 100,70 — ; — Belgio Lire 100,50 — ; — Austria Lire 105,00 — ;.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 15 —.
Buenos Aires, 11 (sera) — Fondi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi [illegible].
Londra, 11 — Argento puro [illegible] all'oncia standard di grammi [illegible] millesimi.
New-York, 11 — L'argento è quotato a [illegible] di dollari [illegible] per oncia [illegible].

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	14	13		14	13
Rend. franc. 3 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]	Argento Ban.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 perp.	87 67	87 60	Credito Fond.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	[illegible]	[illegible]
Rendita Ital.	97 80	[illegible]	Lyon Fervevi.	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	25 23	[illegible]	Serv. Merid.	[illegible]	[illegible]
Con. ingl. 2,75	[illegible]	[illegible]	Rand. Mines	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	R. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	R. Russa 1906	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1720	1732	B. di Francia	—	—
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	[illegible]	[illegible]
Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	B. Commerc.	[illegible]	[illegible]
R. ungh. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	R. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]
R. spagn. est.	[illegible]	[illegible]	R. Bulg. 1906	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	[illegible]	Ferrai Piombi.	[illegible]	[illegible]
Fond. Arg. 1896	—	—	Sosnovice	1544	1547
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	[illegible]	[illegible]
Rame a Londra	71 1/2	70 3/4	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	—	—	De Beers	[illegible]	[illegible]
Id. 4 0/0	—	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1662	1664	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andaluse	[illegible]	[illegible]	Rodesiana	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Roodepoort	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Golds Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1961	1967	Goduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	13	14		13	14
Camb. Londra	—	[illegible]	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	—	[illegible]
Cambio Italia	—	[illegible]	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	—	—	Dresdner Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. prus.	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	[illegible]	[illegible]	Gelsenkirchen	176 37	175 —
Id. Meridion.	[illegible]	[illegible]			

Borsa di Vienna.

	13	14		13	14
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	R. Austr. (arg.)	[illegible]	[illegible]
R. Ung.-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. (carta)	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	[illegible]	[illegible]
R. Austroungar.	—	[illegible]	R. Austr. a. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	R. Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento Banc.	[illegible]	[illegible]	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	B. Paesi Band.	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Borsa di Londra (chiusura).

	14	13
Consolidato inglese	72 13/16	72 3/4
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1903	[illegible]	[illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Rendita Uruguay	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	—	—
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	100.000

MERCATI

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

14 Ottobre

ACQUI. — Uvaggio Mg. 800, da L. 2 50 a 2 85 — Barbera Mg. 1000, da L. 2 10 a 2 40 — Moscato Mg. 1000, da L. 2 a 2 30.

ALBA. — Dolcetti Mg. 7500, da L. 1 70 a 1 75 — Barbere Mg. 41.000, da L. 2 a 2 25 — Freise Mg. 7300 — Neirani Mg. 1000 — Nebioli Mg. 180 — Uvaggio Mg. 15.000, da L. 1 65 a 1 75.

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 1200, da L. 1 40 a 1 60.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 3200, da L. 1 55 a 1 75.

CEVA. — Dolcetti Mg. 1500, da L. 1 85 a 2 15; media L. 2.

CHIERI. — Freisa Mg. 25.000, da L. 1 60 a 1 85.

MONTEGROSSO D'ASTI. — Barbera Mg. 8168, da L. 1 65 a 2 35; media L. 2 12.

NIZZA MONFERRATO. — Barbera Mg. 15.000, da L. 1 90 a 2 40.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 20.500, da L. 1 90 a 2 55 — Uvaggio Mg. 5800, da L. 1 75 a 2 40.

TORINO. — Uvaggio Mg. [illegible], da L. 2 70 a 2 95, compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.

***

ACQUI, 13 ottobre. — Uva nera d'ogni qualità Mg. 1100, da L. 2 25 a 2 30; media L. 1 85.

ASTI, 14 ottobre. — Uve Mg. 39.780 — Barbere, da L. 1 50 a 2 75; media L. 2 222 — Uvaggio, da L. 1 25 a 2 20; media 1 750.

I prezzi sono netti da dazio.

CANELLI, 13 ottobre. — Uvaggio Mg. 6008,50, da L. 2 a 2 40; media L. 1 765 — Moscato Mg. 1678, a L. 3; Freisa Mg. 4562,50, da L. 2 10 a 2 50; media L. 2 330 — Barbera Mg. 27.887, da L. 2 05 a 2 80; media L. 2 376.

CARMAGNOLA, 13 ottobre. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 1 75 a 1 90.

CHIERI, 13 ottobre. — Freisa Mg. 15.685, da L. 1 40 a L. 2; media L. 1 75.

MONCALIERI, 14 ottobre. — Uvaggio, Mg. 2800, da L. 2 00 a 2 30; media L. 2 05.

MONFORTE D'ALBA, 13 ottobre. — Barbera, da L. 2 20 a 2 30.

NIZZA MONFERRATO, 13 ottobre. — Uvaggio, Mg. 2851, da L. 1 30 a 1 95; media L. 1 61 — Barbera, Mg. 31.196, da L. 1 50 a 2 70; media L. 2 12.

OLEGGIO, 13 ottobre. — Uva nera quintali 532,61, da L. 11 50 a 16 50; media L. 15 20.

SOCIETA' TORINESE

Per l'acquisto ed il raccolto delle industrie Sericola

Operazioni del 14 ottobre 1913.

		Colli		Cgr.
Organzino	»	[illegible]	»	[illegible]
Trama	»	[illegible]	»	[illegible]
Greggia	»	[illegible]	»	[illegible]
Lana	»	[illegible]	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	[illegible]	Cgr.	[illegible]
Sete pesate	»	[illegible]	»	[illegible]
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	[illegible]	Cgr.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutto oggi.				
Piemontesi	»	[illegible]	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	[illegible]	»	[illegible]

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 13 ottobre

Vitelli da latte, al miria. da L. 2,— a 10,50.

OLEGGIO, 13 ottobre

Buoi grassi 1a qualità, al chilo, L. 0,85 — Id. 2a qualità 0,80 — Vitelli grassi 1a qualità 1,25 — Id. 2a qualità 1,17 — Id. 3a qualità 1,05 — Giovenche e vacche grasse da 0,80 a 0,85 — Suini da latte, caduno, da —,— a —,— — Id. magroni da —,— a —,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 13 ottobre

Frumento, al quintale, L. 25,— — Segala 21,— — Meliga 19,—.

NOVARA, 13 ottobre

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 25,75 — Avena (fuori dazio), da 19,— a 18,75 — Segale, al sacco di 120 litri, da 16,50 a 17,50 — Meliga, da 15,25 a 14,50 — Fagioli, da 25,— a 26,75.

OLEGGIO, 13 ottobre

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 26,— — Avena da 18,— a 18,50 — Meliga da 19,— a 19,25 — Segale da 18,50 a 18,75.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 13 ottobre

Riso nostrano, al sacco, da L. 42,— a 45,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da 34,— a 31,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da 21,30 a 21,25 — Id. giapponese nelle varie specie da 19,25 a 19,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 13 ottobre

Fieno maggengo, al miria, L. 1,20 — Ricetta 1,17 — Terzuolo 1,05 — Paglia 0,42.

OLEGGIO, 13 ottobre

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 12,— a 13,— — Agostano da 11,— a 12,— — Terzuolo da 8,50 a 9,50 — Paglia da 4,50 a 4,50.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 13 ottobre

Uova, alla dozzina, L. 1,38.

OLEGGIO, 13 ottobre

Polli, caduno, da L. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da 3,— a 4,50 — Anitre da 2,50 a 2,75 — Piccioni da 0,70 a 0,80 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 3,00 a 4,— — Tacchini da 4,70 a 5,50 — Cavoli da 0,35 a 0,40 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,40.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 13 ottobre

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,30.

OLEGGIO, 13 ottobre

Legna forte, al quintale, da L. 2,80 a 3,— — Id. dolce da 2,40 a 2,80.

Fallimenti

Ad istanza di creditori:

1. Pinato Giuseppe, industriale in Rosca Canavese. Giudice delegato Muggia avv. Leopoldo; curatore provvisorio Chiuria geometra Cosilla. Prima adunanza 29 ottobre; verifica crediti 4 novembre ore 14.

2. Vecchini Carlo, commerciante in vini in Torino, corso Vinzaglio 9, con deposito in via Carena, 3. Giudice delegato Muggia avvocato Leopoldo; curatore provvisorio Moscatelli ragioniere Giuseppe. Prima adunanza 29 ottobre; verifica crediti 4 novembre ore 14.

— Schiavino Angelo, rappresentante di commercio in Torino, via Madama Cristina, 34. Andata deserta la prima adunanza, confermato curatore l'avv. Federici Giuseppe. Il fallito abita in una camera ammobigliata; non ha libri. Non esiste attivo di sorta; il passivo si riduce finora al credito dell'instante il fallimento; cause ignote.

— Scotti Giacomo, calzature, Torino, via Corte d'Appello, 9. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Trenti Aurelio, Audisio Antonio e Galatto Michele; confermato curatore l'avv. Bracco Enrico. Attivo denunciato L. 12.388,65, che si ridurrà del 50 % in caso di liquidazione; passivo L. 75.986,25. Cause: mancanza di capitale, inesperienza.

— Canonico N. ditta oggetti cinematografici Torino. Fatta risalire la cessazione dei pagamenti al 13 agosto 1913.

***

Furono dichiarati i seguenti piccoli fallimenti:

1. — Tarditi Luigia, negoziante in generi alimentari, in Torino, via Bertola, 34. Rimessa procedura al Pretore I Mandamento. Commissario giudiziale nominato il rag. Giuseppe Moscatelli. Attivo denunciato L. [illegible]; passivo L. 4290,10.

2. — Maggiora Felice, esercente la birreria e trattoria di « Mafalone », in Torino, via Mongineviro, 4. Rimessa procedura al Pretore V Mandamento. Nominato commissario giudiziale il rag. Ghiglione Bartolomeo. Attivo L. 3460,35; passivo L. 4500,30.

3. — Nicolino Matteo, esercente laboratorio di verniciatura a fuoco, in Torino, corso Regina Margherita, 116. Rimessa procedura al Pretore I Mandamento. Nominato commissario giudiziale l'avv. Bosio Secondo. Attivo L. 270,50; passivo L. 1078.

4. — Mattea Teresa vedova Terzago Carlo, esercente negozio commestibili, in Torino, via Viria, 9. Rimessa procedura al Pretore V Mandamento. Commissario giudiziale nominato l'avvocato Tito Chiesio. Attivo L. 734; passivo L. 2419,28.

— Ditta F.lli Gandolfi, colonificio. Revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

— Barberis Stefano, commestibili, Ciriè. Determinata provvisoriamente all'11 gennaio 1913 la data della cessazione dei pagamenti.

— De Luca Giacomo (Ditta), conceria, via Don Bosco, 80. Determinata provvisoriamente al 1.o maggio 1912 la data della cessazione dei pagamenti.

***

Voghera. — Ad istanza di Romano Antonio di Giovanni Battista, di Stradella, negoziante in mobili, venne lo stesso ammesso ad esperire la procedura dei piccoli fallimenti avanti il Pretore di detta città, e nominato commissario giudiziale il sig. rag. Giacomo Perotti di Stradella. Attivo L. 4140,45; passivo L. 300.

Mondovì — Su ricorso presentato da Virgilio Giovanni di Bernardo, esercente ferriera e fabbrica di aratri, in San Michele Mondovì, venne, con sentenza 8 corrente mese, dichiarato il fallimento dello stesso Virgilio, nominando a giudice delegato alla procedura il signor avvocato Giovanni Beltrandi; curatore provvisorio il procuratore Giò. Manero, di Mondovì, 29 corrente, ore 10, convocazione creditori, termine di giorni 30 per presentare dichiarazioni crediti.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

COMPERO quintali [illegible] (Brancolpino) Frassino, Olmo, Gazzia, Tasso. — « Miro », Sangiovanni, Bellagio.

LIBRI antichi, manoscritti comperansi Libreria Schoder, Maria Vittoria, 27 (cortile). c 43668

MONTECARLO. Per interessante studio da non confondersi coi soliti sistemi illusori cerco persona seria per sfruttamento. — Quisiasi dimostrazione accetterei. Torretta, corso Vittorio, 20, Torino. c 44433

PRESSO la The Anglo American Agency & Bank in Alassio sono in vendita appartamenti di nuova costruzione. Ville e terreni da vendere e d'affittare. 44410

PROCURASI denaro sopra cambiali, cessioni stipendi, ipoteche, pensioni, stipendi, quadri antichi, merci qualsiasi. — Mattioli, 13, Barbaroux. c 44456

SAPONE buonissimo 0,18 chilogramma garantito chiunque può fabbricare facilissimamente casa propria vendiamo utensili completi. Campioncino gratis. — Laboratorio Impianti Sapone, Firenze. 44488

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ABILE chauffeur cercasi dalla Fabbrica di cioccolato Talmone. — Presentarsi via Miglietti, 4. 44485

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 15, occorre signorina aiuto segretaria. c 44379

CASA trasporti, traslochi ricerca giovane piazzista, pratico spedizioni, disponibile subito. — Inviare offerte e referenze cassetta 1065 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44453

CERCANSI lavoranti sarte, in casa, pratiche confezione paletot e cappotti. — Società Bauchiteli, Circonvallazione, 818. 44493

CERCASI signorina praticissima contabilità partita doppia. — Scrivere cassetta 1072 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44469

CERCASI per subito impiegato, cassiera Ufficio d'astaria, cauzione dovuta, contanti custodibili sicuramente Ditta appaltatrice, stipendio centocinquanta mensili. — Scrivere Ditta Temistocle, Montieri. c 44450

CERCASI abile verniciatore per mobili. — Via Botero, 15. c 44500

CERCASI signorina seria, maggiorenne, per ufficio. Esigesi conoscenza contabilità, bella calligrafia. — Età, referenze a FIORERO, posta. c 44470

CERCASI apprendista pettinatrice. — Rivolgersi via San Francesco da Paola, 44. c 44479

CERCASI abilissimo meccanico macchine maglieria rettilinee Motors, Jacquard, Links. — Scrivere cassetta 179 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 44750

CERCASI ragazzo, bella calligrafia, aiuto ufficio legale. — Rivolgersi Beaumont, 3. c 44468

CERCANSI signorine lavoro facile. — Via Cardinal Maurizio, 46, Fontana. c 44464

CERCO impiegato-piazzista con buono stipendio. — Rivolgersi Mandala, via Bertola, 3. 44489

CERCO giovinetto e giovanetta 16-17 anni negozio alimentario. — Biglione, via Po, 36. 44479

CERCO commesso, pesatore, pesatrice alimentari. — Rivolgersi Dolfinger, piazza Vittorio, 5. c 44490

CERCO commessa negozio commestibili giovane. — Presentarsi Biglione, via Po, 36. c 44518

DATTILOGRAFA desidera impratichirsi dattilografia, lavori ufficio, senza pretese. — H., 10, posta, Torino. 44454

HOTEL: cameriere, lingue, altri impegni consimili. — Manfredo, 32, corso Villacio. c 44477

LATTONIERI, elettricisti troverebbero lavoro impiego Comune Carmagnola Lanzo, popolazione 5000. — Traverso Carlo. c 44506

MODISTA abile e seria, buone condizioni anche impegno per tutta l'annata, cercasi per primaria Modisteria a Savona. — Presentarsi con certificati domenica, 19 ottobre, dalle ore 10 alle 13, all'Hôtel Moderno, via XX Settembre. c 44375

PRIMARIA Ditta chincaglie [illegible] dettaglio, cerca commesso trentenne abile venditore e giovane fattorino imballatore robusto, pratico articoli fragili. Referenze prima sede. — Fermo posta B., 713. c 44473

RAGAZZA signorina capace piccolo servizio domestico cercasi. — Regis, 71, posta. c 44454

SOCIETA' commerciale stoffe, mercerie cerca commesso, fattorino disposti stabilirsi Genova. Esigonsi referenze inaccepibili, cauzione. — Scrivere, indicando pretese, posta cassetta 4080 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44494

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventisettenne, diplomato Direzione generale Ferrovie, colto, referenze ottime, offresi per occupazione seria miti condizioni. — Congedo posta [illegible]. c 44480

A. Contabile trentatreenne, capacità, moralità indiscutibile, offresi. — H., 77, posta. c 44500

A signora seria, dattilografa, bella calligrafia, cercasi occupazione serale consimile, corrispondenza italiana, francese, trascrizioni. Miti pretese. — [illegible], via Piazzi, 20. c 44466

ABILE computista e contabile cerca impiego qualunque genere; miti pretese. — 400, posta. c 44519

AIUTO contabile, magazziniere, spedizioni, giovane, bella calligrafia, offresi. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44396

AMMINISTRATORE Case signorili cerca segreteria di altre Case. — Scrivere Gilardi, via San Secondo, 9. c 44518

CAPO tecnico elettricista, lunga pratica, cerca posto anche viaggiatore. — Scrivere cassetta 1074 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44493

CHAUFFEUR meccanico, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi trenta mensili. — Rigoagdino, posta. c 44410

CHAUFFEUR, cerca stabile posto famiglia ricca anche fuori Torino. — Recordon. c 44366

CHIMICO farmacista assumerebbe impiego collaboratore presso seria Ditta produttrice, commerciante prodotti chimici, estratti essenze profumeria, affini; disposto viaggiare. Referenze ineccepibili. — Massa, posta, Torino. 44503

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, dattilografo, cerca posto. — Scrivere cassetta 1064 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44457

FARMACISTA diplomato, cauzione, assumerebbe direzione, anche montagna. — Rabarbaro. Garda (Verona). c 44504

FATTORINO imballatore, anni 25, [illegible]. — G. H., 24, posta. c 44430

GIOVANE sola cerca posto cassettiera presso distinta famiglia, possibilmente fuori Torino. — Scrivere fermo posta S. C., Torino. c 44437

GIOVANE inaccepibile moralità, onestà, fornito cultura liceale e avente molta disposizione pel disegno, pittura ed decorativi applicazioni artistiche, con discreta pratica commercio, desidera occuparsi Torino presso Casa industriale o commerciale, anche come cassiere, prestando cauzione. Assumerebbe prontamente impiego rimandando compenso dopo mese prova. — Scrivere cassetta 40, Torino. c 44509

INGEGNERE appena laureato cerca posto. — Luigi, VM, posta, Milano. 44603

MAESTRO abile concerto Café Chantant. — Via Accademia Albertina, 36, dal portinaio. c 44507

PROVETTA camiciaia cerca lavoro in casa. — Messa, corso Principe Oddone, 42. c 44510

PROVETTO contabile, conoscenza tutti sistemi di registrazione, pratico corrispondenza, referenze di primo ordine, cerca posto. — Scrivere cassetta 1065 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44409

RAGIONIERE giovane impiegherebbesi seria Casa. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1068 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44498

RAGIONIERE, stenografo, conoscenza inglese, francese; ottime referenze. Stipendio L. 200. — C. [illegible], posta, Milano. c 44548

RAGIONIERE trentenne cerca impiego seria Ditta. — Offerte, preferibilmente dettagliate, cassetta 1055 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44499

SARTA abilissima tailleur signora cerca lavoro casa. — Teresa, posta, Torino. c 44544

SARTA abilissima cerca lavoro tailleur, fantasia miti pretese. — Elena, posta. c 44505

SIGNORE coscienzioso, colto, offre intero primo stipendio a chi procuragli buon impiego privato decoroso. Occorrendo, mille cauzione bancaria. — Scrivere cassetta 1069 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44494

SIGNORINA bella calligrafia cerca lavoro scritturazione in casa. Prezzi miti. — Scrivere: Laboriosa, posta. c 44481

SIGNORINA, conoscenza francese, bella calligrafia, dattilografa, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44480

SIGNORINA distinta, diplomata, direttrice, conoscenza francese, cerca posto Casa signorile, anche fuori Torino. Ottime referenze. — Irma, 1000, posta. c 44486

SIGNORINA attiva, pratica confezioni articoli signora, occuperebbesi magazziniera. — B., 51, posta. c 44480

UDOZ [illegible] desiderano, seria, bella presenza, trentaquattrenne, dama compagnia, direttrice, vicemadre. Esclusi [illegible] — Inserzione 44431, posta. c 44431

VENTINOVENNE energico, tecnico, edilizia ed affini, praticissimo trattazione affari, dirigenza paghe operai, lavori ufficio, contabilità, corrispondenza, cerca posto fiducia ovunque. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44470

5 lire regalo colui impiegherà trentenne, bella presenza, come comparsa film, sostiene od altro, presso Casa cinematografica. — Scrivere cassetta 1070 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44507

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

CERCASI commanditario lire 2500 garantito interesse e beneficio. — A. C., fermo posta Torino, Tesoriera. c 44500

FARMACIA piazzata vendo buone condizioni città presso Torino. — Radix, posta, Torino. c 44473

MODE. Centralissimo importante negozio cedesi avviatissimo vendo [illegible]. — Scrivere cassetta 1079 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44505

MUTUANSI 100.000 su case in Torino. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 16. 44502

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AMPIO parco, volendo civile, rustico, scuderia, tettoie, magazzino, vende vicino Barriera. — Lupo, 316, Bassi, Torino. c 44482

FABBRICATO industriale con forza motrice idraulica, bella posizione, vendesi. — Rivolgersi alle proprietarie sorelle Lazzarino, Racconigi. c 44499

PALAZZINA-Villino principesca, alla posizione più salubre Torino, servizio tramvia, disponibile subito, vendesi o famiglia ricchissima. — Scrivere cassetta 1064 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44171

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati — 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI alloggi piccoli e grandi, tutte comodità. — Via Galvani, 16. c 44488

AFFITTANSI in palazzina posizione soleggiatissima due alloggi civili cinque ambienti, termosifone, comodità moderne, tramvie; cancello ferro da vendere. — Via Consigliole, 30. c 44471

AFFITTASI camera uso studio, laboratorio, magazzino, comodo. — Francesco Flora, 18. c 44488

AFFITTASI locale 300 mq. laboratorio, garage. — Via Madama Cristina, 105. 44470

AFFITTASI appartamento mobiliato tre camere, cucina. — Portinaio via Nizza, 99. c 44497

AFFITTASI presente palazzina via Cibrario, tutta comodità moderne, termosifone, giardino, garage. — Rivolgersi corso Francia, 67. c 44370

ALLOGGIO centralissimo, piano 1.o, membri 10, riscaldamento, adatto ufficio. — Via Botero, 16. c 44480

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi; pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 76. c 43980

CERCANSI locali piano terreno uso deposito Borgo Vanchiglia. — Scrivere Follis, via Desina, 1. c 44510

CERCASI alloggio signorile almeno dodici locali, tutte le comodità moderne. — Scrivere Tesoliere, Arsenale, 26. 43860

CERCO dalle parti della Barriera di Francia da affittare pel mese di marzo palazzina di 10 camere con giardino. — Scrivere cassetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44474

CERCO alloggio ammobigliato indipendente, camera gemelli, oltre un letto, cucina, possibilmente piano terreno. — Scrivere Ribera, posta. c 44487

DILETTANTE fotografo cerca piccolo studio centrale disimpegnato. — Bianco, posta. c 44000

INDUSTRIA, Garage, Magazzini, Uffici, locali grandiosi affittansi — 8, corso Margherita. c 44480

LOCALE sotterraneo grande, tutta luce; affittasi. — Via Galvani, 16. c 44488

MQ. 250 locali uso magazzini, laboratorio ed uffici. 1.o aprile 1914. — Via San Secondo, 27. c 44518

VIA Aurelio Saffi, 17, affittasi in villino nuovo appartamento sette ambienti, primo piano, termosifone. c 44499

Camere Mobiliate e Pensioni — 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI a persona distinta camera in alloggio signorile, con comodità moderne. — Scrivere cassetta 1068 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44382

AFFITTEREBBESI a signore solo camera riccamente mobiliata presso distinta famiglia. — Portinaio. Via Orvara, 6. c 44300

BELLA camera matrimoniale disimpegnatissima, volendo pensione, non affittacamere, capirata. — Via Santa Chiara, 22. c 44400

CAMERA, salotto mobiliati, [illegible]. — Corso San Martino, 7, p. 1.o. c 44507

CAMERA ben mobiliata, libera, vista strada, giardino. — Bidone, 18, secondo. c 44518

CAMERA e salotto ammobiliati affittansi. — Via Bonelli, 7, Mitteri. c 44483

CAMERA ben mobiliata, adatta per due, volendo pensione; modico prezzo. — Portinaio via Deposito, 3. c 44509

CERCO camera elegante, libero, pressi Porta Nuova, Susa. — Rosso, fermo posta. c 44480

INDIPENDENTE camera, salotto, luce, acqua. — Via Balbis, 8, piano nobile. c 44421

PENSIONATO troverebbe buona camera, cure famigliari presso coniugi soli distintissimi, posizione centrale. — Tessera 13634, posta, Torino. 44470

PENSIONE famiglia, ambiente distinto, 65 mensili. — Schiarimenti: Negozio Vallino, via Accademia Albertina, 38. c 44499

PENSIONE distinta, prezzi moderati. — Via Santa Teresa, N. 49, Sacchi. c 44584

PROFESSIONISTA cerca bella camera mobiliata, vasta, disimpegnata, pianoterrale. — Casella 87. 44493

Annunzi vari — 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

ABITI, biancheria, tendaggi vendo, compro. — Monti, via Barbaroux, 31. c 44460

BIGLIARDO elegante, ottime condizioni, cedesi prezzo occasione. — Via Artisti, 37. c 44500

BLOCCO sedie Vienna vendo L. 6,75, 8. — Via Massimi, 6, portinaio. c 44499

BROUGHAM Victoria, Landau cedonsi mille prezzo occasione. — Via Artisti, 37. c 44497

BOULLDOG femmina, buona guardia, vendo. — Biglione, via Po, 36, Torino. c 44479

BUFFET d'occasione noce compro. — Scrivere Lagrande, 10, fermo posta. c 44480

CAMERA partenza vendo mobilio alloggetto completo, come nuovo. — Po, 51. c 44448

CARRE famigliari vendo camera letto salotto mangiare. — San Tommaso, 7, Vaccaneo. c 44488

CAVALLI tiro e sella, charrette vendonsi. — Vivandiere 82.o fanteria. c 44417

CHI sposa giovane russa indipendente dote 140.000? Signori italiani con serie intenzioni scrivano non anonimi: « Fides », Elisabethstr., 40, Berlino (Germania). 44097

CHIAROVEGGENTE predizioni consulta, presente, corrispondenza: malattie, amore, interessi, lire 3. Prof. Racca, Garibaldi, 7. c 13355

CIMITERO prima ampliazione, sotto al portico, cedonsi da famiglia distinta quattro posti. — Scrivere cassetta 1043 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44370

CONTENDIAMO forti ribassi per aggiudicatura boas, stole, tintura, lavatura aigrettes, ali. Code piume [illegible] splendidi Borri, pleureuses, pompons. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 6. c 44511

DA vendere bigliardo come nuovo, elegante, stecchiera, prezzo a convenirsi. — Rivolgersi Circolo Savoia, Vinovo. c 44500

DISTINTA signorina relazionerebbesi scopo matrimonio signore intelligente attivo, 30 mila, disposto entrare industria remunerativa. Esclusi anonimi. — Scrivere Inserzione 44480, posta, Torino. c 44480

FASCI di luce volevo seguirvi Laguna. Tenetti pregiudicare avvenire. Sperai giungessevi vostre luminosissimi occhi. Annunzio pregaterì farmi conoscere come, dove significarvi gigantesca passione. Torto giornale fu [illegible] mia vita turbata dalla dolcissima visione. Domando ora grazia, una parola confortatrice, [illegible]. c 44505

FUSTI freschi vino, due vascello buona solidi cedansi ecorre vendi via Belfiore, 67, Accomazzi. c 44507

FUSTI vuoti di minerali compro. — Vincenzo Gioia, via Marsini, 54. c 44494

GIOLLETTA — Ricordo lettere. Sia allegra. Diritti, ma ricordami. Pensieri affetto. c 44505

LA signorina sedicenne che abbandonò la casa domenica, 5, gettando nella più grande costernazione la famiglia, è scongiurata fare ritorno, scrivere, sicura del perdono. c 44477

MYLORD splendido vendesi causa partenza. — Scrivere cassetta 1075 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

MOBILI cinque camere, pranzo, letto, salotto vendo urgente. — Montebello, 20. c [illegible]

MOBILI da ufficio fabbricazione propria, modelli speciali completi sempre pronti; da trecentocinquanta in più; lavorazione garantita. — Vanchiglia, 25. c [illegible]

NEI — Affretta sorte definitiva facendo per sempre nave leccato insopportabile. Poichè tutto va bene fuga speranze. Ridare su fortunate raggiri anche un abilissimo sarebbe stiliecia pericolosissima. [illegible] scommissimo innoccaso. Ignoro quando partire. [illegible] Appassionati. c [illegible]

OCCASIONE vendonsi lastre fotografiche [illegible] — Lux, posta. c [illegible]

PIANOFORTE [illegible] elegantissimo, [illegible] cambiasi. — Portinaio via Delle Rosine, 3. c [illegible]

PULEDRA altezza 1,60, anni 4, doppio uso. — Via [illegible] 18. c [illegible]

VECCHIO titolato sposerebbe signorina, vedova [illegible] Schiarimenti. — Ferrero, casella [illegible]. c [illegible]

VENDESI magnifico piano vero, bianco, antico. — Scrivere cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

I. E. — Parlo e spiero lontano cercate giorno. Non preoccuparti. Ricordando continuato ammirazione. Si, cordiali. c [illegible]

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCELERATI corsi di lingue [illegible], francese, tedesco, spagnuolo, inglese particolari, [illegible] — Scuola [illegible], via [illegible], 8. c [illegible]

ALLA Berlitz School, 48, via [illegible], giovedì e martedì, 21 corrente, ore 9, [illegible] gratuita formazione nuove classi serali inglese, francese, tedesco, Ingresso libero. [illegible]

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente guida vetturetta alcuna colle quale lezioni teoriche pratiche Scuola Conduttori automobili piazza Statuto, 8. c [illegible]

CANTO. Maestro celebre Conservatorio Milano. — Denina, 4, oltre Teatro Vittorio. c [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita rinomato [illegible] produzione otto pure olive. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 79[illegible]

AGENTI cerca vendere magnifico apparecchio divertimento. Buoni guadagni. — Compagnia Cinephone. c 44478

IMPORTANTE Distilleria liquori molto introdotta cerca abilissimo viaggiatore vendita Torino specialità molto consumo; cauzione. — Scrivere cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44497

PELLAMI. Esperto viaggiatore Italia o magazziniere lunga pratica ramo, cerca occuparsi presso importante seria Ditta. — Scrivere cassetta 1054 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44317

VENTICINQUENNE visitante otto anni affezionatissima clientela drogherie, pasticcerie, pizzicherie Italia Settentrionale, Centrale, viaggerebbe per seria Ditta. — M., 311, posta, Genova. 44690 G

VIAGGIATORE praticissimo articolo tessuti con la migliore clientela della Liguria e Toscana cerca posto presso grossista quale viaggiatore; disposto garantire, volendo, rappresentanza. — Casella 7006 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 44698

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTO vera occasione 10-45 cavalli, ottimo stato, carrozzeria chiusa o aperta. — Scrivere dettagliatamente Libretto 100, Voghera. c 44458

AUTO-MOTO copiosissimo assortimento accessori, pneumatici per automobilisti e motociclisti. Prezzi incredibili. — Panchetta, via Genova, 23. [illegible]

MOTOLEGGERA Capello nuova, cambio velocità, debrayage. — Capello, XX Settembre, 44. c 44512

AUTOMOBILISTI. Meccanico abilissimo farebbe riparazioni domicilio. — Bertinetti, via Thesauro, 2. c 44508

BICICLETTE bellissime liquido lire 50 a 70. — Via Carlo Alberto, 29. 44489

VETTURETTA tipo [illegible] comprerebbe occasione Massimo Benzoni, Verrès (Aosta). c 44504

Appendice della Stampa (129

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

« Sì, Luigi! muori in pace, perchè se la corona dei suoi avi è stata a lui rifiutata, il figlio di Luigi XIII ha ora una corona di capelli bianchi che il martirio gli ha dato e che egli non vuole bruttare d'una sola ambizione...

« Riposa in pace, re di Francia... il tuo pronipote ti succederà, poichè, dopo quanto ha sofferto, il figlio legittimo d'Anna d'Austria, sa su quali sofferenze degli altri, su quali tradimenti, su quali bassezze e su quali miserie è collocato un trono perchè egli ambisca ancora di sedervisi...

« Vi rinuncia per sè ed i suoi discendenti e prende a testimonio del suo giuramento quel Dio che lo sente, che è vicino a te!...

« Luigi, re di Francia, la potenza reale sarà dunque morta per ora e per lui e per te...

« La profezia che tu hai trovato nella cassetta che fu rubata a tuo fratello si realizza adunque così:

« — Nati lo stesso giorno, questi due figli morriranno lo stesso giorno... ».

« Vestito della porpora dei nostri re, tu discendi nell'oscurità della tomba.... egli si seppellisce nell'oscurità del mondo!... A te il riposo del cielo... a lui il riposo dell'oblio... perchè Dio è giusto...

« Nella stessa ora nella quale libera la tua anima, egli ha ridato la libertà al prigioniero della Bastiglia, alla «Maschera di Ferro».

« Riposa in pace! Tuo fratello ti perdona! ».

Luigi XIV, come galvanizzato da una corrente elettrica, gli occhi fissi, spalancati quasi da uscire dalle orbite, si levò a metà, con le braccia tese in avanti e mandò un grido straziante, di terrore e d'angoscia...

A quella disperata chiamata, una folla accorse da ogni parte... dai servi con fiaccole, dei cortigiani, dei gran signori che una notizia riconduceva a Versailles: « il duca d'Angiò era fuori di pericolo »... e tutti uniti, restituiti al rispetto, al dolore, alla venerazione per il gran re che stava per morire, si inginocchiarono, mentre il cardinale di Rohan, accorso tra i primi, benediceva il moribondo ricaduto sul suo letto, dopo avere girato gli occhi sgomenti intorno a sè, per ogni angolo della camera...

La visione era scomparsa...

Allora, poco a poco, un sorriso salì alle labbra di Luigi XIV, la sua fronte si illuminò d'una gioia celeste. Un pentimento sincero abbelliva quell'anima in procinto di volare verso la misericordia divina, le labbra del re si mossero... pregava per suo fratello, del quale in nome di Dio gli aveva arrecato il perdono...

Poi, con un ultimo sguardo avvolse coloro che, ai piedi del suo letto pregavano, e disse, con un'augusta serenità:

— Ora, ecco il momento! Sento che la vita se ne va... Avevo creduto che fosse più difficile morire...

Si intese un sospiro prolungato...

Luigi XIV aveva vissuto!

XXXIII.

In che modo Faribole e Mistouflet poterono provare che la Bastiglia, contrariamente alla sua riputazione, era un posto delizioso e un luogo di divertimenti.

Dopo avere dato l'incarico a compar Mathieu di trovare al corpo di Resarges la sepoltura più adatta e cioè di mandarlo, nella notte prossima, a dormire in fondo all'acqua dei fossati della Bastiglia, Faribole, Mistouflet e Giovanni Cavalier, si erano diretti verso la porta della tenebrosa fortezza.

Faribole, superbamente avvolto nel suo mantello grigio, al quale aveva dato delle pieghe elegantissime, il cappello inclinato in bel modo sull'orecchio, precedeva i suoi amici di due passi, camminando a testa alta, la mano sull'elsa della spada, con un'andatura lenta, maestosa...

Si avanzava come uno di quei famosi conquistatori dell'Asia in procinto di fare una solenne entrata in una città conquistata.

Dietro a lui, Mistouflet si stropicciava vigorosamente le mani, sospirando con beatitudine:

— Ah! Signor Gesù! che prodigio!... E' un miracolo!... Ma è anche una ben brutta storia per quel buon signor di Saint-Mars!

Quando furono all'entrata del ponte levatoio, una sentinella abbassò il suo moschetto e, minacciando con la punta della baionetta il petto di Faribole, gridò:

— Passate al largo!

— Eh! perdio, l'amico! — rispose con degnazione Faribole — raddrizzate il vostro clarinetto e avvertite il vostro ufficiale che delle persone di qualità vogliono parlargli.

Il soldato intimidito da quel fare da gran signore, obbedì gridando:

— Alla guardia!

Il capo-posto, seguito da alcuni uomini armati, accorse a quella chiamata.

— Signore, — gli disse Faribole, tendendogli il foglio che gli era stato portato dal corriere del re, — vogliate prendere visione di questo documento...

L'ufficiale ne aveva appena percorso il contenuto che, togliendosi il cappello e inchinandosi fino a terra, diceva:

— Sono agli ordini di monsignore:

E voltandosi verso il corpo di guardia, gridò a sua volta:

— All'armi!...

— Calma, signore, calma! — gli disse Faribole, con gesto di suprema grandezza. — Eh! tuoni dell'aria! non vogliamo che il nostro arrivo metta sottosopra tutta la Bastiglia!... La modestia si addice alle grandi cose e ai grandi uomini!...

Così dicendo aveva passato il ponte, seguito da Mistouflet e Giovanni Cavalier e, dopo avere ispezionato, con un colpo d'occhio da vecchio conoscitore, i soldati allineati in doppia fila sotto la volta, al loro passaggio:

(Continua).

Appendice della Stampa (70

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Dal reggimento.

— Quale?

— La legione straniera...

— Che età avete?

— Ho passata la cinquantina, signor marchese.

— Eh! ma se ne dimostrate appena quaranta...

— E' il continuo esercizio del corpo, signor marchese.

— Non vi ho visto in nessuna sala di scherma.

— Perchè a Parigi non ho quasi mai lavorato, signor marchese.

— Dove eravate?

Il signor Casimiro arrossì un po', e i suoi occhi perdettero quella fierezza in cui rispecchiavasi tutta la sua franchezza.

— Un po' dovunque, in provincia, signor marchese... A... San Germano... E poi in altra città... Ho tenuto delle sale di scherma e di ginnastica...

— Insomma... conoscete bene la spada!

— Se il signor marchese vuol farmi l'onore di tirare con me...

Alessandro esitò un momento. L'immunità sino allora da lui goduta nei duelli, l'attribuiva, in parte, alle ottime e savie lezioni del suo vecchio maestro di scherma; ora appunto il suo avversario era di prima forza.

Ma forse quell'incognito poteva dargli un buon consiglio.

— Via, disse, proviamo.

Volle prima di tutto provarlo come tiratore.

— Un assalto, signor marchese? — chiese Casimiro.

— Sì, prenderò dopo la lezione... Avanti e non abbiate riguardi.

Casimiro si tolse il soprabito sotto il quale aveva il pettorale.

Il professore e il discepolo si misero in guardia. Alessandro cominciò ad attaccare con una battuta di spada, e poi tirò alla mano. Egli sfiorò il guanto di Casimiro; questi con una fulminea risposta incurvò... la spada del marchese e andò a colpirlo alla spalla.

— Toccato... Molto bene... — esclamò Alessandro soddisfatto.

Da quel momento egli ebbe piena fiducia nel nuovo maestro.

. . . .

Casimiro aveva proceduto con prudenza e saviezza.

Quando, tre mesi prima, era giunto a Parigi coi suoi due tesori, Mariquita e il suo gruzzolo, erano già una dozzina d'anni che non faceva più scherma, essendosi quasi completamente consacrato alla ginnastica e all'equitazione. Arrivando a Parigi, non trovò una palestra seria da acquistare; e, ora, che i suoi cinque biglietti da mille, giacchè a tanto ammontava il suo tesoro, faceva di lui un capitalista, egli intendeva impiantarsi elegantemente.

La sala d'armi invece del signor Josse in via San Pietroburgo era appunto da vendere, e conveniva sotto ogni riguardo, sia per i locali e sia per la buona clientela.

Casimiro s'accordò subito col vecchio maestro di scherma. Quando però riprese in mano il fioretto, s'accorse che aveva perduto affatto l'esercizio. Vi si rimise di buona lena. In tre mesi, esercitandosi col signor Josse, riprese la sua agilità e il suo colpo d'occhio.

Erano già otto giorni che il signor Josse lo aveva presentato ai suoi allievi e per l'indomani aveva fissato di presentarlo al signor marchese di Blancourt. Il marchese era la gloria del suo maestro per il modo con cui in tutti i duelli avuti aveva arrestati gli attacchi dei suoi avversari ferendoli alla mano.

— Se non gli date subito una botta in pieno petto — aveva detto Josse al signor Casimiro — non batterà il suo maestro.

Egli aveva avuto la fortuna di riuscirvi, e Alessandro ripetè:

— Molto bene, signore... signor?

— Casimiro, signor marchese.

— Ebbene, signor Casimiro, il vostro colpo è stato splendido. E' appunto una delle parate preferite dal mio avversario di domani.

— E' che la botta può riuscire in pieno petto, signor marchese.

— Sì, ma la posso parare di quarta; ricominciamo se non vi dispiace.

Si rimisero in guardia e per qualche minuto le botte e le risposte si seguirono con grande rapidità.

Se Casimiro aveva delle furberie e dei colpi da maestro, Alessandro era splendido negli assalti, nei salti indietro quando si vedeva minacciato, e nelle riprese improvvise, con attacchi dai quali Casimiro a stento riusciva a difendersi.

Durante un riposo, Casimiro chiese:

— Tira bene dunque... l'altro?

— Non c'è male... Ma ha la smania di tenere sempre il braccio disteso.

— Allora, signor marchese, ci vogliono delle battute, delle battute... Scuotetelo... e poi, via a fondo.

Con ammirazione poi aggiunse:

— Sapete, signor marchese, che siete poco facile?

Alessandro sorrise:

— Mi difendo alla meglio.

— E... il signor marchese scuserà se m'immischio di cose che non mi riguardano... Ma... non si potrebbe comporre questa faccenda?

— Voi dunque preferite le questioni che si compongono?

— Cioè, quando... Ma il signor marchese forse potrebbe offendersi.

— Parlate pure.

— Quando non è una cosa seria, signor marchese!

— Allora... v'immaginate... che la mia questione non è seria?

— Il signor marchese ha un polso regolarissimo... si direbbe che il signor marchese si prepari per un assalto in pubblico.

— Ah! sarà bene quasi in pubblico! — disse Alessandro fra i denti. — Colla smania di pubblicità che ci ha invasi tutti!

Un'espressione disgustosa si dipinse sul suo volto.

Come aveva indovinato bene quel maestro di scherma! Come era poco seria la faccenda! Non provava nemmeno un'ombra d'antipatia per il suo avversario!

Pure andava ad esporre la vita, la sua vita che poteva essere utile ad altri!

— Via! un altro assalto, signor Casimiro?

— Non si aggiusterà?... Non si può proprio aggiustare, signor marchese?

(Continua).